



Il premier albanese Sali Berisha: «Non voglio flussi criminali verso l'Italia e non voglio che gli albanesi muoiano in mare». Il premier italiano Silvio Berlusconi: «Una moratoria sugli sbarchi? Facciamo un'eccezione per qualche bella ragazza... ». Palazzo Chigi, 12 febbraio 2010

OGGI CON NOI... Livio Pepino, Moni Ovadia, Claudio Fava, Marco Rovelli, Benedetto Vertecchi

**L'Aquila, le nuove case
della Protezione Civile
con le fogne
a cielo aperto**



ABUSO DI FIDUCIA

L'ultima vergogna

Verso il voto blindato del governo per Bertolaso. Che ammette «qualche errore» alla Maddalena

Fuori i nomi

Letta all'Aquila cerca di minimizzare. Gli abruzzesi non ci stanno e chiedono la verità sulla ricostruzione-bluff

Famiglia allargata

Amici e parenti nelle grandi opere: dai Mondiali del nuoto al Petruzzelli. Ma la Rai parla di Sanremo e neve

→ ALLE PAGINE 4-13

Milano riscopre le tangenti senza scandalizzarsi

L'arresto di Pennisi è l'ultimo atto in una città votata agli affari facili e al denaro. Su modello di Berlusconi → ALLE PAGINE 18-19



Le Olimpiadi di Vancouver si aprono con il dramma

Lutto sulla pista Muore in un incidente un atleta georgiano di slittino → ALLE PAGINE 46-47

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Non è Francesca

Stanno cercando di farvi credere che il cuore del problema sia sapere cosa facesse Francesca, quale la specialità della brasiliana Regina. Se fossero feste danzanti o massaggi o solo tisane, tutto un equivoco su chi ripassa chi (lei ripassa lui? Lui ripassa lei? Ma no: ha detto rilassa) e pazienza se ripassare in Italiano si usa per i verbi di greco e i libri di storia. Il lessico è cambiato, naturalmente in peggio, aggiornatevi matusa che siete fuori dal giro. Stanno cercando di mettere a fuoco il dettaglio per oscurare la scena, di farlo passare per l'ennesimo scandaletto sessuale (col diminutivo, sì, perché siamo abituati a feste con quaranta ragazze alla volta, nudi a dozzine a bordo piscina, a festicciole con ragazze maggiorenti da un minuto cosa volete che sia se un sant'uomo si fa massaggiare la schiena, o la massaggiata). È una tecnica. Il punto non è questo e mi costa dirlo perché certo che si potrebbe discutere del linguaggio e del modo in cui si parla delle donne, di nuovo sollazzo per il riposo del guerriero, ma qui il punto non è questo. Serve a distrarre, a portare il discorso sul piano del così fan tutti - amanti, trans, gay, escort - tutti colpevoli nessun colpevole. Non è un problema di donne né di sesso a pagamento, quello che vede al centro Bertolaso. Berlusconi che dice «dall'Albania facciamo sbarcare solo le ragazze» serve ad illuminare di nuovo il letto, a riderci sopra con una di quelle belle battute

sui negri, gli ebrei, le puttane.

E però per favore facciamo tutti uno sforzo. Facciamolo anche se Vespa parla di Morgan, i telegiornali del cuore di Clinton e della bufera di neve, anche se il Tg1 manda in onda un servizio che dice «da un anno la magistratura attacca la politica» e mette in fila Soru, Berlusconi e Bertolaso come l'inchiesta su un appalto mai assegnato per una campagna pubblicitaria fosse sullo stesso piano di diciannove processi che coprono l'intero codice penale, mafia compresa, o dell'abuso di decretazione che assegna poteri illimitati, corsie preferenziali, short list per gli amici degli amici: il sistema, insomma, del fare senza regole che così si fa prima, poi certo magari si sbaglia, ci si affida a gente che ride la notte del terremoto perché sente profumo di soldi, non fate le mammole, va così la vita. Lo sforzo consiste nel vedere a cosa siamo di fronte: ieri la maggioranza di governo ha fatto sapere che se ci saranno problemi metterà la fiducia sulla Protezione civile Spa. Voto blindato. Si fa così e basta. Ecco. È il metodo dell'emergenza che si estende al restauro dei teatri, ai mondiali di nuoto, ai funerali. È un'emergenza restaurare un teatro? In che senso? Non si possono seguire le regole e caso mai, se non sono appropriate, cambiarle in Parlamento? È un'emergenza un evento sportivo, un vertice annuale? No, non sono emergenze. Renderle tali serve solo ad evitare i controlli, a non rispettare le regole, ad assumere cognate e figli degli amici, a dare soldi a chi conviene. «Se dovessimo concertare ci vorrebbero due anni», si sente in un'intercettazione, una di quelle che vorrebbero rapidamente vietare come fonte di prova: «siamo noi i padroni». Ecco. Chi sono i padroni? Chi li controlla? All'Aquila i cittadini chiedono di avere l'elenco delle ditte che hanno avuto gli appalti. Noi con loro. Parliamo di questo, non di Francesca.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ L'INCHIESTA

**Certificato per fare la pipì
la vita degli schiavi Discount**



PAG. 34-35 ■ MONDO

**L'ira della Cina: Obama annulla
l'incontro con il Dalai Lama**



PAG. 26-28 ■ CITTÀ D'ITALIA/6

**Empoli, la frontiera rossa
a caccia di rilancio dopo la crisi**



PAG. 17 ■ ITALIA

Unità d'Italia, l'aut aut del Quirinale

PAG. 36-37 ■ MONDO

Frattoni-Iran, la tensione continua

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

2009, l'anno orribile del Pil

PAG. 29 ■ TECNOLOGIA

iPhone e social network per Unita.it

PAG. 38-39 ■ CINEMA

Polanski e Blair, fantasmi a Berlino



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Muli e bambini ciechi

La Chiesa nel suo lungo regno, ha cercato di imporre ai suoi sudditi le leggi più assurde. Ai tempi dell'Inquisizione i trasgressori venivano torturati con le tecniche più efferate. I reati più gravi erano l'eresia, l'esorcismo, la magia nera, le guarigioni miracolose che i preti praticavano legalmente con grandi guadagni. Ma soprattutto un peccato atroce: commettere atti impuri.

Col passare del tempo la nostra cultura si è evoluta ma è rimasta sessuofobica. I preti minacciavano la cecità a chi si masturbava. I bambini venivano portati dalle cicogne, trovati sotto i cavoli o sotto un fiore di papavero d'estate o surgelati sotto un abete d'inverno.

L'errore più clamoroso era rivelare ai più piccoli il mistero immondo del parto e l'orrore della penetrazione della madre da quella specie ignobile di mulo che era il padre.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

A L'Aquila i «tecnici» del partito dei soldi

Sarà certamente vero che gli speculatori non hanno mai messo piede a L'Aquila nei lavori avviati dopo il sisma del 6 aprile 2009. È però altrettanto vero che intorno alla ricostruzione post terremoto sono riemersi nomi che, dopo le inchieste nate dalle indagini della procura di Pescara sulla sanità abruzzese, sarebbe stato difficile immaginare tra i cervelli messi al lavoro nella grande opera che dovrà ridare alla città lo splendore di un tempo. Per esempio Giancarlo Masciarelli. È considerato dagli inquirenti pescaresi la mente dello scandalo sulla cartolarizzazione del debito sanitario che nel 2008 portò addirittura all'arresto dell'allora presidente della regione Ottaviano Del Turco, ma che riguardò anche la passata gestione di centro destra. Nei suoi confronti proprio di recente la pro-

cura della Corte dei conti ha chiesto un risarcimento di oltre duecentomila euro per una vicenda legata alla sua presidenza della agenzia finanziaria regionale nel periodo che va dal 2002 al 2004. Così come, secondo quanto più volte dichiarato dall'avvocato Carlo Taormina che lo ha assistito durante la lunga detenzione preventiva cui è stato sottoposto nell'ottobre 2006, sarebbe sempre Masciarelli ad aver redatto un lungo memoriale (lui smentisce ma il noto penalista dice di averne una copia) nel quale avrebbe raccontato tutto il sistema delle tangentopoli abruzzese. Un personaggio che nelle telefonate intercettate e pubblicate quattro anni fa, si definì né di destra né di sinistra «ma del partito dei soldi».

Tutto ampiamente noto, anche a chi aveva il compito di assicurare che la partita della ricostru-

zione vedesse in campo solo attori di specchiata reputazione.

E invece, ferme restando le garanzie dovute a chi, pur avendo accumulato una serie di iniziative giudiziarie a proprio carico, non ha ancora conosciuto l'onta della condanna in sede processuale, così non è stato. Si perché proprio quel Masciarelli è stato nominato non più di quattro mesi fa consulente di una delle più grandi aziende del Paese impegnate nel processo di ricostruzione a L'Aquila. È un ingegnere, ma non ha fornito prestazioni legate alla progettazione tecnica dei fabbricati. È giusto che a nessuno venga negata la possibilità di collaborare alla rinascita dell'Aquila. Ma è altrettanto giusto chiedere maggior attenzione nella selezione del personale coinvolto, per evitare che poi sfugga qualcosa. ♦

NAUTICA



Protezione incivile

L'inchiesta a tutto campo

I soldi cash di don Evaldo: «Ho pagato alcuni lavori»

È stato ascoltato dai carabinieri del Ros don Evaldo che ha procurato 60 mila euro in contanti, soldi delle missioni, all'imprenditore Diego Anemone. Il sacerdote ha giustificato quelle dazioni come «pagamenti per lavori alla sede della missione».

Affari e favori Gli indagati fanno muro Bertolaso parla

Negano tutto e tacciono. Iniziatogli interrogatori degli arrestati per l'inchiesta sulla protezione civile. Solo Balducci ha parlato per tre ore. Bertolaso intanto parla: forse al G8 mi è sfuggito qualcosa.

C. FU.

Negano tutto. Negano tutti. Solo Guido Bertolaso si offre a telecamere e microfoni, pur avendo smesso la polo blu-divisa della Protezione Civile, quella che gli ha chiesto anche Obama, per dire: «Forse ho avuto un eccesso di fiducia nei confronti di qualcuno, non ho controllato bene. Se ho sbagliato mi spiace. Soprattutto mi spiace per il paese». Giorno di interrogatori, la parola alle difese. Ancora in cerca di una linea comune. Nella strategia processuale non è un dettaglio.

La storia di «ordinaria corruzione» e il «sistema gelatinoso» descritto dal gip di Firenze nelle 126 pagine dell'ordinanza sembra tutta un'invenzione, come minimo un grosso abbaglio, a sentire gli avvocati che ieri hanno assistito ai primi interrogatori cominciati tutti in ritardo per via della grossa nevicata su Roma e vie consolari. «Vendetta della Protezione civile» ha scherzato qualcuno nell'attesa davanti al carcere di Regina Coeli.

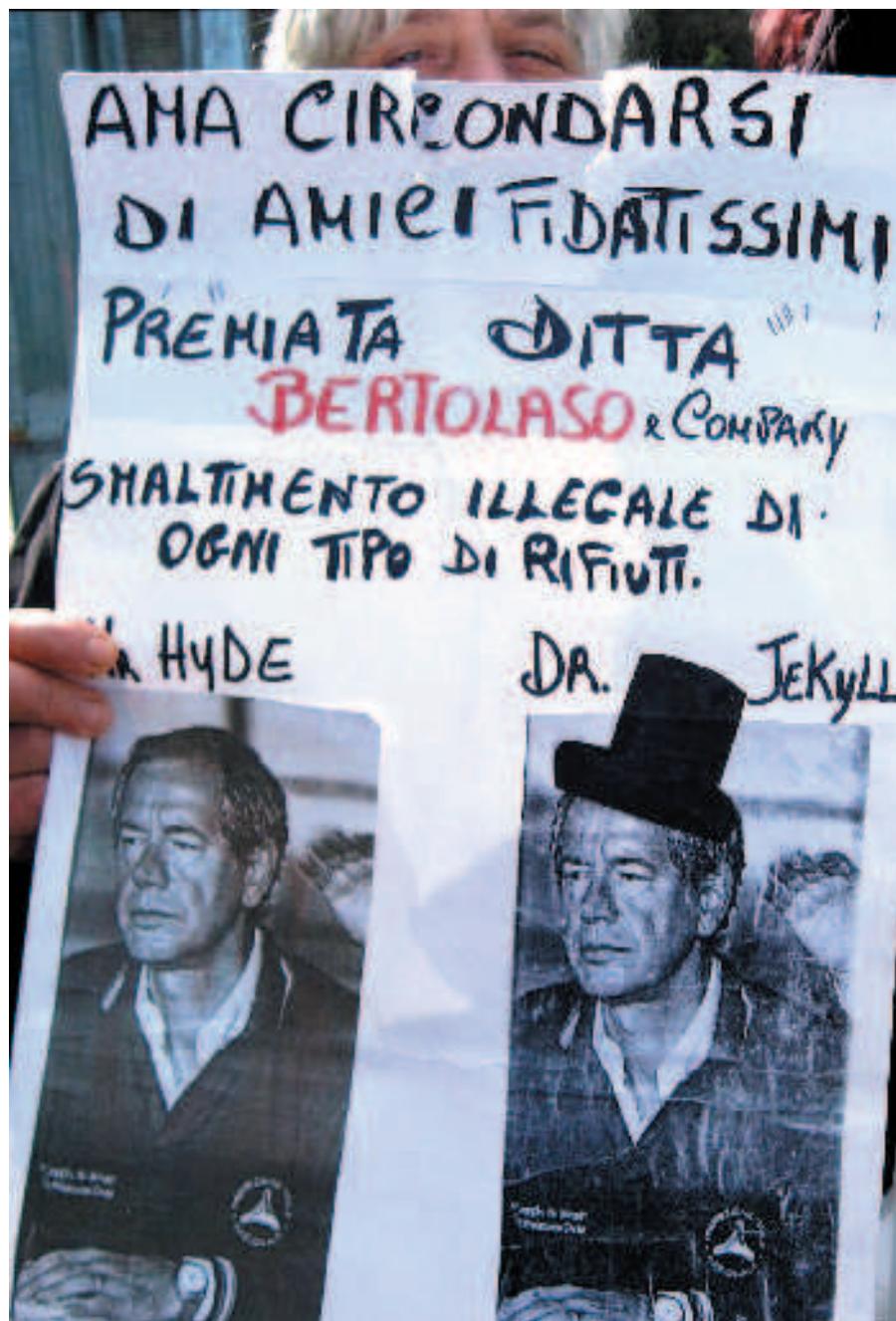
Si è avvalso della facoltà di non rispondere Diego Anemone, il co-

struttore che si è veramente fatto in quattro, anche di più, pur di soddisfare i vizi dei suoi committenti pubblici, il clan del Dipartimento Sviluppo e Turismo della Ferratella, Balducci, Della Giovampaola e De Santis. Ha procurato loro appartamenti, stoffe per arredi, librerie, squillo d'alto bordo, idonee ad ambienti come l'hotel Gritti Palace di Venezia, massaggiatrici, vacanze e voli privati sugli idrovolanti. Certo in cambio Anemone ha avuto tanto se, oltre ai 60 e passa milioni di euro di appalti alla Maddalena per il G8, ne ha circa avuti altri 40 per le piscine dei mondiali di nuoto. Breve scheda tecnica e pubblica nella riservatissima *short list* delle ditte fornitrici della Protezione Civile: nove società controllate, tutte impegnate negli appalti dei Grandi

Soldi alla camorra?
De Vito Piscicelli si fa prestare 100 mila euro da «soggetti campani»

Eventi; 37,7 milioni di ricavi nel 2008 rispetto ai 10,9 del 2007; redditività passata da 52 mila a 588 mila euro.

Di tutto questo Diego Anemone, 39 anni, assistito dai legali Adriana Bascaglia e Bruno Riitano, non ha voluto dire una parola. D'altra parte se comincia a spiegare lui, la faccenda si complica.



Chiaiano La discarica è stata bloccata ieri per due ore. Cartelli contro Bertolaso

Prolifico invece di spiegazioni, Angelo Balducci. Per tre ore, assistito dagli avvocati Francesca Coppi e Roberto Borgogno, il direttore del Dipartimento Sviluppo e Turismo e presidente del Comitato superiore dei lavori pubblici, alter ego di Bertolaso nella gestione delle grandi opere, ha spiegato e ripetuto che «le gare sono legittime e assolutamente regolari». Che anzi il gruppo Anemone, a cui è legato da una lunga amicizia, non ha poi vinto così tante di gare. Con Guido Bertolaso, poi, «rapporti antichi ma solo istituzionali». Il fatto è, ha detto all'uscita l'avvocato Borgogno, che «l'inchiesta si basa solo sulle intercettazioni, l'accusa non ha sequestrato neppure i verbali di una gara. Non ci sono prove documentali». E i favori, le «utilità»? «Telefonini e macchine erano previsti nei capitoli d'appalto». Non ha risposto neppure l'ingegnere Fabio De Santis assistito

dall'avvocato Remo Pannain.

Il primo quadro offerto dagli indagati fa a cazzotti con la ricostruzione dell'accusa. Che sembra non avere dubbi: «Tutti accettano le regole del sistema gelatinoso, anche quando le cose non vanno come programmato» scrive il gip Lupo e «anche i ricorsi» al Tar «servono per acquistare crediti da spendere per ottenere le successive aggiudicazioni». A gestire gli imprenditori è Balducci che «ripartiva le proprie attenzioni tra più imprenditori componendo eventuali situazioni di contrasto derivanti dal mancato soddisfacimento di aspettative concernenti l'aggiudicazione degli appalti, così evitando possibili denunce da parte di imprenditori scontentati». Imprenditori che, dice ancora il gip, «si sentono in diritto di fare ciò che vogliono, contando nei mancati controlli da parte di chi dovrebbero controllare». ♦



Nichi Vendola

«È in discussione il modello emergenziale che ha contraddistinto la Protezione Civile. Ora bisogna voltare pagina». Lo ha detto Nichi Vendola



Carlo Giovanardi

«Bene ha fatto Berlusconi a riconfermare la fiducia a chi in questi dieci anni ha fatto delle cose straordinariamente valide per il nostro Paese»

Parisi: troppe deroghe ai normali controlli

Il sistema della Protezione civile va rivisto e il problema non è Guido Bertolaso, i cui comportamenti verranno valutati dalla magistratura, ma un meccanismo che prevede troppe deroghe ai normali controlli.

Casini: la Protezione civile ha bisogno di regole certe

«Non accettiamo la decapitazione di Guido Bertolaso come vorrebbe l'onorevole Di Pietro... ma riteniamo che la protezione civile non possa essere al di sopra della legge ed abbia bisogno di regole certe»



Foto di Daniele La Monaca/Reuters

Berlusconi, Letta e Bertolaso a L'Aquila

(La sua vice De Gennaro e altri 24 sono invece già a processo), la procura lo ha ascoltato, lo ha stralciato e per un inghippo ora è tutto a Roma. In ogni caso, per non sbagliare, il decreto sulla Protezione Civile spa offre lo scudo giudiziario ai Commissari straordinari. Per finire, sempre a Napoli e sempre per i rifiuti, è indagato Claudio De Biasio. Se non ci fosse stata l'inchiesta sui rifiuti, con gli inevitabili link con la camorra, sarebbe diventato vicario di Balducci alla Maddalena.

A Bari Bertolaso è stato tirato nell'ingorgo Tarantini-D'Addario per via di amici di amici. L'imprenditore Giampy Tarantini, oltre a vendere protesi con la Tecnohospital e a piazzare escort nei saloni di palazzo Grazioli e villa Certosa, ha anche un'attività di consulenza, la G.C. consulting. Tra i clienti, «per offrire nuove opportunità», l'imprenditore Enrico Intini che, tra gli altri, è stato presentato a Guido Bertolaso. «Mai fatto nulla con quello» ha risposto piccato il n°1 della Protezione Civile.

E però, mai disperare: è di pochi giorni fa la notizia che la sua Tecnohospital, in grosse difficoltà, è stata acquistata per 300 mila euro da Gian Luca Calvi. E chi è il benefattore? Il fratello di Gian Michele, presidente di Eurocentre, società senza scopo di lucro fondata dalla Protezione Civile e soggetto attuatore del progetto C.A.S.E all'Aquila, la famose casette per terremotati, orgoglio di Berlusconi. Ma nulla vien per caso. Eurocentre ha realizzato nel 2008 il Ponte Italia sul fiume Payee in Sudan, «grande opera - si legge sul sito della Protezione Civile - per collegare la zona della diocesi di Rumbek, quasi isolata, con quella del Nilo Bianco». Il ponte è costato un milione e mezzo di euro, è stato finanziato via sms e con il fondo della Protezione Civile, ed è stato montato dai tecnici di via Ulpiano.

Tutto si tiene nella grande famiglia: ponte, progetto Case, acquisto Tecnohospital. «Un sistema gelatinoso» scrivono i magistrati. Dove i quattro arrestati e Bertolaso «costituiscono una catena di comando omogenea ed efficiente». ♦

Il sistema di Guido: società, amici opere di bene in patria e fuori

Gli investigatori hanno trovato il cognato tra le ditte del G8 alla Maddalena. Verifiche in corso I guai giudiziari del n°1 della Protezione Civile, da Firenze a Napoli passando per Roma

Il dossier

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Al di là di tutto, degli ingegneri e dei costruttori, del sesso e dei massaggi, delle auto e degli arredi merce di scambio per entrare nel gran giro degli appalti, è un intero sistema di potere quello sotto inchiesta da parte della procura di Firenze. La «cricca di delinquenti» del Dipartimento Sviluppo e Turismo, scrive il gip Lupo nell'ordinanza, «godeva di poteri illimitati grazie alla normativa», cioè il potere di ordinanza e di spesa in nome dell'urgenza senza vincoli di cui gode il Dipartimento della Protezione Civile. Occorre allora provare a capire se esiste e in cosa consiste il sistema di potere di Bertolaso e della sua Protezione Civile.

La famiglia, ad esempio. «Nel pur

breve periodo di monitoraggio - si legge nell'ordinanza- emergeva che in evidente conflitto di interesse il cognato di Bertolaso, Francesco Piermarini, è stato impiegato nei cantieri della Maddalena per il G8. Sono emersi anche rapporti tra Piermarini e Anemone». Lavorare e avere società non è certo un reato. Comincia ad essere sospetto se queste società possono beneficiare di cor-

**L'acquisto
Gian Luca Calvi, amico di Bertolaso, ha preso la ditta di Tarantini**

sie privilegiate e *short list*. Di sicuro la famiglia Piermarini, Gloria è la moglie di Bertolaso, Francesco e Marilena i fratelli, è molto attiva nell'aprire e chiudere società. Alla Maddalena ha lavorato *Ecorescue* che si occupa di rifiuti e raccolta differenziata. Prima c'è stata *Sviluppo Teve-*

re (conferenze e convegni), chiusa da poco *Mystic river* (grandi manifestazioni), in mezzo *Flumen urbis srl*, convegni e noleggio di imbarcazioni. Un vortice di attività solo agli ultimi anni. Gli investigatori stanno cercando di capire se il conflitto di interessi, oltre a *Ecorescue*, riguarda anche altre società di famiglia. È un fatto che tra le principali attività della Protezione Civile c'è l'organizzazione dei Grandi Eventi.

Bertolaso ama il suo lavoro quasi più di se stesso. Lo dice. Si vede. È il suo cruccio più grande in queste ore: teme che il dubbio possa insinuarsi tra l'affetto delle persone. Ma qualche macchia c'è già. A Napoli, dove è stato Commissario per l'emergenza rifiuti, era indagato per traffico di rifiuti e truffa ai danni dello Stato perché avrebbe derogato ad alcune regole nell'affidamento degli incarichi favorendo, tra le altre, Impregilo. Che strana inchiesta quella: Bertolaso ha fatto di tutto per non essere iscritto al registro

→ **Alla Camera** si annuncia la battaglia sul decreto emergenze e lo scudo per Bertolaso

→ **Ghiglia (Pdl)**: pronti al ricorso se l'opposizione fa muro. Il Pd: sarebbe un atto gravissimo

Super Protezione Civile Spa Pronti al voto di fiducia

Si annuncia battaglia sul decreto che trasforma la Protezione Civile in spa. Alla Camera l'opposizione affila le armi, ma anche nel Pdl c'è chi vuol attenuare i superpoteri di Bertolaso. Sempre che non arrivi la fiducia.

SUSANNA TURCO

ROMA

La fiducia, perché no. Pur nel mezzo della bufera giudiziaria che investe Bertolaso, pur nel mezzo delle polemiche sull'opportunità di trasformare la Protezione civile in una società per azioni, la maggioranza non perde la testa. E, tal quale come spesso ha fatto, ipotizza - senza nemmeno il velo dell'ipocrisia - di mettere la fiducia sul decreto emergenze, destinato fra l'altro ad aumentare ancora poteri e discrezionalità su appalti e gestione dei fondi della protezione civile. Il decreto che contiene, anche, lo scudo giudiziario per i commissari dell'emergenza rifiuti in Campania, ossia Bertolaso medesimo.

Non è soltanto una tentazione, quella della fiducia. Anzi, Sono buone le probabilità che ci si arrivi arrivi. Agostino Ghiglia, capogruppo Pdl in commissione Ambiente (dove il decreto è in discussione) lo dice chiaro: «Se l'opposizione dovesse mostrare una contrarietà aprioristica, il ricorso alla fiducia è possibile», spiega. D'altra parte il decreto scade a fine mese.

L'ipotesi fa inorridire l'opposizione («Sarebbe un atto gravissimo», dice Luigi Zanda del Pd) che insiste sull'opportunità di eliminare dal testo la parte dedicata alla Protezione Civile Spa. Ma la battaglia che si annuncia da mercoledì alla Camera non sarà soltanto tra maggioranza e opposizione.

IL DISSENSO DEI FINIANI

Mentre il governo non sembra intenzionato a mettere mano al testo uscito dal Senato, infatti, nello stesso Pdl sono gli ex An a chiedere modifiche. A dare voce al dissenso nel-



Italia gelatina, in un disegno di Fabio Magnasciutti

la maggioranza è per primo Mario Baldassarri, finiano, presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama («Non si possono usare l'efficienza e la rapidità come pretesto per sottrarre pezzi di istituzioni alle regole del diritto pubblico»). Linea coerente con quella espressa ieri dal finiano e vicepresidente dei deputati Pdl Italo Bocchino: «Lo spirito della spa per velocizzare le procedure è giusto, ma bisogna evitare che questo vada a discapito della trasparenza: vedremo quindi se saranno possibili modifiche al testo, con serenità».

Tutt'altra linea da parte di Ghiglia: «Ad oggi non sono previste modifiche», dice. «Il decreto emergenze per ora è blindato», conferma il leghista Guido Dussin. «Non abbiamo ricevuto nessun segnale dal governo» ribadisce il presidente della

Commissione Alessandri (lega).

Tuttavia anche nel governo c'è chi nutre dubbi sulla "privatizzazione" della Protezione civile. Stavolta, dicono fonti ben informate, non si tratta soltanto del solito Tremonti: già nella riunione del Consiglio dei ministri che il 30 dicembre approvò il decreto si sollevò un dissenso trasversa-

Area di governo

Nella maggioranza alcuni ex An chiedono di introdurre modifiche

le, tanto da fare ritenere al titolare del ministero dell'Economia che non fosse necessario mettersi esplicitamente di traverso.

Adesso, il ministro Ignazio La Russa, e Silvio Berlusconi assicurano

che il governo «andrà avanti su tutto», ma il presidente della Commissione Ambiente Alessandri spiega che «sia pure con i tempi stretti, con la doppia fiducia, sia a Montecitorio che al Senato, una terza lettura si può fare».

Le probabilità del ricorso alla fiducia sono dunque molto alte. Anche perché l'opposizione annuncia, per usare le parole del centrista Mauro Libè, una vera e propria «guerra civile» sul tema: Pd, Idv e Udc sono al lavoro infatti su emendamenti soppressivi e correttivi delle norme che cambiano volto alla Protezione civile, dandogli poteri straordinari, sottraendola ai controlli e privatizzandola. Il Pd inoltre ha annunciato la presentazione di un ddl per l'abrogazione della legge che equipara grandi eventi ed emergenze, affidandone la gestione alla Protezione Civile ❖.

Foto di Franco Silvi/Ansa



Pier Luigi Bersani segretario del Partito democratico

Bersani: «Bertolaso? Siamo di fronte a una responsabilità oggettiva»

Da Pisa attacco del segretario del Pd: «Aspettiamo i giudici però... mi domando come faccia a restare al suo posto»

Le reazioni

SIMONE COLLINI

INVIATO A PISA
scollini@unita.it

Saranno i magistrati a stabilire eventuali responsabilità di Bertolaso. Nessuno di noi vuole fare il giudice. Però...». È dopo quel però, detto con un filo di voce da Pier Luigi Bersani, quando la dichiarazione di fronte a taccuini e telecamere finisce e cominciano dopo un po' le riflessioni a voce alta che arriva la frase che non ti aspetti. Il segretario Pd fin qui si è mosso con i piedi di piombo sullo scandalo che si è abbattuto

sul numero uno della Protezione civile e però più legge di scambi di favori, risate notturne durante il terremoto dell'Aquila, equivoche «ripasate» e più non si capacità di una cosa, come confessa durante una pausa dei lavori del «Festival dell'economia reale» in corso a Pisa: «Ma come fa a restare lì, al suo posto?».

Il Pd non chiederà le dimissioni di Bertolaso, almeno non per ora. La battaglia che porterà avanti il partito di Bersani nei prossimi giorni sarà da un lato per impedire la conversione in legge, mercoledì, di un decreto che trasforma la Protezione civile in Spa e garantisce l'impunità fino al 2011 per i commissari, dall'altro, mediante un disegno di legge depositato ieri al Senato, per porre fine alla

discrezionalità con cui il governo decide che alcuni «grandi eventi», come il G8 o i mondiali di nuoto, possano essere trattati come «emergenze» e quindi tra l'altro essere sottratti al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti.

Responsabilità oggettiva Bersani continua a muoversi senza strappi, in attesa di conoscere meglio i dettagli della vicenda. Ma mentre si accende un toscano, fuori dalla sala dove il Nens ha organizzato «Manifuture 2010», dice che ormai è chiaro che «siamo di fronte a una responsabilità oggettiva». Le intercettazioni e l'indagine portata avanti dai magistrati di Firenze mostrano una cosa piuttosto chiara, al di là di frasi e affermazioni che andranno meglio chiarite: «Qui c'è un andazzo che non è accettabile».

Per questo non gli è piaciuta la difesa di Bertolaso da parte del premier, con quell'attacco («si vergognino») ai pm: «Le frasi di Berlusconi sono totalmente fuori luogo». E per questo, pur non abbandonando una cautela che fin qui è d'obbligo, non riesce a nascondere più di tanto la sua perplessità per il permanere al suo posto del sottosegretario, che al massimo ammette di aver peccato per eccesso di fiducia e di non aver potuto controllare tutto, alla Maddalena. Anche perché se questa è la verità, è ancora più inspiegabile che il governo voglia andare avanti col progetto della Protezione civile Spa e con l'equiparazione delle «emergenze» con i «grandi eventi», come ha fatto fin qui. «Queste procedure assolutamente discrezionali danno luogo a rischi enormi e il governo sta proponendo in questi giorni in Parlamento di triplicare queste procedure. È un'assurdità e noi ci batteremo contro. La maggioranza deve riflettere, non possiamo buttarci in un pozzo».

Emergenze e grandi eventi La linea ufficiale è questa e a portarla avanti, a Palazzo Madama, ci pensa-

no Anna Finocchiaro, Luigi Zanda e altri senatori Pd che ieri hanno depositato un disegno di legge che modifica un provvedimento targato centrodestra del 2001 che fa rientrare i grandi eventi nella competenza del Dipartimento della protezione civile.

«Negli ultimi anni, l'ordinanza di protezione civile è divenuta una sorta di strumento ordinario di governo applicato a tutto ciò che il governo stesso decide a suo insindacabile giudizio di definire grande evento», si legge nel provvedimento, «stabilendo che i provvedimenti adottati per i grandi eventi non sono soggetti al controllo preventi-

Il ddl del Pd

Presentato al Senato per dividere emergenze dai grandi eventi

La strategia

Il partito non chiederà le dimissioni del capo della protezione civile

vo di legittimità della corte dei conti». E come dimostrano i casi del G8 e i mondiali di nuoto a Roma, «quasi sempre l'urgenza degli interventi non deriva da avvenimenti imprevedibili ma da eventi previsti o, quanto meno, largamente prevedibili».

Un provvedimento che mira anche a salvaguardare un organismo che non merita la cattiva pubblicità di questi giorni. Come dice anche Romano Prodi, anche lui a Pisa per «Manifutura»: «La Protezione civile è un nostro orgoglio nazionale, ma quando una cosa funziona bene e la si sovraccarica di compiti impropri solo perché si vogliono eludere i controlli burocratici, che pure sono pesanti e gravosi, una bellissima cosa finisce per soffrire e degradarsi». ♦

da you&agip nasce
you & eni
viaggiate coccolati

dal 15 febbraio parteciate
con la vostra carta YOU&AGIP
o iscrivetevi su youandeni.com



eni.com

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

IMVIATA A L'AQUILA

L'eco della risata degli affaristi intercettati, De Vito Piscicelli e Gagliardi, che, per dirla con Stefania Pezzopane «si sfregavano le mani», mentre a mani nude si scavava fra le macerie de l'Aquila, per tirare fuori i corpi, sperando di trovare ancora la vita, risuona il giorno dopo nel cratere, fra chi lavora sotto choc alla caserma di Coppito, fra la popolazione dispersa e divisa fra rabbia e gratitudine. Rabbia tanta perché, ragiona la presidente della Provincia «c'è un grande contrasto fra lo spirito di sacrificio, lo

Quelli che ridevano

Lettera aperta
del legale: quelle cose
non le abbiamo dette

sfuerzo unitario, i contributi onesti e professionali e quelle intercettazioni che mettono in evidenza una cosa: che questa perversione, questa disumanità, c'è gente che pensa di poter guadagnare, e tanto, sul terremoto e sul dolore».

Il dolore a l'Aquila lo incontri per strada, come nel caso di Ludovico Bruno: a Onna la sua casa è crollata seppellendo la madre Elisa di 76 anni, la moglie Giuseppina Zucaro di 53 e, tragedia nella tragedia, di Bernardino il figlio di 26 anni. In vita è rimasta solo la figlia più grande, sposata, che vive altrove. «Dicono: hai avuta salva la vita. Invece io dico: ho una condanna a vita. Il terremoto avrebbe potuto finire il suo lavoro e seppellire anche me. Sarebbe stato meglio». La rabbia, il rovello, di Ludovico è «che ci tranquillizzavano. Io non pretendo che facessero previsioni impossibili ma, se non ci avessero assicurato, affermando che per fortuna era uno sciame sismico, che non ci sarebbero state scosse pericolose, noi non saremmo restati in casa, non saremmo andati a dormire».

Stefania Pezzopane vuole risposte chiare su quella risata nella notte del terremoto, ha chiesto gli elenchi delle ditte al commissario straordinario Gianni Chiodi: «Appalti, subappalti e collegate». La risposta del presidente della Regione è stata «io non ce l'ho questo elenco». Risponde Stefania Pezzopane: «L'elenco lo ha Bertolaso ma al presidente della Regione ho ricordato che ora il commissario è lui».



L'Aquila macerie e dolore pochi giorni dopo il sisma

L'Aquila pretende trasparenza e legalità «Fate i nomi delle ditte»

La presidente Pezzopane chiede al commissario Chiodi gli elenchi delle imprese impegnate nella ricostruzione che risponde «non li ho» Ce li ha Bertolaso. Gianni Letta assicura: in Abruzzo nessuno specula

Richiesta rimasta inevasa. Gianni Letta era a l'Aquila, ieri, per i premi all'innovazione di Finmeccanica e per il contributo importante che il gruppo pubblico sta dando, avendo scelto di non fuggire come hanno fatto altri ma di ricostruire a l'Aquila l'Alenia Thales e la Selex crollate.

Anche Guido Bertolaso sarebbe dovuto arrivare per l'appuntamento di Finmeccanica ma, evidentemente, non era il giorno giusto per esporsi a

pubblico e giornalisti. Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, del resto, si è sottratto alle domande, andando via prima della conferenza stampa.

Ha difeso dal palco, però, con forza il capo della Protezione civile: «Voi lo conoscete, non ha tradito gli aquilani». E riprendendo le parole del sindaco Cialente: «Anche io ho rabbrivito leggendo quelle frasi. Non un euro è andato e non un euro andrà a quelli

che hanno riso». Ma rimane inevasa la richiesta di trasparenza di Stefania Pezzopane. Letta si limita a dire che «gli speculatori non sono mai stati a l'Aquila».

E resta in piedi lo sconcerto per la determinazione ad andare avanti sulla Spa della Protezione civile. I ragazzi del centro sociale 3.32 lavorano alle iniziative del 18 febbraio a Roma, contro quella che Giovanni Lolli, deputato aquilano del Pd, definisce «il

Foto di Peri-Percossi/Ansa



Intanto il Cavaliere se la ride: scafisti no belle ragazze sì

Berlusconi accoglie il premier albanese Berisha al quale vuole rifilare centrali nucleari. È in vena di battute e scherza con le giornaliste di Tirana: sapete che sono single

Palazzo Chigi

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il dottor Berisha si esprime in un italiano quasi perfetto e legge con enfasi l'intervento preparato per l'incontro stampa di fine vertice. Il Cavaliere lo ascolta e quando il premier albanese sbaglia e scambia la moratoria per il "moratorio" interrompe divertito e corregge. «Sali, da noi moratoria è femmina...». Berlusconi e Berisha, tre volte primo ministro l'uno, diciotto anni al potere l'altro. «Ci sono solo due cose che possono pensionarmi - dichiarò un giorno Sali l'eterno - Dio onnipotente e il popolo». Gli albanesi, pochi mesi fa, lo hanno riletto, ma i socialisti denunciano brogli e continuano a disertare il Parlamento. Quanto all'intercessione dell'Altissimo, stando agli appuntamenti fissati a Gerusalemme, l'amico Silvio spera di giovare per altri "47 anni". Nell'attesa, però, non perde occasione per mostrare la consueta sensibilità per il gentil sesso. Ieri, tra la promessa di visitare Tirana, per dare una mano a Sali che lo invoca come "personalità amata da tutti", e l'interesse esplicito di piazzare centrali nucleari utili all'Italia nell'Albania in offerta speciale, Berlusconi ha colto un altro passaggio anti scafisti dell'omologo albanese per fare il galante. «Non voglio che gli albanesi muoiano, non voglio che i criminali arrivino in Italia» si infervorava Berisha. E Silvio, con un'altra interruzione: «per chi porta le belle ragazze possiamo fare un'eccezione...». La solita gaffe ricordando gli sbarchi e il destino riservato a troppe donne che sognavano in Italia una vita diversa. Ma il Cavaliere è fatto così: incurante del politicamente scorretto. Ieri, ad esempio, ha adocchiato alcune giornaliste di Tirana che partecipavano alla conferenza stampa e le

ha volute accanto per la photo opportunity con Berisha. «Si sa che sono single...», gigioneggiava, mettendosi in posa.

Un presidente italiano del Consiglio decisamente di buon umore, quindi, a dispetto del ciclone Bertolaso che si abbatte sul governo. Quando ha promesso di parlare al Parlamento di Tirana per cercare di placare l'opposizione, che lo diserta e pretende il riconteggio delle schede elettorali pro Berisha, però, il Cavaliere si è fatto serio. «In una democrazia che si vuole matura non si devono boicottare le istituzioni parlamentari - ha scandito Silvio - Le opposizioni si devono fare in Parlamento». Parole sante a ricordare Berlusconi leader della minoranza che negava legittimità al governo Prodi, accusava l'Unione del 2006 di aver vinto grazie ai brogli, invocava spallate e blandiva con modi spicci i senatori più corteggiabili del centrosinistra. Ma Roma non è Tirana, e sull'altra sponda dell'Adriatico possono ben valere principi che da noi

UOMO DI STATO

«Bertolaso è un uomo dello Stato che si è sempre speso per il bene del Paese... Siamo convinti che saprà smontare il castello di accuse nei suoi confronti». Lo dice Rotondi.

sembrano bestemmie. «Non si può essere una democrazia operosa e operante senza rispetto e legittimazione reciproca, se non c'è dialogo tra le due parti - affermava ieri Berlusconi - Ho detto a Sali che, da sincero liberaldemocratico, se mi inviteranno sono pronto a tornare davanti al Parlamento albanese per spiegarlo». Silvio? «Un leone»: lo definì così, mesi fa, l'amico Berisha. ♦

presidenzialismo vero alla Berlusconi». Una Spa che gestisce personale dell'esercito, dei vigili del fuoco, forze dell'ordine. «Perché?», chiede Stefania Pezzopane, elencando i grandi eventi gestiti fuori delle regole di controllo «a cui noi amministratori, invece, siamo giustamente sottoposti». «Se si tratta di salvare vite umane, sono disposto - in nome della rapidità, dice Lolli - ad accettare il rischio che qualcuno imbrogli. Ma questo non può valere per le feste diocesane affidate alla Protezione civile».

Il sindaco Massimo Cialente aveva chiesto agli "sciacalli" le scuse alla città. Arriva, attraverso l'avvocato, una lettera aperta: «Anche se sono innocente mi scuso. Innocente perché non ho mai pronunciato quella terribile frase ma l'ho dovuta sentire». A Valentina Tarquini si riempiono gli occhi di lacrime. Dipendente comunale, ha lavorato per 5 mesi al Com (il centro operativo misto) di Pagani. E' fra quelli che non può credere al coinvolgimento di Bertolaso: «Noi qui in trincea lavoriamo e assistiamo a quello che succede fuori». Bocche cucite fra chi lavora alla Protezione civile. E però: «Le ordinanze non le facciamo noi». «Tropo poco ci si è

basati sull'esperienza accumulata negli altri terremoti».

All'esercizio difficile del controllo sul progetto Case si prova Angelo Venti, rappresentante di Libera a l'Aquila, che denuncia: «Lo scarico delle fogne dei nuovi insediamenti arriva direttamente nel fiume Aterno». A Bazzano, proprio in seguito alla denuncia, ieri ha iniziato a funzionare un depuratore. Ma ad Assergi, che è dentro il parco Naturale, a Paganica, Camarda, Sant'Elia i liquami di migliaia di persone finiscono diret-

Controlli

Noi - dice la presidente della Provincia - ce li abbiamo, altri no

tamente nel fiume. Eppure già dal 2005 la Protezione civile è investita dell'emergenza ambientale rappresentata dal corso dell'Aterno: «Le notizie che arrivano dalla procura di Firenze rendono obbligatorio sapere, dopo quattro anni, quali sono i risultati ottenuti con il commissariamento per l'emergenza ambientale: quali ditte, quali i costi sin qui sostenuti? E quando finiranno i lavori?». ♦

L'Italia gelatinosa**I buchi della capitale: la rassegna da occasione a spreco di denaro****Ostia**

Per il polo natatorio la gara fu aggiudicata alla cifra di 13 milioni e 222mila euro

Pietralata

Il complesso con piscine, palestre e foresteria fu aggiudicato a 10 milioni e 272 mila euro

Varco San Paolo

Altro polo natatorio: prezzo fissato all'aggiudicazione 10 milioni e 185mila euro

Ostia

Alla fine dei lavori il prezzo fu quasi raddoppiato: 25 milioni e 939mila euro e spiccioli

Pietralata

Il costo finale ha finito per superare i 13 milioni e 879mila euro

Varco San Paolo

Alla fine dei lavori il prezzo supera i 16 milioni, 16 milioni e 139mila euro



L'ingresso del Salaria Sport Village in via Salaria a Roma

→ **Non solo il Salaria Sport Village** Dovevano riqualificare le periferie, sono diventati una torta

→ **Nel «milleproroghe»** i soldi per ripianare parte dei debiti. Alcune piscine aperte per un giorno

La voragine: 22 milioni in più per gli impianti. E sono chiusi

È il 14 ottobre 2005 quando Berlusconi, con decreto del presidente del Consiglio, dichiara i Mondiali di Nuoto 2009 «grande evento». Cinque anni dopo nessuno degli impianti pubblici previsti è in funzione.

MARIAGRAZIA GERINA

Adesso che è precipitato nella bufera per gli appalti del G8, super-Bertolaso si dice pronto a spiegare tutto. Fino a qualche mese fa però rispondere alla magistratura non era tra le sue priorità. Il 26 maggio, quando l'intreccio di amicizie e favori che l'imprenditore romano Diego Anemone cominciava a emergere con il sequestro dei nuovi impianti del Salaria Sport Village, «impegni istituzionali» gli impedirono di presentarsi davanti ai pm romani. Nel mirino della magistratura, già allora, era finito un altro «grande evento». Mondiali di Nuoto 2009,

IL CASO**Dalla Maddalena a Roma, i «grandi eventi» di Balducci**

«Gare legittime, assolutamente regolari». Con queste parole Angelo Balducci, presidente del Comitato superiore dei lavori pubblici si è difeso nel carcere di Regina Coeli. Balducci è accusato di irregolarità in sei appalti. Balducci, pubblico ufficiale operante presso il dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio, era incaricato con Fabio De Santis della gestione dei Grandi Eventi. I giudici gli contestano una gestione allegra per tre di questi «Grandi Eventi». Oltre al G8 della Maddalena e al centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, sotto la lente d'ingrandimento è finito soprattutto l'organizzazione dei campionati mondiali di nuoto che si sono svolti a Roma nel 2009.

un affare da centinaia di milioni di euro. Su cui, fiutato il business, si erano buttati i circoli sportivi della capitale, in testa l'amato Salaria Sport Village, per realizzare, accanto alle opere pubbliche, impianti privati, in deroga a tutto, come prevede il metodo dei «grandi eventi» brevettato da Berlusconi e da Bertolaso.

È il 14 ottobre 2005 quando Berlusconi, con decreto del presidente del consiglio, dichiara i Mondiali di Nuoto 2009 «grande evento» e consegna (29 dicembre 2005) nelle mani del commissario straordinario Angelo Balducci il marchingegno per distribuire appalti e concessioni. Con l'obiettivo, in teoria, di realizzare in fretta e al meglio gli impianti necessari alla riuscita del grande evento.

A sei mesi dalla celebrazione dei Mondiali di Nuoto, la Città dello Sport è ancora una voragine nella periferia romana di Tor Vergata, i tre impianti pubblici costruiti per gli allenamenti sono chiusi e inutilizzati e undici dei diciassette impianti priva-

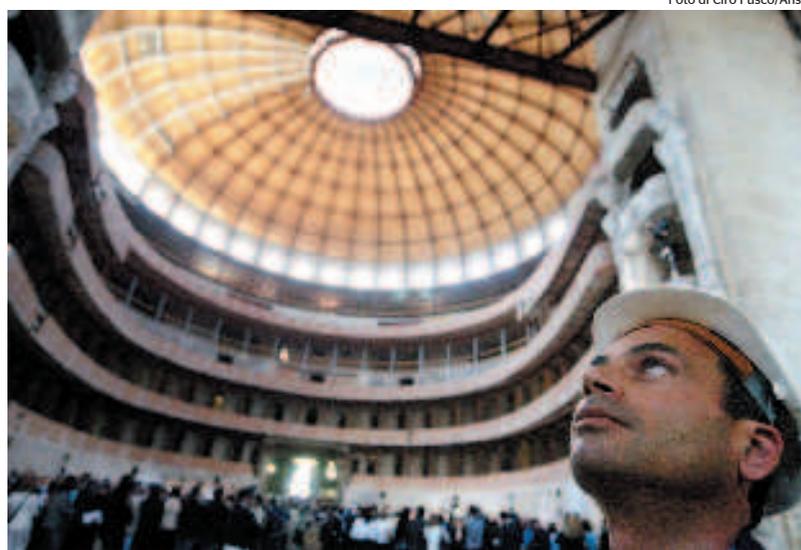
ti autorizzati, Salaria Sport Village compreso, sono finiti sotto sequestro, anche se alcuni di quelli ultimi sono stati riaperti al pubblico. Il tutto, mentre i costi per stare dietro alle infinite realizzazioni del «grande evento» sono costantemente lievitati. Fino agli 8 milioni appena inseriti nel Milleproroghe per coprire il buco degli extra-costi puramente organizzativi - solo la cerimonia di inaugurazione è costata 1,5 milioni di euro.

Come una torta che continua a crescere finché non scoppia i costi dei Mondiali di Nuoto si sono moltiplicati all'inverosimile. Solo i tre impianti pubblici progettati per gli allenamenti e le gare minori sono costati circa 22 milioni in più del previsto. In teoria dovevano servire, a evento avvenuto, a dare alla periferia romana gli impianti che mancavano. Due su tre sono stati aperti solo un giorno. Il terzo, quello di Ostia, destinato durante i mondiali agli atleti cinesi, ha funzionato un po' più a lungo, ma al primo allenamento i cronometri sono

impazziti: la vasca era più lunga di un centimetro e mezzo. Oversize, come i costi. Ma andiamo con ordine e cominciamo proprio dall'impianto citato anche nell'ordinanza del gip fiorentino. Quello di Valco San Paolo. Piscina coperta, piscina scoperta, palestre, foresterie, servizi parcheggi.

IL COSTO LIEVITA

E una base d'asta di 12milioni e 129mila euro. Ad aggiudicarsi al ribasso l'appalto per 10 milioni e 185mila euro, è la Consorzio Stabile Novus, con sede a Napoli, di cui fa parte anche uno degli imprenditori finiti nel mirino della magistratura fiorentina, Francesco Maria De Vito Piscicelli. L'uomo che mette in contatto i responsabili dell'azienda fiorentina "Btp" con Balducci e De Santis. Intanto a Roma, il costo dell'opera realizzata dalla Consorzio Stabile Novus continua a crescere e alla fine supera i 16milioni di euro. Nonostante non venga più realizzata la prevista foresteria. Come pure a Pietralata: impianto realizzato dalla Eschilo insieme alla Co.Ge.I, base d'asta 10milioni 797mila euro, costo finale quasi 14milioni. A far saltare definitivamente i conti è poi l'impianto di Ostia affidato a un'associazione temporanea di imprese, Ge.Co.M.. Costo finale quasi 30 milioni, aggiudicazione al ribasso per poco più di 13 mln. Nel frattempo attorno è saltato tutto. A cominciare da Tor Vergata: un'opera da 400mln di euro. Abbandonata molto tempo prima dell'inizio dei Mondiali. E il 14 settembre 2008 quando Alemanno, dando per perso l'obiettivo, dirotta 63 milioni di euro già stanziati sul prolungamento della metropolitana. All'orizzonte, il piano B: ristrutturare il Foro Italico, appalto assegnato per 22 mln di euro alla Cosport 2009, in cui è presente la famiglia Anemone. A Tor Vergata resta l'appalto da 19 mln di euro per realizzare il Museo dello Sport. Ad aggiudicarselo un'altra società riconducibile all'imprenditore-amico. ❖



L'interno del Teatro Petruzzelli di Bari durante l'inaugurazione

A sorpresa l'indagine porta anche a Bari Al teatro Petruzzelli

I lavori per il restauro furono attribuiti da Balducci, con appalto, all'imprenditore Barozzi. Quest'ultimo, insieme con Luciano Anemone, ottiene un lotto a La Maddalena. Nell'inchiesta anche il nome di Tarantini.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
politica@unita.it

Dalla Fondazione Petruzzelli di Bari, giurano che Angelo Balducci e Fabio De Santis, incaricati dal Governo del progetto "Grandi eventi", e indagati nell'inchiesta per corruzione al G8 alla Maddalena, hanno gestito la spesa per ricostruzione del Petruzzelli - 10 milioni di euro in più rispetto ai 35

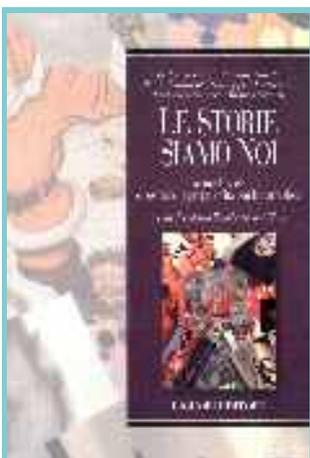
previsti - in maniera "superficiale". Ma non solo questo, perché scartabellando nelle carte della Procura di Firenze, si scopre che tra le società costituite dalla famiglia Anemone per accaparrarsi quanti più appalti per il G8 alla Maddalena, ce n'è una che porta a Bari e, più in particolare, ai lavori di restauro del Politeama barese, attribuiti, con appalto bandito da Balducci, alla società Cobar srl di Vito Matteo Barozzi.

La metà dei fatturati della Cobar, è realizzata con il ministero dei Beni culturali. Con Luciano Anemone e Sandro Gorgerino, Barozzi costituisce la Consortile Maddalena scarl, con cui si guadagna un appalto per il G8. «L'appalto in questione - scrive il gip del tribunale di Firenze - ha ad

oggetto la realizzazione del quarto lotto di interventi (...) connessi con il vertice G8 Isola della Maddalena, palazzo della conferenza e area delegati, assegnato dall'Ente appaltante alla Rti Impresa Anemone srl, Cobar srl e Cira srl (la Consortile Maddalena scarl, ndr)». La Consortile è costituita il 17 luglio 2008. Appena due mesi prima Balducci aveva bandito l'appalto pubblico per la ricostruzione del Petruzzelli e il restauro, vinti dalla Cooperativa di Forlì e Sac di Roma per la ricostruzione, e, guarda caso, dalla Cobar dell'amico Barozzi per il restauro.

Il coinvolgimento di Barozzi non è l'unico aspetto che collega l'inchiesta di Firenze con Bari. È il 28 ottobre 2008, quando i militari del Ros ascoltano una conversazione tra Bertolaso e Diego Anemone. Ad oggetto ci sono, per i Ros, i 230 milioni di euro per il G8 alla Maddalena. Dice Bertolaso ad Anemone: «... sono Guido (...) se vieni qua verso le 17...ci dovrebbe essere anche Calvi (Gian Luca, ndr) così facciamo quella...». Gian Michele Calvi, ingegnere di Pavia è il braccio destro di Bertolaso alla Protezione civile. Dal governo Berlusconi ebbe l'incarico di coordinare il progetto C.a.s.e. a L'Aquila.

Il fratello, Gian Luca Calvi, invece, è l'amministratore della Myrmex spa, che ha comprato per 300mila euro la Tecnohospital, la società che ha 10 milioni 335mila euro di debiti (di cui 2 milioni 287mila con la Myrmex e 2 milioni 82mila euro con la Detto factor di Bologna) e con cui Giampi Tarantini, che ha fornito e pagato escort a Berlusconi, sarebbe riuscito con la corruzione ad accaparrarsi numerosi appalti nella sanità. Lo stesso Tarantini, che aveva tentato di avvicinare Bertolaso proprio, secondo le indagini baresi, per presunti interessanti agli appalti del G8 de L'Aquila. E lo stesso Tarantini difeso dall'avvocato Nico D'Ascola, molto vicino a Nicolò Ghedini. ❖



LE STORIE SIAMO NOI

Gestire le scelte e costruire la propria vita con le narrazioni

Federico Batini, Simone Giusti, Paolo Jedlowski, Giuseppe Mantovani, Ludovica Scarpa, Andrea Smorti

Ed. Liguori, Napoli

METODI E TECNICHE

DELL'ORIENTAMENTO NARRATIVO

Attraverso il percorso in METODI E TECNICHE DELL'ORIENTAMENTO NARRATIVO si avrà un'introduzione alla progettazione, gestione ed erogazione di attività orientative mirate alla prevenzione della dispersione e all'empowerment dei soggetti.

Pratika è leader a livello nazionale nella formazione orientatori

www.pratika.net

→ **Servizi a domicilio** costi gonfiati, pagamenti per gli amici da tenere sotto silenzio

→ **Nelle parole** degli indagati il mondo che gira attorno agli appalti senza gara

Massaggi, regali e «stelline» nelle frasi degli intercettati

«Grandi Eventi». Sono quelli che erano tenuti a organizzare i più alti vertici vicini alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Non si ipotizzava potessero essere anche loro a ricevere attenzioni per gli stessi.

Gi. VI.
ROMA

C'è il sottosegretario con delega alla Protezione Civile (Guido Bertolaso) che chiama un imprenditore che ha appalti in forma diretta e senza gara dalla stessa, e chiede di fissare un appuntamento con quella «più brava di tutte». C'è uno spaccato familiare in cui la moglie di Angelo Balducci, pubblico ufficiale incaricato della gestione dei Grandi Eventi, chiama lo stesso imprenditore che fissava l'appuntamento per Bertolaso, perché ha un problema con la servitù: ci vogliono due persone per gestire la casa di Roma della signora Balducci e l'imprenditore, Anemone, deve provvedere. Come deve provvedere alla casa che sta ristrutturando per il figlio di quella coppia. C'è un architetto che spiega come far lievitare il costo di un'opera che poi sarà finanziata dallo Stato. C'è un ritorno del «fioraniano» «bacio io fronte» (ricorderete la vicenda della banca di Lodi e dell'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio) con la variante più colorita «ti bacerei anche sul culo». Ci sono fondi pubblici che si stanziavano velocemente per gli amici, a cui poi si chiede una particolare riconoscenza: prostitute per una notte a Venezia. Delle escort di prima classe, «perché non è che arrivano due stelline del cazzo... che poi è una cosa che non va bene no? Anche perché se non non le fanno entrare... lì ci sono tutti i marmi... i dipinti... i cazzi... se non non entrano capito?». A fornirci questo spaccato d'Italia le intercettazioni pubblicate sull'ordinanza che ha decapitato un pezzo della Protezione Civile nazionale. Qui di fianco pubblicata in ampi stralci. ❖

La più brava di tutte Appuntamento pomeridiano al Salaria Village

27 ottobre 2008 ■ Anemone: «Guido ti avevo cercato... che abbiamo possibilità stasera di incontrarci?». Bertolaso: «Ti faccio sapere... Stasera? Perché io volevo chiederti se potevo fare un salto nel primo pomeriggio... in orario da decidere... lì da quella lì... brava che... è la più brava di tutte... quindi bisognerebbe sentire... da... come si chiama». Anemone: «Simone». Bertolaso: «Eh... se questa qui è disponibile... a che ora e poi ci possiamo organizzare». Anemone: «Dimmelo te l'orario... dimmelo te». Bertolaso: «No, no. Siccome quella ha molto da fare... allora io nel primo pomeriggio sono molto flessibile». Segue telefonata con Simone Rossetti. Anemone: «Ha chiamato quel dottore solito... lì, per Francesca. Oggi c'è?».

Il sistema Come il costo dell'opera riesce a crescere

23 agosto 2008 ■ L'architetto Marco Casamonti parla con l'imprenditore Valerio Carducci dei lavori alla Maddalena e della sua capacità di far lievitare i costi: «Grazie al mio intervento insomma di riuscire a far crescere anche gli importi. Capito. Quello fidati... è una cosa che me la curo io... Guarda per fare quello che ci vuole nel (inc) ...ci vuole altri 60.000.000 di lavori». Il 7 settembre 2008, Casamonti, parlando con il padre si compiace di aver fatto lievitare il costo di 70 milioni dell'albergo che ha progettato per Carducci: «Ti volevo dire ho fatto progetti per 70.000.000 di opere... glieli danno... sicché se non glieli facevo io i progetti non li pigliava... (...) Gli ho chiesto 2 milioni di euro. Ma lui: «Tu sei caro». Ho detto: «Valerio son caro ma anche ti faccio fare 70 milioni di opere che se non c'ero io col cazzo che tu le facevi».

Questioni di famiglia La serva serve, in casa Balducci ne servono due

29 ottobre 2008 ■ Rosanna Thau, moglie di Balducci, si lamenta con Anemone perché non è riuscito ad assicurare la presenza costante di due persone che si occupino della manutenzione della sua casa a Roma. Lui assicura: «Adesso stiamo cercando una coppia che faccia tutte le mansioni stando lì fissa... Rosanna tu hai avuto pazienza due anni, abbi pazienza ancora un pochettino».

MONICA LA BRASILIANA

Secondo il gip «Bertolaso la sera del 14 dicembre 2008 ha usufruito di un incontro avente ad oggetto prestazioni di natura sessuale con una ragazza brasiliana, tale Monica».

La qualità del legno Ristrutturazioni in vista? Ci pensa Anemone

4 settembre 2008 ■ Rosanna Thau, moglie di Balducci, si lamenta per gli arredi dell'abitazione del figlio Filippo, che Anemone sta ristrutturando. Ne parla con lui: «praticamente è un legno che... credo neanche sia trattato come legno (...) nei punti dove... per esempio... sotto il lavandino... la lavastoviglie... dove ci sono i piatti... cioè che prendi con la mano... rimane tutto scuro... E allora siccome quando userà anche l'altra sarà uguale, allora siccome Filippo diceva che quando sarà ottobre voleva dare il trattamento alle persiane, forse quando vengono occorrerebbe che facessero un altro trattamento alla cucina... io penso tutto insieme». Anemone: «...E gli facciamo fare tutto insieme... che problema c'è? Glielo facciamo fare... stare tranquilla».

Il bacio in fronte I soldi subito in cassa meritano un'effusione

17 ottobre 2008 ■ Fabio De Santis informa Diego Anemone che c'è la disponibilità di cassa a pagare i lavori del G8. De Santis: «Dammi un bacio in fronte». Anemone: «Dove vuoi sul culo pure se mi da una buona notizia». De Santis: «Preparati». Anemone: «Che vuol dire?». De Santis: «Eh... c'ho i soldi in cassa». Anemone: «Che c'hai?». De Santis: «I soldi in cassa». Anemone: «Ma che cazzo stai a di?». Pochi minuti dopo ad Anemone viene raccomandata la massima riservatezza in merito alla notizia, da poco appresa, della disponibilità di cassa per i pagamenti: «Tu quella notizia non l'hai sentita chiaramente ancora». Anemone: «Ma che sono scemo. Ma io non lo so proprio».

Niente «stelline» La gita a Venezia con adeguata compagnia

17 ottobre 2008 ■ Mauro Della Giovanpaola chiama Anemone: «Ti faccio presente che noi domani sera dormiamo a Venezia». «Domani sera sì, abbiamo già fissato anche le camere e tutto... se fosse possibile prendere anche un'ulteriore camera». Servono prostitute all'altezza dell'hotel Gritti in cui soggiorneranno. È ancora Della Giovanpaola che parla: «Siccome è roba che è a sei... quasi sette stelle... no... deve essere tutto equivalente... perché non è che arrivano due stelline del cazzo... che poi è una cosa che non va bene no? Anche perché se non le fanno entrare... lì ci sono tutti i marmi... i dipinti... i cazzi... se non non entrano capito?». Anemone: «E no... non va bene no... va bene adesso mi organizzo e vai!».

Ma quale Protezione Civile la notizia è Clerici a Sanremo

Nel giorno dell'inchiesta uno speciale Porta a Porta sulla kermesse canora nazionale popolare Il Tg1 di Minzolini prima ignora la vicenda, poi confeziona servizi innocentisti, infine decide di aprire con la bufera di neve sulla città di Roma. Fa eccezione solo il notiziario di Rai3

Il commento

ENZO COSTA

Riconosciamolo: giovedì sera, la trasmissione di informazione di punta della rete ammiraglia Rai era sulla notizia: Antonella Clerici al Festival di Sanremo. Un fatto insieme epocale e caldo caldo, che l'instancabile Bruno Vespa, reduce da una sfiante presentazione pomeridiana del proprio

libro condotta dal Premier a mo' di legittimo impedimento letterario, ha sviscerato fino a notte fonda in un'edizione straordinaria di Porta a Porta. Straordinaria per il suo essere sul pezzo, in tempo reale con fatti sconvolgenti: la bellezza di Antonella, la sua dieta coraggiosa, i suoi svenimenti per ritrovare la linea perduta, il suo rapporto con le giarrettiere. Straordinaria per la rilevanza degli ospiti (Pupo, Emanuele Filiberto, Povia, Cutugno, e via canticchiando). Straordinaria per le scritte sul maxischermo, eloquenti didascalie di un giornalismo immune da

ogni reticenza: «Italia amore mio: Pupo, il principe e l'allenatore», «A Sanremo si canta così», «L'ombra di Morgan sul Festival».

Qualche moralista disfattista avrà pensato: e l'inchiesta sulla Protezione Civile, gli arresti, le intercettazioni, le accuse a Bertolaso? Quisquillie, inezie, bazzecole. Robetta da trafiletti di una gazzetta di provincia. Non in grado di far saltare la scaletta di Porta a Porta. Che magari, a pensarci bene, era pure registrata: sostituirla con una diretta sui fattacci giudiziari di giornata, anche in prima serata? Idea balzana e fanta-

scientifica: le dirette all'impronta in prime time sulle opere della Protezione Civile, Vespa le allestisce solo se è presente il succitato presentatore del suo volume ad autoglorificarsi.

Giovedì diversa l'impostazione del Tg1: ha trascurato le imprescindibili news festivaliere sfornando, dopo il primo sull'Iran, questi titoli super partes: «Bertolaso al Tg1: non ho tradito la fiducia degli italiani», «Berlusconi: Bertolaso non si tocca, i pm si vergognino». Mancava solo un titolo su un vaccino miracoloso che guarisce la piaga dei giudici inquirenti.

Ma la notte ha portato consiglio: venerdì Tg2 e Tg1 delle 13 e delle 13.30 hanno finalmente aperto, coraggiosamente, con la notizia scottante del momento: la nevicata su Roma. Per la serie «Meno male che il freddo c'è». Per un attimo il Tg3 è sembrato seguirli nella linea meteorologica: il primo titolo iniziava con «Bufera...». Ma poi proseguiva con «...sulla Protezione Civile». I soliti disfattisti moralisti. E comunisti.. ♦



Il dopofestival lo vedi su **YOUDEM.tv** in diretta da Sanremo con ospiti, cantanti in gara, esperti, politici, giornalisti, comici e tanto altro...

**da martedì 16
a sabato 20 febbraio
a mezzanotte**

Canale 813 di Sky
www.youdem.tv
www.partitodemocratico.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

L'Italia secondo mio nonno

Su Bertolaso, Feltri dice: «E che sarà mai? Su tutte le grandi opere questo genere di critica è inevitabile», mentre Berlusconi respinge le dimissioni convinto che una certa misura d'ombra faccia parte della luce (che secondo lui c'è). Corruzione, prevaricazione, arroganza, reato? Come direbbe Previti: "Embé?"

RISPOSTA Mio nonno era un funzionario del ministero delle Poste. Persona onesta e tranquilla, aveva mantenuto un distacco intelligente dal fascismo e aveva perso due figli nel corso della guerra ma fu tagliato fuori, nel momento della promozione al grado più alto dell'amministrazione, quando l'Italia era ormai una democrazia (cristiana) dall'avanzata impetuosa di una donna il cui punto di forza era l'amicizia di letto con un ministro. Testardo, impegnò venti anni della sua vita nel seguire un ricorso al Consiglio di Stato e il suo diritto alla promozione venne riconosciuto ma lui nel frattempo era morto e ai suoi eredi non venne nulla perché agli arretrati non si applicava la reversibilità. Penso ogni volta alla sua vita modesta e dignitosa, al suo violino e al suo amore per la bellezza e per Pirandello, io, quando leggo storie come quella che riguardano oggi la protezione civile, ieri Andreotti e Sindona o Craxi, All Iberian e Berlusconi. Con gratitudine ricordando un uomo che sapeva sorridere di quelli che, meno liberi di lui, tanto si davano da fare per diventare ricchi e inutilmente potenti.

SEGRETARIA FILCAMS CGIL DI ROMA E
DEL LAZIO

Il peso dei voti

L'articolo del 5 febbraio scorso su l'Unità, riportava alcune considerazioni di Nicoletta Rocchi, della Segreteria Confederale, sull'andamento dei congressi di base, e riferendosi specificatamente alla Filcams del Lazio, si enunciava che gli unici numeri reali sono quelli in cui nelle assemblee si sono presentati entrambi i relatori dei documenti, lasciando allo stesso tempo intendere che, laddove ci si è presentati da soli, visti i dati

difforni rispetto ai primi, ci si è adoperati ad arte nel fare i verbali. Bisogna fare attenzione a trarre affrettate conclusioni. Intanto il trend del numero di assemblee e partecipanti conferma quello del congresso del 2006 con gli incrementi di iscritti avvenuti in questi anni. Anche il comportamento di voto dei nostri iscritti sta riconfermando ampiamente il dato del 2006 con una percentuale che supera il 90% di adesioni al documento, espressione della maggioranza. Con dati di questo genere e la bassa percentuale di presenza alle assemblee dei relatori del documento "La Cgil che vogliamo", ci sembra una forzatura logica

dare una rappresentazione della Filcams del Lazio, come di chi sta alterando il Congresso. Più semplicemente si riconferma un attaccamento al gruppo dirigente da parte della gran parte degli iscritti alla nostra organizzazione.

A conforto di quanto appena espresso, riportiamo l'esito delle tre ultime votazioni svolte in importanti luoghi di lavoro dove anche con la presenza alle assemblee di entrambe le mozioni le cose non cambiano di molto: Hotel Leonardo Da Vinci, 58 iscritti e 34 votanti: 34 voti documento Epifani; Rinascenza Fiume, 44 iscritti e 40 votanti: 37 documento Epifani, 2 documento Moccia; Pulizie Comune di Roma, 87 iscritti e 74 votanti: 74 voti documento Epifani.

ELENA FEDI

Sparano ancora sugli architetti

Scrivo al giornale che ha accompagnato tutta la mia vita, il giornale su cui ho imparato a leggere prima di compiere 5 anni, il giornale alla cui festa nel 1968 ho conosciuto mio marito per segnalare la situazione degli architetti italiani, più di 140.000 iscritti agli Albi, senza contare quelli che dagli Albi si sono cancellati o perché dipendenti o perché casalinghe o perché, semplicemente, non ce la facevano più a lavorare. Non voglio fare del qualunquismo: sono Coordinatore di un circolo Pd e membro della direzione provinciale del Pd di Savona e mi sono iscritta alla Fgci nel 1965, poi al Pci nel 1970. Ma l'abolizione dei minimi tariffari prima e, adesso, questa destra al governo ci stanno mettendo in mutande. Parlo di migliaia di giovani che dopo anni di studio fanno la fame. Lo sapete quanto guadagnano architetti di 30-35 anni a fare i bei progetti delle ARCHI-

STAR? Dalla mattina alla sera a consumarsi gli occhi sui pc: 300-400 al max 500 euro al mese! Come precari, in nero il più delle volte, senza diritti, senza contributi. Ma nessuno parla di questa forma di sfruttamento per laureati. In certi studi, in prossimità delle consegne di progetti importanti, li si fa dormire su brandine. Ora, la sen. Vicari del Pdl ha presentato al Senato un disegno di legge (DL 1865) che mira ad ampliare le competenze dei geometri e dei periti edili, che già di fatto, progettano il grosso degli interventi in edilizia. Chi si interesserà dei 140.000 architetti che in larga parte, dopo questo decreto, saranno definitivamente disoccupati?

MASSIMO MARNETTO

Le intercettazioni servono

L' "affare Bertolaso", fermo restando la presunzione d'innocenza, evidenzia ancora una volta il ruolo essenziale delle intercettazioni telefoniche per il contrasto all'illegalità. È bene farlo presente con forza, affinché i nostri governanti sappiano che l'opinione pubblica, a cui hanno sempre promesso maggiore sicurezza, non rimarrà indifferente.

ROCCO

La Valle del Sacco

Vorrei segnalare la gravissima situazione ambientale in cui versa la Valle del Sacco e la Ciociaria tutta, una serie di "disastri" che segue tutta l'asse del fiume da Colferro in poi. È di questi giorni l'allarme per l'inquinamento da diossina ad Anagni con ordinanze del sindaco che hanno vietato il consumo di prodotti agricoli nelle aree interessate e portato all'abbattimento di alcune animali.



La satira de l'Unità

virus.unita.it





Sms

cellulare
3357872250

SCIACALLI

Il pensiero che qualcuno abbia sfruttato la tragedia degli abruzzesi x lucrare è rivoltante ed insopportabile!

GINA

PARTE CIVILE

Cosa aspettiamo a costituirci, noi cittadini, Parte Civile verso il governo e il suo capo che tutela i corrotti e i corruttori e lascia andare a "remengo" come dicono i veneti le famiglie che faticano a vivere? Con l'occasione ringrazio l'Unità per la passione e l'alta professionalità dei suoi collaboratori. Grazie!

PAOLA, VITERBO

SOLIDARIETÀ

Solidarietà agli abruzzesi, dopo aver subito il terremoto, han subito l'onta degli sciacalli che si sono ingrassati con la loro disgrazia!

VIRGINIO, (BA)

GLI INTOCCABILI

Berlusconi ha scoperto le carte dicendo "Bertolaso non si tocca": in democrazia non esistono gli intoccabili!

MARCO

IN DEMOCRAZIA

Sappia Berlusconi che Bertolaso può anche aver fatto tutto il bene di questo mondo, ma se ha commesso abusi ne deve rispondere agli italiani, come tutti.

RENATO

SVEGLIAMOCI

E bravo berlusca, i magistrati mettono il cittadino Bertolaso sotto inchiesta. e lui cosa dichiara? I magistrati devono vergognarsi! Siamo una nazione delle banane. Italia svegliati.

GINO, BRESCIA

PROTEZIONE VIRILE

L'allievo Bertolaso emula il maestro Silvio nella sua protezione virile, avanti tutta!

VALERIO

...E IL FEMMINISMO?

Siamo ripiombati nel medioevo dove a re e principi venivano offerte fanciulle. Oggi a premier e sottosegretari o... come sono remoti i tempi del nostro femminismo.. Ah già, era un altro millennio.

VALERIA 60

INTERCETTAZIONI

Ecco perché hanno tanta fretta per abolire le intercettazioni telefoniche: per coprire tutte le nefandezze dei vari berlusconi.

FILIPPO G., TORINO

LA GRANDE LEZIONE DI BASAGLIA: VOLERE LA LUNA

IL CORAGGIO DI CAMBIARE LE COSE

Livio Pepino

MAGISTRATO E MEMBRO DEL CSM



Tra i meriti della bella *fiction* televisiva di Marco Turco dedicata a Franco Basaglia c'è il rilancio di una prospettiva che sembra passata di moda, anche a sinistra: quella del cambiamento (della sua possibilità e della sua necessità). Il messaggio vale per tutti: anche per chi quella prospettiva ha coltivato e praticato.

Nel 1979, a poco più di un anno dalla riforma che porta il suo nome, Basaglia, in un intervento che può essere letto in *Conferenze brasiliane*, disse parole allora sorprendenti: «La cosa importante è che abbiamo dimostrato che l'impossibile diventa possibile. Dieci, quindici, vent'anni fa era impensabile che un manicomio potesse essere distrutto. Magari i manicomi torneranno ad essere chiusi e più chiusi di prima, io non lo so, ma ad ogni modo noi abbiamo dimostrato che si può assistere la persona folle in un altro modo, e la testimonianza è fondamentale. Non credo che il fatto che un'azione riesca a generalizzarsi voglia dire che si è vinto. Il punto importante è un altro, è che ora si sa cosa si può fare». Oggi da quelle parole profetiche occorre ripartire. Sapendo che il cambiamento è possibile. Anche in una stagione difficile come quella che stiamo attraversando. Purché continuiamo a "volere, ostinatamente, la luna".

Anni prima, mentre si preparava la chiusura dei manicomi, nasceva *Psichiatria democratica* e cominciava a dipanarsi una vicenda parallela, un'altra scommessa giocata sul crinale della trasformazione del sistema istituzionale in senso ugualitario. Riguardava, questa vicenda, la giustizia, la cui trasformazione cominciò ad essere considerata una possibilità reale e non «una nuova utopia per consentirci di sopportare il tipo di vita che siamo costretti a vivere» (per usare, ancora, parole di Basaglia). Era la vicenda di *Magistratura democratica*, che - qualche anno dopo - Giuseppe Borrè avrebbe sintetizzato in questi termini: «Perché è nata Md? Personalizzando un po' potrei dire: perché sono entrato in Md? Credo che la risposta stia nello stretto e indissolubile intreccio di due ragioni complementari. Da un lato, il rifiuto del conformismo, come gerarchia, come logica di carriera, come giurisprudenza imposta dall'alto, in una parola come passività culturale; dall'altro, il sentirsi dalla parte dei soggetti sottoprotetti, e sentirsi "da questa parte" come giuristi, con le risorse e gli strumenti propri dei giuristi».

Sono passati gli anni. Con alti e bassi. Da ultimo, prevalgono i bassi. Ma, anzitutto, siamo ancora qui, *Magistratura democratica* e *Psichiatria democratica* e molti altri. E, poi, conosciamo la strada. L'importante è continuare a percorrerla, incuranti degli inviti al realismo di troppi "cattivi maestri". ❖

ELUANA E I CAVALIERI DEL MIRACOLO

QUANDO LA SCIENZA VIENE IGNORATA

Maurizio Mori

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA ONLUS



Al tempo della rivoluzione astronomica erano gli aristotelici che si rifiutavano di guardare nel cannocchiale di Galileo. Oggi, al tempo della rivoluzione bioetica, sono i vitalisti che si rifiutano di considerare i risultati dell'autopsia di Eluana, che ha confermato la distruzione dei centri nervosi necessari per provare dolore. Infatti, il direttore di *Avvenire* (9 febbraio, prima pagina) continua a scrivere della «dolorosissima morte di Eluana Englaro "per disidratazione", cioè per sete - così ha certificato l'autopsia» - dove l'ultima clausola prova la faziosità nel dare informazione.

Un tempo i cattolici aristotelici dicevano chiaramente che la scienza era una diavoleria, oggi i cattolici vitalisti preferiscono farle un omaggio formale, per poi usare la retorica per riproporre la sana semplicità del vitalismo prescientifico contrapponendola ai «digrianti sofismi» di chi dubita o nega le cose «così chiare» che sono «dentro di noi e nelle comunità di cui facciamo parte». Proprio come con Galileo, accusato di fare astrusi ragionamenti per negare il fatto più semplice del mondo: che il Sole gira intorno alla Terra! Proprio non cambia nulla...

Più specificamente si afferma che «amare la vita umana, difenderla, sostenerla e - comunque e sempre - accoglierla e rispettarla è la cosa più semplice di questo mondo. E viene naturale». Parole che sembrano piane e condivisibili ma che in realtà sono fuorvianti, perché la scienza ha scomposto la "vita umana" cosicché chi è in Stato Vegetativo Permanente non tornerà mai più tra noi. Riproporre l'irenica semplicità del passato ora che le condizioni sono radicalmente mutate diventa un inaccettabile semplicismo che può avere effetti malvagi, perché si bolta subito come debole (o depravato) chi non riesce o non vuole fare la cosa che dapprima è presentata come la cosa che «viene naturale» e poi diventa però una «durissima prova», la quale è sopportata dalle famiglie coraggiose che capiscono che «l'amore aiuta i "miracoli"».

Ma insistere sul "miracolo" nel caso del Vegetativo Permanente è spargere illusioni e false speranze in impossibili ritorni. Dire poi che ora le macchine di Liegi trovano «la vita (spirituale o personale) anche nei "vegetativi"» è una forma di materialismo radicale che mostra i paralogismi cui porta il continuare a sostenere l'ormai obsoleto vitalismo.

È vero che i vitalisti sono ancora molti nonostante la dottrina sia ormai obsoleta. Le grandi svolte storiche richiedono tempo: la Chiesa ha impiegato 400 anni per riconoscere di aver sbagliato con Galileo. E molta gente continua a credere agli oroscopi, ai riti *voodoo*, alle nascite verginali e a tanti altri miti dipendenti da visioni obsolete. «È più facile spezzare l'atomo che un pregiudizio!». ❖

FURTI DI MEMORIA

Mettiamo che tra voi lettori ci sia un giovanotto da poco laureato in Lingue e Letterature straniere con un voto generoso, diciamo tra il 105 e il 110. Mettiamo ancora che conosca perfettamente inglese e francese, che abbia un diploma post laurea come esperto bibliotecario e che possa contare su una congrua esperienza maturata nell'organizzazione dei fondi bibliotecari. Mettiamo infine che abbia perfette conoscenze di biblioteconomia, bibliografia e storia delle biblioteche. E naturalmente che sappia usare tutti i programmi informatici necessari. Bene, se qualcuno di voi possiede questi titoli potrà partecipare a un concorso per la gestione della biblioteca della facoltà di Lingue con sede a Ragusa. Se i titoli verranno ritenuti idonei, se avrà sbaragliato la concorrenza e se supererà il colloquio d'ammissione, otterrà un incarico per sei mesi, dietro un compenso lordo complessivo di cento euro. Che, tolte le tasse, fa 13 euro al mese. Più o meno dieci centesimi di euro l'ora.

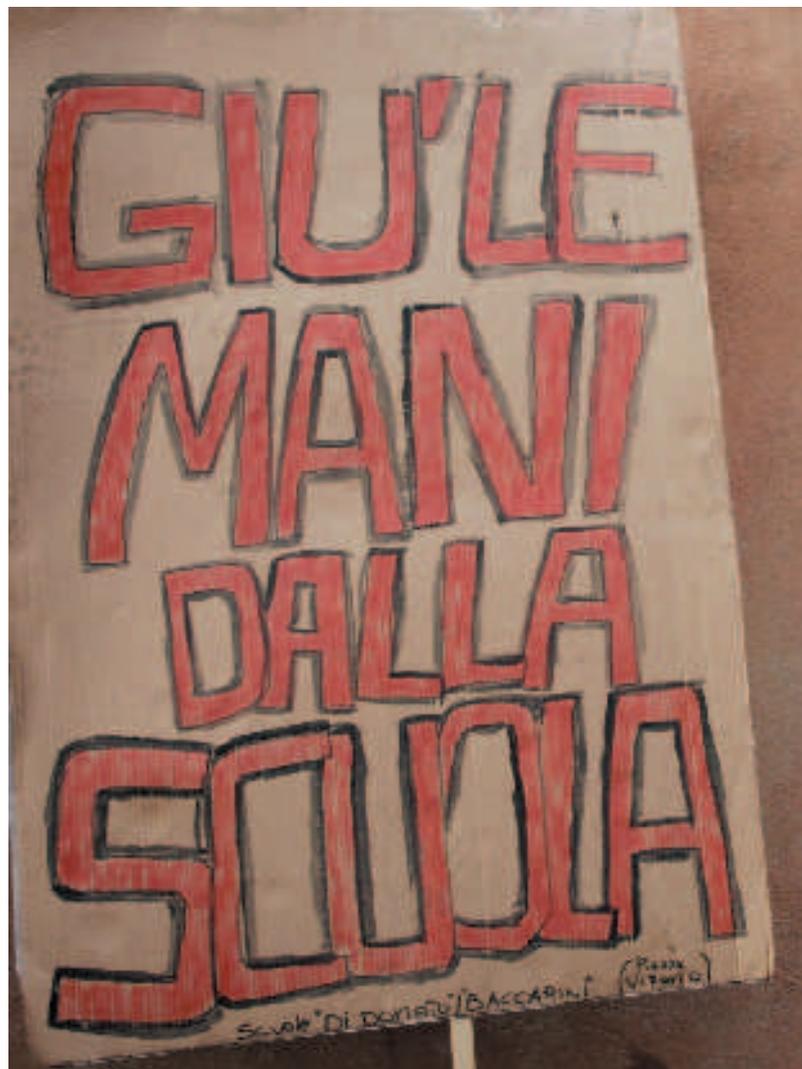
Il bando sta nel sito dell'Università di Catania, numero di riferimento 458. E non è storia isolata. Quando il ministro Brunetta parla dei bamboccioni che invece di andare a faticare vivono appesi alle gonne delle mamme, quando allude a un paese di pigri e imbelli, dovremmo chiedergli se il governo di cui è ministro è lo stesso che ospita la signora Gelmini. E se anche lui, Brunetta, ha condiviso i colpi di mannaia che il suo governo ha vibrato contro l'università e la ricerca. Qualche cifra? La sforbiciata al Fondo per il finanziamento ordinario delle università, operata dalla Finanziaria per il 2009, registra un taglio progressivo dai 702 milioni di euro nel 2010 agli 835 milioni di euro nel 2011. Il programma sistema universitario e formazione post-universitaria perde in un solo anno un miliardo e seicento-quarantasei milioni di euro. I fondi per borse di studio, i prestiti d'onore, i contributi per alloggi, residenze universitari e attività sportiva diminuiscono del 60%.

La ministra dice che i tagli servono a colpire gli sprechi, le cattedre inutili, i corsi fantasma, le aree di parcheggio universitario. Giusto. Peccato che queste sforbiciate abbiamo invece risparmiato le baronie, i califfati, le sacche di potere clientela-

Claudio Fava



La chiamano riforma ma si tratta di omicidio: lo dice un preside, lo pensano gli studenti. Intanto Sarkozy per uscire dalla crisi rafforza le università



IL BIDONE DELLA SCUOLA

re che si sono costruite all'ombra dei senati accademici nel corso dei lustri. Alla fine chi pagherà pegno sarà il laureato con titoli, eccellenze ed esperienza che si vedrà offrire tredici euro al mese per gestire una biblioteca universitaria. Non è né una riforma né una controriforma, commentava un preside di facoltà: è un omicidio che ha per vittima l'università e la ricerca.

Quando Sarkozy, presidente gollista, ha vinto le elezioni, il primo provvedimento che ha imposto al suo esecutivo è stato uno stanziamento ulteriore per la ricerca scientifica e l'università francese, un miliardo e settecento milioni in più. Il ragionamento suo e degli altri leader politici europei, di destra o di sinistra poco importa, è che un'uscita dalla crisi passa anche attraverso un investimento sulla qualità del nostro sapere, sugli strumenti cognitivi che metteremo a disposizione dei bamboccioni, su una ricerca scientifica adeguata a un tempo e a un mondo in cui crisi finanziaria e devastazione ambientale richiedono contromisure strutturali. E dove pensi di costruirle, queste contromisure, se non investendo nell'università, in un sapere applicato alle cose vere e concrete del mondo? Dove nasce la *green economy*, attorno alle macchinette del caffè alla Borsa di Milano o nelle aule universitarie che cercano e ricercano, sperimentano e inventano?

Noi invece i tagli preferiamo farli sulla pelle di quei ragazzi. Tredici euro al mese, e ringrazia che te li diamo. Altrimenti ti tocca fare come certi amici miei, eterni professori in attesa di cattedra, che per fare un po' di punteggio sperando in una supplenza, vanno a lavorare gratis nelle scuole private. Alla fine del mese si troveranno una busta paga compilata alla perfezione, stipendio ministeriale, tredicesime, assegni familiari, ferie non godute, spese d'aggiornamento professionale, scatti d'anzianità, contributi, straordinario... ogni cifra al posto giusto. Peccato che dentro non ci sia un centesimo. Una patacca. Questo è un paese di patacche. Non contano le cose, ma il modo in cui si dicono o si vendono. Il bando di concorso per quell'incarico da tredici euro al mese ha lo stesso linguaggio alto e perentorio dei bandi di gara della Nasa. Loro vanno sulla luna, noi restiamo qui, a casa: a chiederci, leggendo di Bertolaso, quale sia la differenza tecnica tra l'andare a puttane con i soldi degli italiani e un massaggio privato per combattere lo stress. ❖

→ **Il Capo dello Stato** all'Accademia dei Lincei ha dato l'avvio alle celebrazioni dei 150 anni
→ **«Il più grave** motivo di divisione e di debolezza è la divaricazione tra Nord e Sud»

Napolitano: «No a giudizi volgari sull'Unità d'Italia»

Ha scelto l'autorevole sede dell'Accademia dei Lincei il presidente della Repubblica per avviare la riflessione sui 150 anni dall'Unità d'Italia. Appello al mondo politico perché «si schieri compatto» contro i detrattori.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Con una critica esplicita rivolta a chi si esibisce in «giudizi sommari e pregiudizi volgari su quel che fu nell'800 il formarsi dell'Italia» e a chi formula «bilanci approssimativi e tendenziosi, di stampo liquidatorio, del lungo cammino percorso dopo il cruciale 17 marzo 1861» il presidente della Repubblica ha dato inizio al suo intervento, svolto nella prestigiosa sede dell'Accademia dei Lincei, che nei fatti ha dato il via alle celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia che ha avuto il suo consolidamento nella Costituzione, elemento di unificazione, dopo gli anni bui della storia del Paese.

UNA E INDIVISIBILE

È stato un appello diretto al mondo politico perché si liberi da interpretazioni di parte, come fa la Lega, e contribuisca, invece, a fare barriera contro chi vorrebbe mettere a rischio il valore fondamentale della Carta su cui, ricorda Napolitano, campeggia l'iscrizione che la Repubblica, proclamata poco più di un anno prima, è «una e indivisibile». Figlia di quella Resistenza che «è stata un moto di riscossa partigiana e popolare di cui nessuna ricostruzione storica può giungere a negare il valore e il merito nell'aver dato un contributo importante per la riconquista dell'unità nazionale». Ma anche «il senso dell'onore e la fedeltà all'Italia delle nostre unità militari» e «la sapienza delle forze politiche antifasciste che gettarono le basi di una nuova Italia democratica»,

Il più grave motivo di divisione



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano saluta il Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi, ieri all'Accademia dei Lincei

e di debolezza, nell'analisi del presidente, è la persistente divaricazione tra Nord e Sud. Affrontare nei suoi termini la questione meridionale è un dovere della comunità nazionale perché «non c'è alternativa al crescere insieme, di più e meglio insieme, essendo storicamente insostenibili e obbiettivamente inimmaginabili nell'Europa e nel mondo d'oggi prospettive separatiste o indipendentiste». L'anniversario costituisce una data, un evento, la rievocazione di una parte importante della nostra storia su cui il Capo dello Stato registra a malincuore «un grave deficit di conoscenze storiche diffuse di cui soffrono intere generazioni di italiani». Per superarlo e incidere «la cultura italiana in tutte le sue espressioni è chiamata a dare un contributo essenziale» così come la politica an-

che per arrivare all'acquisizione del concetto di integrazione, oltre i confini nazionali. Problema su cui si confrontano tutte le democrazie moderne. In prima fila, ad ascoltare le

Stati Uniti

Anche lì una riflessione sull'identità dopo le ondate migratorie

parole del suo successore, assieme ad altre autorità e studiosi, c'è il presidente Ciampi che presiede il Comitato dei garanti, istituito per vigilare sul profondo significato unitario dell'evento.

È un «impegno condiviso per suscitare una ben maggiore consapevolezza storica del nostro essere na-

zione» quello a cui Napolitano richiama innanzitutto i politici e gli uomini di cultura. Che non significa ignorare le differenze «fisiologiche» che ci sono e non possono essere superate da nessuna occasione pur significativa qual è la celebrazione del prossimo anno. «Spero ci si risparmi il banale fraintendimento nel vedere sempre in agguato l'intento di un appello all'abbraccio impossibile, alla cessazione del conflitto. È tempo che ci si liberi da simili spettri e da faziosità meschine, per guardare all'orizzonte più largo del futuro della nazione». ♦

 IL LINK

LA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
www.quirinale.it

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Alla fine si torna sempre allo stesso punto: ai soldi, ai danè. Il denaro garantisce potere, visibilità, status, è la scala che ti porta in alto, negli affari e in politica. Milano non dovrebbe sorprendersi dell'arresto di Milko Pennisi, consigliere comunale del pdl e presidente della Commissione sviluppo del territorio, che incassava la seconda tranche di una "mazzetta" appena dietro Palazzo Marino, dove si stava discutendo proprio del futuro assetto della città. I paragoni col febbraio 1992, quando l'arresto di Mario Chiesa il "mariuolo" di Craxi scatenò lo tsunami di Mani Pulite, sono stimolanti ma non congrui: oggi l'aria, in città e nel paese, è diversa, molto di-

Il procuratore Greco

La corruzione diffusa si sta accentuando, non è affatto diminuita

... e la politica

Si sta ritornando a un intenso interscambio tra politica e affari

versa. Tanto per fare un esempio: il *Corriere della Sera*, il giornale di Milano, non ha messo in prima pagina l'arresto di Pennisi, nemmeno un richiamo. Non è un errore, forse è un segnale. Diciotto anni fa l'arresto dei ladri e dei corruttori, politici e imprenditori, l'accusa al "sistema" erano supportati da una rivolta morale, da una tensione sociale che, nel bene e nel male, spingevano i cittadini a sollecitare un cambiamento che si basava su una sola parola d'ordine: "Basta rubare". Oggi il sindaco Moratti e la destra prendono le distanze dal consigliere mazzettaro, in realtà non per spirito di trasparenza e di onestà, ma solo perché il Pennisi si è fatto prendere come una pirla.

Tangentopoli, probabilmente, non è mai finita. Non è mai finita perché la politica, con tutta la sua debolezza, è subalterna, a volte pagata dal potere economico e trova riconoscimento proprio nell'adesione e nella tutela dei grandi interessi finanziari. Ognuno, grande o piccolo, vuole la sua fetta. Se Berlusconi e i salotti milanesi, i Mo-

**Pier Gianni Prosperini**

IN CARCERE ■ Assessore allo sport e turismo della giunta Formigoni, è in carcere per truffa aggravata, corruzione e turbativa d'asta. Le indagini starebbero valutando altre ipotesi di reato più pesanti.

**Milko Pennisi**

LA MAZZETTA ■ Consigliere comunale del Pdl e presidente della Commissione sviluppo del territorio di Palazzo Marino. Arrestato mentre incassava una mazzetta da un costruttore. Altri imprenditori potrebbero parlare.

Politica, affari e «danè» Milano riscopre la città delle tangenti

L'arresto di Pennisi non deve sorprendere in una metropoli dove l'unico modello culturale e politico è quello dei soldi per avere successo

ratti, i Ligresti e i Tronchetti Provera, si danno da fare, in una commissione perenne ed educata tra politica e affari, per la ripartizione dell'Expo 2015, per le ex aree industriali da ricostruire, per le autostrade e le linee della metropolitana, allora perché il piccolo Pennisi, che vuole tanto far carriera, non può spennare un'immobiliarista che implora il via libera per un edificio alla Bovisa?

Pochi giorni fa il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco ha detto a *Vanity Fair* a proposito della Tangentopoli perenne: «C'è la sensazione che a fronte di una corruzione diffusa - che non solo non è mai cessata ma che appare in aumento - si stia ritornando ad un intenso

interscambio tra politica e affari (come molte indagini, in tutta Italia, dimostrano) mentre appare sicuramente preoccupante l'inquinamento sempre più intenso dell'economia reale da parte di poteri criminali. Non si deve comunque commettere l'errore di ritenere che le modalità della corruzione politica siano sempre uguali. Oggi, ad esempio, assistiamo a uno scambio di favori diversificato ed articolato che prescinde dalla consueta mazzetta».

Insomma tra politica e affari lo "scambio" avviene non solo con la mazzetta, utilizzata da personaggi poco innovativi come Pennisi, ma con altro: gli appalti gonfiati, la pubblicità e le comparsate tv, i viaggi pa-

gati, un posto di lavoro per i figli e i parenti, e poi il sesso che non guasta mai in tutte le declinazioni

L'arresto di Pennisi non apre un'altra stagione, casomai è un capitolo di una storia già avviata. Basta osservare gli ultimi fatti. Un mese fa è uscita dal carcere Rosanna Gariboldi, assessore pdl alla provincia di Pavia e moglie del potente berlusconiano Giancarlo Abelli, dopo aver patteggiato e messo a disposizione 1,2 milioni di euro per l'accusa di riciclaggio in merito ai fondi erogati dal «re delle bonifiche» Giuseppe Grossi. La signora Gariboldi, però, è stata brava: non ha parlato, non ha coinvolto altri importanti personaggi politici.

È ancora in carcere, invece, l'asses-

Trent'anni dopo la «lezione attuale» di Vittorio Bachelet

«La lezione di Vittorio Bachelet è sempre viva» ha detto il Presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, al termine della seduta d'apertura alla Sapienza del convegno dedicato alla figura dello studioso e giurista, vicepresidente del Csm, nel trentesimo anniversario del suo assassinio ad opera delle Brigate rosse, e nel corso del quale hanno parlato Giovanni Conso, Nicola Mancino e il figlio di Bachelet, Giovanni. «Credo - ha detto il Capo dello Stato - che siano stati messi in evidenza dagli oratori i caratteri peculiari di una personalità straordinaria che ha dato un grandissimo contributo sia alla cultura giuridica sia alla vita pubblica come alla vita morale. C'è ancora da attingere molto dall'esempio e dall'esperienza di Vittorio Bachelet».

Il vicepresidente del Csm, nel suo intervento in memoria del collega ha

ribadito che la Costituzione deve restare «la stella polare» sia per la magistratura che per la politica. I tempi «sono cambiati ma l'emergenza giustizia permane», Un «saldo riferimento alla Costituzione, certamente alla prima parte e anzitutto ai principi fondamentali» e la «corrispondenza alle aspettative di giustizia che provengono dalla società - ha aggiunto Mancino - devono essere ancora oggi i punti di riferimento essenziali per la nostra attività quotidiana di responsabili dell'organo di governo autonomo della magistratura e di garanti dell'autonomia dell'ordine giudiziario e dell'indipendenza dei singoli magistrati». Omaggio a Bachelet è stato reso anche dal presidente del Senato, Schifani e dal ministro della Giustizia, Alfano. L'hanno ricordato anche Dario Franceschini e Vannino Chiti. ♦

Gli affari

Politica subalterna alle esigenze del partito degli affari

La direzione

L'economia, la finanza scelgono cosa deve diventare la città

dualiste che contrastano con una storia riformista, collettiva, con la tradizione di una grande classe operaia che ha difeso la democrazia e di una chiesa tollerante e ospitale, per capire bisogna sempre partire dal dato di fatto che questa è la città dei soldi, nel bene e nel male. Purtroppo è l'unico modello "culturale" rimasto in piedi in questi anni, dopo la fine della sinistra e della solidarietà operaia, dopo la scomparsa della vecchia classe politica e la dissoluzione della potente borghesia industriale (quella che è rimasta se l'è comprata Berlusconi). Il denaro cementa Milano. La creazione, la moltiplicazione dei soldi, la ricchezza come ambizione assoluta, come conquista di vita sono la filosofia che muove l'economia e, di riflesso, la politica. Il modello berlusconiano pervade la città e il Paese, il disastro morale e politico che sta combinando lo misureremo tra qualche anno, se ce la faremo a resistere.

Il quadro politico è desolante.

Sul cimitero della politica volteggiano i corvi degli affari e, su tutti, domina Silvio Berlusconi che, in caso di tensioni e problemi, riceve i duellanti e i questuanti a Villa San Martino come una volta Craxi faceva nel suo ufficio di piazza Duomo. A difendere la morale della città e i diritti degli ultimi sono rimasti in pochi: la Camera del lavoro, un paio di preti di buona volontà come don Rigoldi e don Colmegna.

Visto di cosa è capace la razza predona dei berlusconiani al potere, Pennisi quasi quasi può fare simpatia, essere compreso anche se non giustificato, nella sua scalata al denaro. Il consigliere arrestato ama l'India, è stato un "arancione", seguace di Osho. Ci piace immaginarlo sulle spiagge di Goa mentre si fa la "canna" o a Pune a praticare il libero amore. La Moratti ha chiesto le sue dimissioni da tutti gli incarichi. Che moralizzatrice! Berlusconi e la sua Fininvest hanno corrotto un giudice per prendere la Mondadori, ma dal sindaco non abbiamo sentito commenti. Deve esser la tradizionale riservatezza dei Moratti. ♦



Rosanna Gariboldi

LADY ■ Scarcerata un mese fa dopo aver patteggiato. Moglie del leader Pdl Abelli, accusata di riciclaggio per le bonifiche a Santa Giulia.

sore pdl allo Sport e turismo della giunta lombarda Piergianni Prosperi, arrestato con l'editore di Odeon tv e Telereporter Raimondo Lagostena Bassi. L'ex alpino paracadutista è accusato di corruzione aggravata, turbativa d'asta, truffa ai danni delle Regione, ma l'inchiesta su questo "campione" della destra lombarda pare si stia allargando a ipotesi di reato ben più gravi.

Questi sono i fatti, questo è il clima in cui Milano disegna il suo futuro, in cui la Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa va al voto con il trionfante Formigoni e il partito degli affari ciellino. Milano viene

La morale

A difesa della città sono rimasti la Camera del lavoro e qualche prete

A Villa San Martino

Berlusconi riceve duellanti e questuanti come faceva Craxi

spesso descritta sui giornali e nel confronto politico-culturale come una città in difficoltà, in crisi anche perché la tremenda Anne Wintour vuole tagliare i giorni delle sfilate di moda.... È una valutazione parziale. Per capire Milano, oggi, le sue potenzialità e i suoi problemi, i suoi primati e i suoi ritardi, le aspirazioni indivi-

Foto di Giovanni D'Inferenti

Ci sono messaggi che fanno battere il cuore.

SMS SOLIDALE 48543

Dal 30 gennaio al 1 marzo 2010 sostieni la campagna "Cuore di bimbi" della Fondazione "aiutare i bambini" per salvare la vita di **240 bambini** gravemente cardiopatici. Con il tuo contributo potremo operarli e assicurare loro un futuro. Apri il tuo cuore e **dona 2 euro, inviando un SMS dal tuo telefonino personale o chiamando da telefono fisso Telecom Italia il numero 48543.** Il tuo messaggio arriverà dritto al cuore di tanti bambini.

Fondazione "aiutare i bambini" Onlus
via Ronchi, 17 - 20134 Milano
Tel 02 70.60.35.30 - Fax 02 70.60.52.44
info@aiutareibambini.it - www.aiutareibambini.it

da 10 anni
aiutare i bambini
ogni giorno, davvero

Si ringrazia l'editore per lo spazio concesso



Il Colosseo imbiancato dopo la nevicata di ieri mattina

→ **Imbiancati i monumenti** per due ore fitte di fiocchi. Pochi i danni, isolati i Castelli

→ **Nel resto d'Italia:** molta neve in Toscana e Umbria. In Sardegna record: nevicata per 16 ore

Il venerdì «bianco» Roma si sveglia sotto la neve

Ai romani non succedeva da 25 anni: svegliarsi e trovare la città innevata. È durato poco, ma è stato suggestivo. Molti fiocchi anche in Toscana, Umbria, Sardegna e al Sud. Ma pochi i disagi.

ANGELA CAMUSO

ROMA
angelagarbo@yahoo.it

Il grande evento è arrivato dal cielo al risveglio: Roma imbiancata è sempre una di quelle notizie destinate ai racconti popolari e infatti ieri mattina, in centro città, c'era chi passeggiando ricordava ad alta voce la sorpresa di quella mattina della Befana dell'anno 1985, quando la città si ritrovò all'alba molto romanticamente rivestita di un manto bianco di 15

centimetri. Ieri mattina, la quasi tempesta delle 11, dopo circa un'ora e mezza di pioggia dalla prima nevicata delle 8, che aveva fatto disilludere le migliaia di studenti già pronti alle battaglie a palle di neve, ha rinfocolato le speranze dei festaioli e anche destato non pochi disagi e preoccupazioni. Mentre i fiocchi iniziavano a depositarsi per arrivare fino a tre centimetri in centro storico, l'aeroporto di Ciampino chiudeva ufficialmente alle 10.45 e a mezzogiorno le chiamate ai vigili del fuoco a causa del maltempo erano già 50 ed erano già oltre cento ancora nel pomeriggio, nonostante il tempo, dopo l'una, abbia volto al bello fatto eccetto che ai Castelli, dove la neve è continuata a cadere, ad intervalli, per tutta la giornata, con uffici pubblici chiusi e cittadini "sequestrati". Invece a Roma, già intorno alle 15, il sole

Maramotti



Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Che giorno, quel giorno
Partecipiamo, per capire
cosa saremmo senza loro**

Mancano poco più di 15 giorni al 1 marzo, quando si punteranno i riflettori sulla condizione degli immigrati in Italia.

Nell'idea degli organizzatori, la giornata dovrebbe essere un'occasione di riflessione sul ruolo sociale, economico e culturale degli immigrati nelle famiglie, nelle aziende, nelle scuole, nelle relazioni interpersonali. Una riflessione su cosa sarebbe il Paese senza di loro e su cosa poter fare perché cresca la consapevolezza da parte dei residenti di quanto la presenza straniera possa costituire un fattore di progresso.

Giorno dopo giorno, l'organizzazione di questa iniziativa si è arricchita di adesioni da parte di associazioni di italiani e di stranieri su tutto il territorio nazionale. Forse per la prima volta, insieme italiani e stranieri.

Dai dibattiti ai pranzi per la raccolta di fondi agli incontri con le comunità straniere. Da Palermo a Bolzano, da Roma a Monza, da Milano a Genova, da Sassari a Trino: sono ormai decine le città italiane coinvolte nell'iniziativa e in ognuna di esse si moltiplicano gli incontri di preparazione per quella giornata. Il calendario delle singole iniziative è disponibile sui siti primomarzo2010.it e su italiarazzismo.it, dove troverete anche l'elenco delle associazioni che hanno già aderito, la descrizione delle diverse forme di appoggio decise da alcuni sindacati, la mappa dei comitati locali che continuano a formarsi e tutti i dati utili per contribuire alla realizzazione di questa iniziativa.

L'invito è quello di partecipare, ciascuno nei modi che riterrà più opportuni, recandosi a un incontro, parlando con un lavoratore straniero, compiendo un atto di amicizia nei loro confronti. Ah, a proposito: il colore di quella giornata è il giallo. ♦

Italia-razzismo è promossa da:
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

**La solitudine
dei borgatari:
«Poveri no, isolati sì»**

Uno studio dell'Aic e dell'Unione Borgate su queste periferie di mezzo, città/non città, villette con 337 mila abitanti ma pochi servizi e basse aspettative sociali. E i partiti dove sono?

Il reportage

VITTORIO EMILIANI

ROMA
v.emiliani@virgilio.it

Al posto di una piazza ove incontrarsi, socializzare, chiacchierare al bar o in un circolo, hanno solo il centro commerciale e lì sono costretti ad andare. Non per comprare, per lo più, quanto almeno per vedersi. Una città/non-città, dunque. Sono gli abitanti attuali delle ex borgate abusive romane, ben 337.600, quasi una città come Firenze. Come vivono? Soddissfatti della proprietà di una casa, sovente una villetta con tanto di recinzione, palme (e magari Sette Nani), spesso individualisti, molto più giovani della media romana, ma profondamente scontenti dello stato dei servizi di ogni genere: culturali, sociali, commerciali. Ritengono di stare meglio degli abitanti di tanti casoni di edilizia popolare e però avvertono di essere esclusi dalla città vera, dalla Roma dei cinema, dei teatri, della musica, dei pub, dalla Roma «dove si vive». È infatti dalle periferie che affluiscono i giovani nei centri storici, identificati in tutta Italia come «la città». Per Roma piazza del Pantheon o Campo de' Fiori, a seconda delle mode.

Finalmente una ricerca minuziosa sul campo, con tante interviste - coordinata per l'AIC (Associazione Italiana Casa) e per l'Unione Borgate da Enzo Proietti capo di una numerosa équipe - ha raccolto e organizzato i dati di base per capire cos'è successo nelle borgate abusive negli ultimi 25-30 anni. Un lungo lasso di tempo che scandisce la disattenzione politica su borgate che elettoralmente furono «rosse» per decenni, poi «bianche», infine «nere» o «azzurre». «E dove noi, adesso, non tocchiamo palla», commenta amaro Proietti. Una sterminata villette con si è mangiata quasi 12.000 ettari liberi, il doppio della Roma ricompresa entro l'anello ferroviario, un decimo secco dell'attuale superficie del Comune. Con una tale disper-

sione molecolare che è difficile portarvi i servizi (pur dopo aver investito somme enormi, con le giunte Argan Petroselli e Vetere, per dar loro luce, acqua, gas, fognature). Mille ettari poi sono stati «consumati» con cassette sparse nel modo più disperante. I terreni agricoli veri sono così diventati ben pochi. Sono lande abbandonate in attesa di nuovi abusi edilizi. Che non riguardano - va ribadito - situazioni «di necessità», cioè povera gente, ma famiglie che hanno i soldi per costruire una villa da quattro appartamenti (due da vendere o affittare), al di fuori di ogni regola, con imprese «al nero», legate al racket, magari nelle zone archeologicamente e paesaggisticamente più pregiate: qui sono «ospitati» il 27% dei complessi archeologici della provincia e quasi la metà dei siti archeologici (molti da scavare).

Le zone ex abusive sono quelle che hanno meno scuole superiori, meno cinema-teatri-auditorium (va meglio per discoteche e impianti sportivi), meno banche e ospedali, meno imprese (a parte quelle edili). Per cui la «lontananza dalla città» pesa su 70 su cento di loro. Insomma «i residenti sono costretti a spostarsi da casa per qualunque esigenza», lavoro, scuola, tempo libero, passando ore in auto o sui mezzi pubblici. «Siamo borgate, non quartieri», protesta. «Poveri no, esclusi sì». Però continuano a vedere nei grandi quartieri popolari i luoghi del caos, della criminalità, dell'inquinamento.

Che fare? La ricerca propone di «partire dall'alleanza con gli abitanti più giovani», che hanno progetti di vita. Per riprendere un'idea forte di pianificazione che passa anche dall'accorpamento in ragionevoli condomini di troppe e troppo piccole, sparse, unità abitative alle quali i servizi non si possono proprio portare. Sul piano produttivo bisogna puntare sul trinomio Agricoltura-Artigianato-Turismo di qualità. Tutto ciò esige il ritorno ad un forte impegno politico. Ci sono in campo molti comitati spontanei. Ma i partiti, specie quelli di sinistra, dove sono finiti? ♦



aveva sciolto il nevischio che rendeva pericoloso l'asfalto: la città ha ricominciato a camminare quasi come al solito, nonostante qualche scuola avesse comunque anticipato la chiusura. Numerosi i casi di rami di alberi caduti, almeno una sessantina, dicono i vigili del fuoco, che in merito allo stato del verde pubblico nella metropoli definiscono la situazione «disastrosa». Fortunatamente, nessun danno grave a cose e persone è stato segnalato. Il centralino delle ambulanze, paradossalmente, è stato intasato da chiamate di cittadini erroneamente allarmati per i possibili effetti della straordinaria nevicata tant'è che su 1700 chiamate al 118 sono state accertate soltanto 200 effettive necessità di soccorso. Sono saltate diverse linee elettriche e telefoniche e dal Comune è stato lanciato l'allerta per possibili gelate durante le ore notturne. Giornata straordinaria anche per i giocatori della Roma, che hanno dovuto rinunciare all'allenamento in campo.

Mentre la capitale tornava alla normalità, un nevischio consistente nel pomeriggio ha sorpreso la città di Catanzaro e le colline intorno a Cosenza. Decisamente innestate le città di Siena (scuole chiuse), di Perugia e il Viterbese. Focchi si sono visti pure all'isola di Ponza nonché sulla cima del monte Solaro, la vetta più alta dell'isola di Capri. In Sardegna, all'aeroporto di Alghero, ritardi per il ghiaccio che ha bloccato le ali dei mezzi. Sull'isola è nevicato per 16 ore di fila. ♦

→ **5 i rinvii a giudizio** Le maestre dell'asilo Olga Rovere, il produttore tv e anche la bidella

→ **I fatti** Per l'accusa i piccoli furono narcotizzati, abusati e filmati. La soddisfazione dei genitori

Abusi di Rignano, tutti a processo

La decisione dopo due ore di camera di consiglio: sarà processo per i cinque imputati coinvolti nei presunti abusi di almeno 21 bambini che frequentavano l'asilo Olga Rovere di Rignano Flaminio.

ANGELA CAMUSO

ROMA
angelagarbo@yahoo.it

Gli orchii, o gli innocenti perseguitati, andranno alla sbarra il prossimo 27 maggio. Ieri il gup di Tivoli ha rinviato a giudizio i cinque presunti pedofili di Rignano Flaminio, paese a 50 km della capitale dove sarebbero stati violentati, nell'asilo

comunale Olga Rovere, almeno ventuno bambini dai tre ai cinque anni. Un processo che è una nuova doccia gelata per protagonisti di questa storia terribile quanto incredibile, che narra di trasferimenti clandestini dei piccoli, durante le ore della scuola, in villette degli orrori, di festini e di giochi erotici tra bimbi e tra adulti e bimbi. Gli imputati sono le tre maestre dell'Olga Rovere Patrizia Del Meglio, Annalisa Pucci e Silvana Magalotti, la bidella Cristina Lunerti e l'autore tv, marito della maestra nel Meglio, Gianfranco Scancarello, accusati di atti osceni, maltrattamenti verso fanciulli, sequestro di persona e violenza sessuale aggravata., rispetto a cui si sono sempre tutti dichiarati in-

nocenti. Ora i loro avvocati, rimasti "fortemente delusi" e "sconcertati" dalla decisione del gup, dovranno tentare di rismontare il castello di quelle accuse vergognose, come già fatto dinanzi al tribunale del Riesame, che due anni e mezzo fa decise, con grande clamore, di scarcerare gli imputati perché considerati insufficienti gli indizi a loro carico. Soddisfatti, naturalmente, i genitori dei bambini che nel 2006 sporsero denuncia: «Quando il giudice ha pronunciato la sua decisione ho provato molta rabbia. Per circa quattro anni siamo stati considerati come dei pazzi... Sembrava che gli orchii fossimo noi», ha sbottato una madre. Alla lettura della sentenza molti mamme e

papà si sono ritrovati abbracciati in lacrime: «Ci hanno accusato di aver fatto questa cosa per invidia o peggio, per soldi: oggi per noi è una giornata importante soprattutto perché veniamo da anni di inferno», ha detto un padre. Dopo la stroncatura del Riesame, i genitori non si sono arresi e hanno ottenuto nuove audizioni dei bambini in sede di incidente probatorio, nel corso del quale è stata sancita una questione che in aula avrà un peso fondamentale: i bambini sono stati ritenuti capaci di rendere una testimonianza coerente, priva di possibili condizionamenti, nonostante il clamore nel frattempo suscitato dalla vicenda. ♦



ORA PUOI LEGGERE COMODAMENTE L'UNITÀ ANCHE SUL TUO IPHONE O SUL TUO IPOD TOUCH.

Tutte le notizie de l'Unità.it **GRATIS** in un'applicazione personalizzata per il tuo iPhone. Aggiornata e ricca di contenuti, una finestra sull'attualità con l'approfondimento sempre accessibile con te!

Condividi le notizie in tempo reale via email o pubblicale su Facebook.

Se sei abbonato a l'Unità online puoi scaricare direttamente su iPhone e iPod Touch l'edizione giornaliera del quotidiano.

www.unita.it/mobile

Disponibile su
App Store

Accedi all'Apple Store e scarica GRATIS la nuova applicazione de l'Unità.it per il tuo iPhone. Avrai i canali tematici del sito e l'edizione giornaliera del quotidiano.

l'Unità

→ **«Mie attività frutto di indicazioni apicali»**, rivela l'investigatore che preparava dossier
→ **Il numero uno di Pirelli** in aula il 26 febbraio. E va per vie legali contro l'accusatore

Spioni Telecom, Cipriani accusa Tronchetti Provera lo denuncia

FELICE DIOTALLEVI

MILANO
politica@unita.it

«Marco Tronchetti Provera sapeva». E le attività investigative e di dossieraggio ordinate dalla security Telecom e da Giuliano Tavaroli erano «frutto di una ben precisa indicazione proveniente da organi apicali di Telecom». Accuse contenute nel memoriale di Emanuele Cipriani, letto in aula ieri a Milano durante l'udienza preliminare sulla vicenda Telecom-dossier illegali come dichiara-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Marco Tronchetti Provera

zioni spontanee dallo stesso investigatore fiorentino, ex titolare della «Polis d'Istinto», imputato nel processo. Dichiarazioni che alla fine hanno convinto Tronchetti ad adire azioni legali contro Cipriani e il gup Mariolina Panasiti a riaprire il caso dei dossier illegali preparati da una struttura coperta interna a Telecom. Il giudice ha infatti citato in aula come testimone per il 26 febbraio proprio l'ex presidente di Telecom e numero uno di Pirelli.

Le dichiarazioni di Cipriani saranno acquisite dalla procura: il suo memoriale, secondo il gup, è una vera e

propria denuncia contenente notizie di reato (appropriazione indebita, falso, illecita interferenza) che la procura è stata invitata a valutare. «Le attività investigative che mi sono state richieste in molte occasioni il motivo era quello di fornire elementi al presidente Tronchetti che potessero essergli d'aiuto nelle trattative societarie». Tra le operazioni di spionaggio che gli sarebbero state commissionate dai vertici Telecom, Cipriani ha ricordato quella («commissionata dal presidente») che riguardava Afef, la moglie di Tronchetti. Ma anche compiti leggeri: «Trovare un posto barca» al panfilo di Tronchetti d'agosto a Saint Tropez, o assicurarsi il cambio gomme Pirelli al figlio del padrone, Giovanni, per un'auto noleggiata all'estero.

La procura è a un bivio: o indagare Tronchetti per i reati dei dossier illegali o iscrivere Cipriani per calunnia. O fare entrambe le cose. ❖

NUOVA COLLEZIONE ELITE
A METÀ PREZZO

METÀ PREZZO

690€
Dopo 1.380€



coleus sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 690€. Dopo 1.380€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione 4 posti, intermedio, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

poltronesofà
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

Promozione valida fino al 28 febbraio in tutti i tessuti della collezione Glamour. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso.



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

Oggi è
l'orologio
più Ecologico
al prezzo
più Economico.



MENO PILE



PIU' AMBIENTE



Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



Eco-Drive La tecnologia del futuro è già presente.



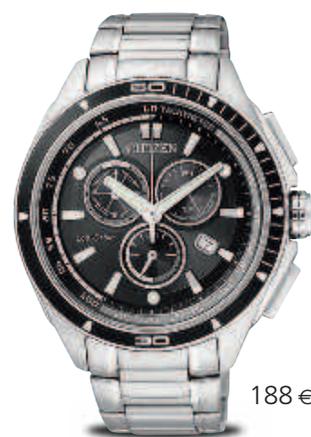
218 €



218 €



178 €



188 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar

CITIZEN®

www.citizen.it

CITTÀ D'ITALIA VERSO

Empoli

Così la "rossa" Toscana cerca di difendersi «Indietro non si torna»

La via di mezzo

Un passato glorioso alle spalle fatto di lavoro

E poi la crisi a mordere le certezze

La sfida allora è guardare avanti non mollare

mettersi in gioco Magari assieme agli immigrati Pd, Cgil, Arci ci credono.

Ora tocca agli empolesi

Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A EMPOLI

Firenze è così vicina che con un po' di immaginazione si può quasi toccarla: con il treno è come spostarsi da una parte all'altra di una grande città. Eppure Empoli ci tiene alla sua identità come farebbe chiunque abbia una certa reputazione da difendere. Vive una crisi difficile, sente che il legame sociale che gli ha dato forza si sta allentando e ha un po' paura. Teme che quello che si è costruito con fatica, giorno dopo giorno, possa essere spazzato via. Un sentimento che qualcuno riassume così: eravamo qualcosa e rischiamo di non essere più nulla. La battaglia per la Regione, in questa città, si combatte su questo crinale: difendere ciò che si è stati ma soprattutto fare un passo in più. Enrico Rossi, il candidato del Pd che ha come avversaria Monica Faenzi sindaco di destra di Castiglione della Pescaia, lo sa bene e infatti a Empoli ci è già venuto e ha detto: la crisi ci ha piegato ma non ci ha messo in ginocchio. E allora? Si va avanti, ma solo se si hanno idee nuove.

Certo, facile a dirlo. Questa città, stretta tra la ferrovia e l'Arno, ha quasi 50mila abitanti, cinquemila immigrati con i cinesi a far da padroni. Ogni giorno entrano ed escono da qui 120mila automobili. Empoli è un mondo: aveva una struttura manifatturiera forte fatta di una miriade di piccole imprese (erano più di 4mila dieci anni fa, molte le vetriere, e oggi sono appena 3mila) che poi è stata stratonata dalla crisi. Nel corso dell'ultimo ventennio si sono tutti reinventati: nelle confe-

zioni, nella gomma, nell'agroalimentare. Oggi soffrono: quasi 2mila lavoratori nelle liste di mobilità, centinaia in cassa integrazione e diverse migliaia disoccupati. Gli immigrati stanno rimandando nei loro paesi mogli e figli. Il sindaco di Empoli è una donna: si chiama Luciana Cappelli, ha 50 anni, una vita nel Pci ora nel Pd. È preoccupata. «Siamo in crisi – dice – Però dobbiamo avere la forza di guardare avanti. Per questo prepariamo un nuovo piano regolatore che consenta ampliamenti industriali che siano innovativi».

Lei intanto difende il suo sistema di sostegno sociale che è un modello: asili nido per tutti, a scuola con il pulmino, la mensa che costa poco, servizi agli anziani e ai disabili. «Dobbiamo continuare a garantire questo livello», aggiunge. Una sfida, quando le risorse diminuiscono e da Roma non arrivano belle notizie. Nonostante questa rete protettiva Empoli appare, però, come disorientata. Ha perso i suoi riferimenti e si muove cercandone di nuovi che non sono più quelli di prima. «Dobbiamo aprirci – spiega Vittorio Bugli, per dieci anni sindaco e oggi consigliere regionale – alla diversificazione dei settori produttivi. Abbiamo un sistema agroalimentare forte che tra cantine e oleifici fattura centinaia di milioni. Abbiamo la prima azienda italiana di gelati. E poi dobbiamo puntare sulla ricerca e sull'innovazione: la Regione ha già stanziato tre milioni per un laboratorio di nanotecnologie, presto nascerà qui un polo tecnologico».

Pezzi di futuro. Ci sono due realtà che vengono considerate un esempio. La prima è la Sammontana, si trova sulla via Tosco-Romagnola e la sua storia è una storia di Empoli: tutto nasce da un carretto per vendere gelati, poi diventato un bar, poi una piccola azienda, ora un'impresa con 1750 dipendenti distribuiti negli stabilimenti italiani. Solo qui dà lavoro a 500 operai. «Empoli sta attraversando una brutta crisi – dice Luciano Bagnoli, figlio del fondatore – Ma bisogna reagire. Sa come si dice da noi? Non si può stare sull'albero a cantare». E infatti loro sull'albero non ci sono andati. Anzi, sono cresciuti, hanno rilevato la Gran Milano, poi le Tre Marie, hanno un fatturato di 360 milioni. L'azienda è nella mani della famiglia, ci lavorano anche i figli dei figli, come Leonardo che dice: «Sono fortunato, ho ereditato una cultura robusta». Il segreto del successo? Non accontentarsi

I numeri

Operai, cinesi e gelati all'ombra della Val d'Elsa

50mila
sono gli abitanti di Empoli

3mila
le piccole imprese. Dieci anni fa erano oltre 4mila

5mila
gli immigrati, per la maggioranza cinesi

1750
i dipendenti della Sammontana, azienda di gelati

Domani commemorazione in ricordo dei partigiani

Partirono il 13 febbraio del 1945 e molti di loro non tornarono. Erano 530 giovani di Empoli che andarono a dar man forte ai partigiani nella guerra di liberazione dall'invasore nazista. Domani, domenica 14 febbraio, in occasione del 65° anniversario, insieme al sindaco e al presidente della Regione Claudio Martini a Empoli ci sarà anche Armando Cossutta vice presidente dell'Anpi.

ANTIFASCISMO

L'archivio

Empoli ha il proprio Archivio storico che conserva al suo interno i documenti sull'antifascismo ed è dedicato a Remo Scappini.

LE REGIONALI/6



tarsi mai, coraggio e innovazione. «Oggi non è più sufficiente la buona volontà – spiega Marco Bagnoli – serve un salto culturale, altrimenti...». L'innovazione, appunto: l'azienda in questione si chiama Computer Gross e, insieme alla Vargroup e altre società di logistica, fa parte del gruppo Sesa che negli anni 70 forniva supporti tecnologici alle fabbrichette. «Noi distribuiamo prodotti informatici – spiega Moreno Falchi – Siamo il primo distributore europeo Ibm, diamo lavoro a molti giovani, abbiamo un fatturato di 578 milioni». L'altro ramo, la Vargroup, si occupa invece di fornire "information technology" alle aziende. Il punto è proprio questo, che in questa zona è cresciuta una cultura di impresa molto artigianale, spinta più dalla voglia di fare che dall'innovazione. «Questa è la sfida – dice Vittorio Bugli – nostra ma di tutta la Toscana». Anche il sindacato vede che la via d'uscita è questa. «Certo, dobbiamo sviluppare la ricerca – spiega Mario Battistini, segretario della Cgil – Lo abbiamo detto al candida-

to presidente: dobbiamo puntare su progetti di alta tecnologia, lui è d'accordo con noi». Ma la Cgil non può fermarsi qui. «Guardiamo in faccia la realtà – aggiunge Battistini – la crisi è grave. Quanti morti e feriti resteranno sul campo? Noi dobbiamo difendere i posti di lavoro».

Non c'è nulla da fare, il tema del lavoro è quello che domina, dalle

La forza di Brenda
È la segretaria del Pd
29 anni, e le idee molto
chiare sul da farsi

fabbriche fino in centro nella piazza Farinata degli Uberti. Lo sa bene Brenda Barnini, segretaria del Pd, una ragazza combattiva di 29 anni che corre come una trottola. Da quattro anni guida un partito che supera il 40%: 14 circoli, 1500 iscritti. Al congresso stava con Franceschini ma oggi dice: «Bersani è un ottimo segretario, io le correnti non le voglio, qui bisogna dare tutti una ma-

no». Colpisce la sua maturità e la sua sicurezza. «Dobbiamo stare attenti – spiega – non possiamo farci smantellare il sistema industriale ma difenderlo puntando al nuovo. Però sia chiaro: dentro questa crisi dobbiamo tutelare l'occupazione». Lei sa che il ruolo della Regione è importante, sa che Enrico Rossi si gioca su questi temi gran parte della sua sfida. Ma sa anche altro. «Sento un altro pungolo sulla mia pelle – dice – quello degli immigrati». A Empoli l'integrazione non ha lasciato le ferite che si vedono a Prato. Qui gli immigrati lavorano, studiano, vivono nella città che è anche loro. Brenda racconta una storia capitata a una sua amica cinese che ha un bambino nato qui: «Un giorno il bimbo ha detto alla mamma: ma perché mi chiamano cinesino? La mamma gli ha spiegato che forse era perché aveva gli occhi a mandorla ed era piccolo. E lui le ha risposto: mamma, ma io sono empoleso». Una storiella che dice del buon livello di convivenza. Però i problemi non mancano. Non tanto i problemi di sicurezza

che sono più percepiti che reali. Invece si sta creando un sistema di sfruttamento dei lavoratori che tocca soprattutto la comunità cinese, la più chiusa. «Noi chiediamo rispetto dei diritti – dice Brenda – Non accettiamo l'illegalità di stranieri che sfruttano stranieri».

La contaminazione di culture si vede: alla stazione, nei bar, nel centro commerciale a Santa Maria, dove la gente fa la spesa alla coop o si perde davanti alle vetrine dei negozi che sono gli stessi di ogni angolo d'Italia. Sergio Marzocchi, presidente dell'Arci, apprezza questo mescolarsi di genti, ma teme l'omologazione. Teme quelli che hanno Sky e usano Facebook. Ma non per gli strumenti in sé. «Ma perché l'abuso spezza i legami – spiega – Basta farsi un giro per vedere come è cambiata la città, quanta solitudine in più c'è, quanto egoismo gira nelle strade». Anche l'Arci, che ha 20 circoli vivaci, sente il bisogno di rimettersi in discussione. Qualcuno si chiede: «Ma perché non siamo attrattivi nei confronti dei giovani?». Giusto: perché?

Certo, sono le stesse domande che si fanno in ogni città. Ma qui pesano di più. Perché si sentono ancora un'"isola felice" e da se stessi pretendono di più. Insomma vogliono fare in modo che questo pezzo di "rossa Toscana" mantenga il profilo che nemmeno a destra hanno il coraggio di disprezzare. «Questa è una realtà felice – spiega Paolo Baroncelli, del Pdl – Però ha una malattia: il campanilismo. Bisogna uscire fuori».

Ma quale sarà la ricetta buona per avventurarsi in mare aperto? Cristina Dragonetti, che è nata a Milano e vive a Empoli, lo dice così: «Se c'è qualcuno che li organizza gli empolesi vanno bene, da soli non sanno sbrigarcela. Guardi, qui se a un incrocio c'è il cartello con dare precedenza si fermano tutti anche se di là non passa nessuno, ma se quel cartello non c'è si perdono ed è l'ingorgo...». Forse è solo una macchietta. Fatto sta che coglie la questione: se Empoli non smette di vivere sugli allori e non ritrova il coraggio di osare non riuscirà a difendere il suo glorioso passato e a inventarsi un altro futuro. Appunto: eravamo qualcosa rischiamo di non essere più nulla... «La crisi ci ha preso alle spalle – dice Brenda – Ma fare insieme è fare meglio, e questo noi lo sappiamo bene». Ce la faranno? ♦

VERSO LE REGIONALI/6



Empoli, le ragazze che gestiscono le due librerie «Rinascita»

La libreria delle ragazze si chiama «Rinascita»

Quattordici amiche gestiscono due negozi. Il primo è nato da una Coop appassionata di cultura. Poi è arrivato anche il Festival della letteratura

La storia

P.S.

INVIATO A EMPOLI

Sebben che siamo donne paura non abbiamo... È proprio il caso di ricordare la vecchia canzone del movimento femminile per raccontare la storia di quattordici donne che gestiscono due librerie, vendono che è una meraviglia, bilanci a posto, e non hanno nessuna intenzione di mettersi tra i piedi un uomo. Siamo nel cuore di Empoli, via Cosimo Ridolfi, a un passo dalla piazza principale. Qui c'è la libreria "Rinascita". Sì, avete letto bene: Rinascita. La libreria che fu del Pci e che a Roma ha chiuso la sua sede storica di via delle Botteghe Oscure, a Empoli ha due sedi: questa e un'altra nel centro commerciale di Santa Maria. In tutto 460 metri quadrati. E una bella sfida: vendere cultura con la sen-

sibilità femminile.

Tamara Guazzini ha 50 anni e lo sguardo intelligente di chi ha a che fare con i libri. Lei è la presidente della cooperativa che da più di venti anni gestisce questa sede. «La libreria vera e propria è nata nel 1977 - ricorda - poi è successo quel che è successo e noi ci siamo dati da fare».

Oggi i soci della coop sono 650, ognuno di loro versa 125 euro e ha diritto agli sconti sui libri. Per i soci non c'è alcun limite. Nella gestione, però, solo donne. È una scelta? «È nato tutto per caso - spiega Tamara - perché all'inizio eravamo solo donne. Poi strada facendo ci siamo rese conto che tra noi si lavora meglio, abbiamo alcune sensibilità che gli uomini non hanno, siamo più pratiche e ci intendiamo al volo». Qualche mese fa una di loro è andata in maternità e sono state costrette a assumere un uomo per fare il trasportatore: Empoli-Firenze tutti i giorni andata e ritorno perché si era nel periodo della vendita dei libri scolastici. «Lo sa che co-

Solidarietà

Cooperative a sostegno di anziani e più deboli

■ Aiutano gli anziani o i disabili, offrono servizi per i minori, si occupano di refezione scolastica e di trasporto sanitario. Sono le cooperative sociali che a Empoli costituiscono una parte forte dell'ossatura di sostegno ai cittadini. Da qualche anno è nato un Consorzio, si chiama Co&so e tiene insieme 26 strutture di assistenza. «Siamo una realtà importante», dice il presidente Mirco Regini che ha iniziato questo lavoro un bel po' di anni fa. Una di queste cooperative è fatta di sole donne: è la Geos che si occupa di assistenza ai bambini con handicap. «Siamo 82 soci e trenta dipendenti, nemmeno un uomo», spiega Patrizia Calosi. E Cristina Dragonetti dirige la coop Minerva che invece assiste gli anziani a domicilio compresi quelli malati di Alzheimer.

Mai un uomo

L'unico che ha lavorato con loro si è fatto male. Segno del destino...

Fatturato in crescita

Più 9% nel 2009

Preferiscono i saggi ai best seller

sa è successo dopo due mesi? - racconta - Che quell'uomo si è rotto un tendine e si è dovuto ritirare. Allora abbiamo capito che è proprio destino che qui si deve lavorare solo noi donne».

Le cose sono andate talmente bene che nel 2007 hanno fatto il gran salto e hanno aperto una succursale di Rinascita dentro il centro commerciale dove ha sede la Coop. «Le cose vanno bene - spiega Tamara - Nel 2009 abbiamo segnato un più 9%. Vendiamo di tutto, in classifica ora c'è il nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio e quello di Muriel Barbery, "L'eleganza del riccio". Ma vendiamo anche altro: la poesia, la saggistica. Pensi che nell'altra sede va forte Baumann che mica è roba facile». Tamara e le sue colleghe guardano a Empoli con occhi curiosi. Vedono la crisi, ma vedono anche il benessere che ancora si coglie nelle strade. «Quale è il problema di questa città? È assopita, non c'è reazione. Ha bisogno di essere stimolata. Un'iniziativa nuova fatica sempre a imporsi. Quando ha aperto il nuovo centro commerciale non sa quante storie ci sono state. Noi abbiamo inventato un festival di letteratura, ma che fatica... ».

La libreria ha la sua storia dentro la storia della sinistra. Finito il Pci che cosa è successo? «Quello scombinamento politico - dice Tamara - ha provocato un bel movimento per noi. Sono aumentate le presentazioni dei libri». Ma loro non si fanno problemi: invitano Massimo Carlotto ma anche Massimo Fini, portano Travaglio nella piazza della Coop ma anche Chiara Valentini. Hanno 30mila titoli e non puntano ovviamente solo sui best seller. Questo è il lavoro di Tamara ma anche di Marisa, Alessia, Lucia, Rebecca... Altra curiosità: non c'è nome che si ripeta. «Una volta a lavorare c'era anche un'altra Alessia poi ha preferito fare altro. Forse anche quello è stato un segnale: restiamo in 14, nessun uomo e tutti nomi diversi». Auguri. ♦

→ **Un'applicazione** gratuita e veloce per leggere sito e quotidiano in un tocco

→ **L'informazione** di Unita.it anche su Facebook e Twitter: 10mila «amici» in 48 ore

l'Unità su iPhone e iPod notizie libere e «tasocabili»

Tutto il mondo de l'Unità, tutte le sue idee e il racconto quotidiano dell'Italia e del Mondo, è pronto a seguirvi dovunque con l'applicazione gratuita per iPhone, iPod e (quando arriverà) iPad.

CESARE BUQUICCHIO

ROMA
cbuquicchio@unita.it

Un tocco e si parte. Ecco le ultime novità sullo scandalo Protezione Civile, ecco un contributo firmato Romano Prodi su tutto quello che il governo non sta facendo per farci uscire dalla crisi, ecco l'editoriale del direttore Concita De Gregorio, ecco una fotogallery su Roma imbiancata dalla neve, una riflessione di uno dei nostri commentatori (da Giancarlo De Cataldo a Silvia Ballestra, da Luigi De Magistris a Carlo Lucarelli), la satira di Francesca Fornario le vignette di Staino, una video-recensione sui film del weekend. Da poche ore tutto questo è pronto a seguirvi dovunque. Il progetto, a cui l'editore Renato Soru ha dedicato competenze ed energie, è ora sul sito web www.unita.it nella nuova sezione chiamata "mobile". È la porta d'accesso per avere gratuitamente l'Unità su tutti gli iPhone e iPod (e quando arriverà in Italia, anche per l'iPad).

«FANTASTICA APPLICAZIONE»

I lettori sono già entusiasti: «Fantastica applicazione: veloce e completa. Finalmente anche l'Unità da leggere comodamente mentre si viaggia. Perché non l'avete fatta prima?» dice Gianluca. Una applicazione così ben riuscita che Andryy147 scrive: «Complimenti, Non sono mai stato un lettore della testata, chissà che non lo diventi :)». I loro giudizi hanno spinto l'applicazione al primo posto nel gradimento tra gli utenti del melafonino.

Ecco dunque tutte le notizie de l'Unità in un'applicazione personalizzata, aggiornata e ricca di contenuti. Una finestra sull'attualità e



Le notizie di Unita.it e il giornale da "sfogliare" con un tocco su iPhone e iPod Touch

PIÙ DI GRILLO E TGCOM

Nella classifica di gradimento delle applicazioni gratuite scaricabili su Apple Store l'Unità batte tutti, superando anche quelle di Beppe Grillo e del TgCom di Mediaset.

l'approfondimento, accessibile sempre e dovunque. Con l'applicazione l'Unità, su iPhone o iPod Touch, nelle proprie mani arrivano tutti gli articoli pubblicati sul sito e, se si è abbonati all'Unità online, si può scaricare direttamente sul proprio cellulare o sull'Mp3 intelligente l'edizione giornaliera del quotidiano cartaceo. Ma si possono anche sfogliare digitalmen-

te le edizioni dell'ultima settimana, oppure leggere tutte le news dei "canali" del sito: Italia, Mondo, Economia, Ambiente, Culture, Scuola e tutti gli altri. Si possono fare ricerche tra tutti i contenuti e condividere le notizie inviando un'email ai contatti o sui maggiori social network. Tutto questo e molto di più.

Perché, da pochi giorni l'Unità è anche sbarcata sui social network, pronta ad aprire un canale di comunicazione orizzontale in perfetto stile Internet 2.0. E, infatti, la nostra grande comunità di lettori sembra entusiasta anche di questo: lo dicono i numeri. In 48 ore oltre 9mila persone si sono iscritte alla nostra pagina Facebook e in 250 seguono le "twittate" della redazione su Twitter. L'informazione libera de l'Unità sempre con voi, da Gramsci all'iPhone.❖

Sui Social Network

Uno spazio per le idee e per scambiarsi opinioni



WWW.FACEBOOK.COM

BEN 9MILA I FAN ISCRITTI IN 48 ORE

NOTIZIE, COMMENTI E ALBUM DI IMMAGINI

■ Sulla nostra pagina Facebook notizie aggiornate, idee e approfondimenti da leggere e da discutere. I post dei nostri blogger, gli album fotografici e la satira di Virus.



HTTP://TWITTER.COM/UNITAGIORNALE

SONO 250 I LETTORI CHE SEGUONO I TWITT

NEWS E MESSAGGI DELLA REDAZIONE

■ Su Twitter i messaggi del direttore e della redazione e il lancio delle notizie a cui sta lavorando Unita.it e il giornale cartaceo con approfondimenti e inchieste.



WWW.UNITA.IT/ABBONATI

LA PROMOZIONE ON LINE

UN ANNO DI UNITÀ A 100 EURO

■ Con 100 euro un anno di Unità può essere letta sul web, su qualsiasi Pc, su iPhone, su iPod Touch e (quando sarà disponibile) anche sul nuovo tablet iPad della Apple.



L'amandamento del prodotto interno lordo dell'Italia è uno dei peggiori in Europa. La crisi in Italia non è passata

→ **L'Istat** diffonde il peggior consuntivo economico dal dopoguerra con una flessione del 4,9%

→ **Male** anche il 4° trimestre mentre il resto d'Europa risale. I consumatori: «Dati drammatici»

2009, l'anno orribile del pil Per l'Italia nessuna ripresa

Numeri drammatici, quelli diffusi ieri dall'Istat, con il pil italiano che nel 2009 ha registrato la peggior contrazione da quando esiste l'indice. Il -0,2% nell'ultimo trimestre dimostra che il Paese è ancora in piena crisi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un disastro. Per quanto ci si possa girare intorno, il dato 2009 sul prodotto interno lordo italiano diffuso ieri dall'Istat deve essere riassunto da questa semplice e drammatica parola. Un -4,9% che sinte-

tizza in un numero la grave situazione in cui si trovano tante famiglie, tanti lavoratori ed aziende, un intero Paese. Il peggior consuntivo dal dopoguerra, o meglio da quel 1971 che rappresenta il primo anno in cui fu effettuata la rilevazione del pil nel nostro paese. E a non lasciar spazio ad alibi di sorta, gli stessi esiti nei mesi scorsi da un governo che parlava di «uscita dalla crisi», c'è la rilevazione relativa all'ultimo trimestre dell'anno da poco concluso, un -0,2% sui precedenti tre mesi (-2,8% rispetto al corrispondente periodo 2008) che testimonia come l'uscita dalla recessione sia per adesso un miraggio. Del resto, a testimo-

niare la gravità del momento c'è l'assordante silenzio del ministro dell'Economia e del premier.

Ed è proprio l'andamento del pil più recente che induce al pessimismo,

Megale (Cgil)

«Basta negare la crisi, occorre subito un forte sostegno al lavoro»

visto che l'Italia si differenzia in peggio nel paragone con gli altri grandi paesi europei. La Germania, pur segnando un calo annuale del pil pari al 5%, registra un andamen-

to invariato nell'ultimo trimestre (-1,7% sullo stesso periodo 2008). Molto meglio di noi fa invece la Francia, con una flessione 2009 del pil «soltanto» del 2,2% (pur sempre la più pesante dal dopoguerra) e una crescita trimestrale dello 0,6%.

NEL CONTINENTE VA MEGLIO

A bocciare l'Italia c'è anche la media dei sedici Paesi di Eurolandia, dove nel quarto trimestre il prodotto interno lordo ha segnato un lieve progresso dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, e l'intero 2009 si è chiuso con un pesante -4%, comunque superiore al crollo nel nostro Paese. Un andamento, quello

A TORINO

Perde il lavoro e si toglie la vita in azienda

Un giovane di 28 anni, E.V., è stato trovato impiccato ieri mattina all'interno di un magazzino a Vinovo (Torino). La motivazione del gesto potrebbe essere legata al rischio di perdere il posto di lavoro, considerata la situazione critica in cui versava l'azienda in cui lavorava. Nei giorni scorsi, infatti, la ditta aveva inoltrato domanda di messa in mobilità dei nove dipendenti. In un biglietto indirizzato alla madre il giovane suicida chiede perdono, ma non aggiunge altro.

A trovare il cadavere, in un locale in uso alla cooperativa Tecnodrink in via Cervinia, è stato uno dei soci della stessa, che fino a poco tempo fa installava spillatori per birra per il gruppo danese Carlsberg. Dall'inizio dell'anno il gruppo Carlsberg aveva interrotto il rapporto di lavoro con tutte le piccole cooperative che in Italia installavano gli spillatori, passando a un unico appalto con il gruppo Coca Cola. La Tecnodrink, così, si era trovata senza il suo unico committente e i suoi sette lavoratori, tra dipendenti e soci, erano rimasti senza stipendio. Da qualche tempo il ragazzo aveva manifestato cattivo umore per la situazione.

europeo, «inferiore alle aspettative e indica quanto ci sia ancora da fare per consolidare la crescita e stimolare l'economia», ha commentato da Bruxelles il portavoce del Commissario agli affari economici, Olli Rehn.

Tornando ai dati italiani, il colpo di coda di fine anno, dopo le aspettative di ripresa che erano emerse in autunno, è legato soprattutto al calo dell'industria. I dati sulla produzione industriale di dicembre facevano già pensare che la strada della ripresa era ancora in salita ma si confidava in un controbilanciamento da parte di altri settori in crescita, come per esempio quello dei servizi, che invece non c'è stato.

«Penso che il governo debba rendersi conto che quello che è stato fatto fin qui assolutamente non basta. Bisogna sollecitare un po' l'economia», ha dichiarato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Cgil, Cisl e Uil chiedono all'esecutivo di mettere mano subito alla riforma fiscale per sostenere i redditi e di conseguenza la domanda. Infine, le associazioni dei consumatori, Adusbef e Federconsumatori, che definiscono i dati «drammatici» e temono che «anche il 2010 possa essere un anno nero, se non si interviene al più presto». ♦



Romano Prodi al convegno Manifuturo 2010

**La lezione di Prodi
«Sulla crisi pesa l'assenza del governo»**

L'ex premier a Manifuturo: la nostra debolezza è nell'innovazione Bersani: in 20 mesi in Parlamento non si è parlato mai di industria

Il caso

SIMONE COLLINI

INVIATO A PISA
scollini@unita.it

Il nostro governo? Non lo posso neanche criticare perché finora non ho visto nulla in merito». Romano Prodi dice una cosa per sostenere il suo contrario, perché affermare che il governo non ha fatto nulla di quel che avrebbe dovuto per far fronte alla crisi economica è la regina di tutte le critiche. L'ex premier è stato invitato da Pier Luigi Bersani al «Festival dell'economia reale» organizzato a Pisa dal Nens, il centro studi fondato dal segretario Pd insieme a Vincenzo Visco. È la sua lectio magistralis ad aprire la tre giorni di «Manifuturo». «Dovrei fare della roba molto dotta», dice con un sorriso. Ed è quello che inizia a fare nell'ora di intervento, snocciolando dati che da soli bastano a mostrare la differenza di approccio nei confronti della crisi nel nostro e negli altri paesi. Parla di Pil, di produzione e di esportazione degli altri Stati europei, della Cina e degli Stati Uniti, del lavoro che in quei paesi si sta facendo per risalire la china attraverso finanziamenti alla ricerca, manovre economiche, coinvolgimento delle grandi imprese. «Sono tornato a studiare questi temi dopo 16 anni, direbbero

MUORE SCHIACCIATO

Un operaio di 37 anni, dipendente della ditta Focrem di via Tosi, specializzata nella produzione della ghisa, è morto schiacciato da un carrello in una fonderia di Magnago, nel Milanese.

LUCCHINI

Il segretario del Pd tra gli operai: «Troppa fretta di vendere»

Bersani lascia per un'oretta i lavori di «Manifuturo» e va al circolo del Pd di Pisa per incontrare i lavoratori di Piombino della Lucchini Sevestal. Se il governo dice che la crisi è alle spalle, bastano i racconti di questi operai del polo siderurgico a descrivere la realtà. Fatta di un'azienda che vuole vendere e non si sa a chi, di lampadine da 50 centesimi sui torni che si fulminano e non vengono neanche sostituite, con quel che ne consegue in termini di sicurezza sul lavoro. Dopo tante promesse, hanno ottenuto un incontro con il governo mercoledì. «Bisogna capire - dice il segretario - perché la Lucchini che «non ha bisogno di un salvataggio» ha «tutta questa fretta a vendere».

gli antichi romani, di ozio politico».

Ancora un sorriso, poi torna serio perché lo sguardo torna sulla situazione italiana. «Se dopo 20 mesi di crisi da noi si parla come se fossimo in ripresa e però tutti i nostri dati hanno davanti un segno meno mentre gli altri hanno un segno più, ecco, qualcosa non va». E la prima cosa che non va è «l'impressionante diversità di analisi e commenti» fatti da chi governa l'Italia e dalle altre amministrazioni. «Se continuiamo così è difficile crescere. Le previsioni serie dicono che la ripresa sarà lenta. Ci vorranno molti anni per ritornare ai livelli di produzione e di esportazione precedenti al 2007». E far finta di niente, è il sottinteso, non fa che peggiorare la situazione. Anche perché mentre il governo parlava prima di crisi psicologica e poi di inizio della ripresa «siamo andati indietro in un modo terribile». Mentre chi dovrebbe tenere sotto controllo la situazione ha smesso di effettuare «studi empirici» e si è riempito la bocca di «macroeconomia», in Italia «il peso finanziario si è andato accumulando e gli insoluti diventano un problema estremamente serio».

Ancora cifre e percentuali, ancora comparazioni con gli altri paesi e i loro finanziamenti alla ricerca: «La debolezza del nostro sistema è nei settori fortemente innovativi. Di Ipad e simili non ce n'è uno inventato o anche solo prodotto in Italia». E il fatto che ancora teniamo nel settore manifatturiero non basta. «Di solito sono ottimista ma in questa crisi non lo sono per niente perché vedo la fatica delle imprese. C'è da noi una mancanza di strategia della spesa pubblica, che riguarda anche la ricerca. Bisogna lavorare su obiettivi di politica industriale, che ormai è un'espressione cancellata, sembra quasi una parola sporca». Ogni tanto scatta un applauso, e Prodi frena, scherzosamente serio: «È una lezione, niente applausi».

In sala ci sono lavoratori di aziende in crisi e anche molti imprenditori, della zona e non. E in prima fila c'è Bersani, che domani chiuderà la tre giorni ma che intanto annuisce alle parole di Prodi e scuote la testa pensando a quella che è invece l'agenda politica italiana: «In questi 20 mesi di crisi non siamo mai riusciti a discutere di questi argomenti in Parlamento. Si è parlato di tante altre cose, di processo breve, legittimi impedimenti e tanto altro ancora, ma mai di industria e di come arrivare veramente alla ripresa. Siamo l'unico paese al mondo a comportarsi così, quando tra l'altro l'Italia ha perso molto più di altri in questi due anni. Una cosa incredibile». ♦

L'inchiesta

GIUSEPPE VESPO

MILANO

La diagnosi del verbale di pronto soccorso dice «sindrome ansiosa». La prognosi, «sette giorni di riposo a casa». Tra le note, l'invito a rivolgersi al Csm territoriale, il Centro di salute mentale. Tutto per una pipì arrivata troppo presto, prima della pausa prevista dal contratto.

È un giorno di novembre, ma potrebbe essere oggi. In uno degli ipermercati Panorama di Roma una cassiera chiede di andare in bagno. Non le toccherebbe, è al lavoro da appena un'ora e mezza. Ma è urgente e chiede l'autorizzazione. L'aspetta inutilmente per quaranta minuti. Poi si sente male e i colleghi chiamano l'ambulanza che la porta in pronto soccorso. «Da qui esci solo col 118», dice adesso la ragazza. La sua vicenda «è il sintomo e l'effetto di una gestione del personale inqualificabile e sempre più ottocentesca», scrivono i sindacati in un protocollo di contestazione all'azienda che ha come oggetto il «diritto alla pipì». Un diritto limitato per molti dei dipendenti di discount o punti vendita della grande distribuzione alimentare. Difficile quantificare quanti siano: la Filcams Cgil ne stima circa 400mila, ma il dato comprende anche la «gdo» (grande distribuzione organizzata) non alimentare, tipo l'Ikea.

Non si contano neanche le storie di ordinaria vessazione che subiscono questi lavoratori. L'ultima che ha suscitato un po' di clamore è della fine di gennaio. Riguarda sempre la pipì, quella dei 40mila dipendenti Carrefour stavolta. Dal primo febbraio se ne può fare una per turno, dice il nuovo regolamento, per la seconda ci vuole il certificato medico. Scaduto il contratto integrativo, alla multinazionale francese hanno pensato anche di azzerare la pausa retribuita: se ti fermi un quarto d'ora per riprendere fiato recuperi a fine turno. C'è così tanto da lavorare che da gennaio 2009 il punto vendita della Romanina ha messo in mobilità 115 persone. Mentre in altri ipermercati si lavora con contratti interinali settimanali, in scadenza come lo yogurt sul banco frigo. «Il meccanismo è semplice - racconta una dipendente che vuole proteggere il suo nome - il contratto scade la domenica e il venerdì l'agenzia ti chiama per il rinnovo. Se non chiama non lavori». Succede che non chiamino? Quasi mai: «Io vado

avanti così da quattro anni», dice la ragazza. Quattro anni settimana dopo settimana: «Se faccio 19 ore guadagno 6/700 euro. Se ne faccio 24 arrivo a 750». Così però «non puoi crearti delle prospettive. Non posso nemmeno comprare la macchina, chi mi concede un finanziamento? Vivere da sola? È dura. Per questo ho chiesto almeno un contratto stagionale, sei mesi - continua lei - mi hanno risposto che le assunzioni sono bloccate». E fare causa? «Mi sono informata, magari la vinco ma poi?». Bisogna stare attenti perché si perde anche il poco che si ha.

Al Lidl, per esempio, altro grande discount sul quale è stato scritto anche un libro nero, qualcuno la causa l'ha fatta. Ma si tratta di dipendenti a tempo indeterminato che si sono opposti all'«invito» a pulire i locali alla fine del turno. Un coraggio che in uno dei punti vendita di Milano hanno trovato solo in due su 18 lavoratori. Dopo un anno hanno vinto la loro battaglia e adesso sono gli unici esclusi dalla mansione. La questione è stata posta anche negli incontri che hanno preceduto la firma dell'ipotesi di

Carrefour/1
La multinazionale francese ha abolito la pausa pranzo retribuita

Carrefour/2
Se ti fermi per 15' devi recuperare a fine turno

contratto integrativo raggiunta a novembre. Una conquista non da poco per i dipendenti del discount tedesco, tra i più diffusi nel mondo. Le pulizie però restano fuori dall'intesa. «Oggi devo dire che le cose vanno meglio di quando sono stata assunta», rivela una cassiera milanese. «Si stanno facendo dei piccoli passi in avanti rispetto a quando, come è successo per esempio ad Albenga, organizzavano delle finte rapine per vedere come reagivamo. Ecco, test di questo tipo non ne subiamo più».

Sembra che le cose non vadano tanto male neanche all'interno del più grosso discount del Paese, l'Eurospin. Almeno nel Senese, dove la gestione è in mano a Eurospin Tirrenica, una delle cinque società italiane che controllano i 750 punti vendita sparsi per il Paese. Non ci sono notizie di scioperi contro l'azienda, solo di rapine. Anche perché qui i sindacati praticamente non esistono. Il gruppo è nato nel '93. Secondo i sindacati nazionali, la holding Eurospin controllerebbe il pacchetto azionario di maggioranza delle società territoriali-

Foto di Maurizio degl' Innocenti/Ansa



Il lavoratore del discount è uno dei meno tutelati in assoluto

Vita da discount Ai lavoratori per la pipì serve il certificato

Badge a pagamento, contratti da fame e finte rapine. Storie di ordinaria vessazione tra i banchi frigo della distribuzione alimentare

Lidl

I dipendenti a tempo indeterminato si sono rifiutati di pulire

Albenga

«Organizzavano furti per vedere come reagivamo»

li. Il resto è tenuto da azionisti locali. «Qui - racconta un dipendente - non va malissimo. Certo, non abbiamo integrativo. A volte le circolari sono scritte in militaresco, facciamo anche le pulizie e se perdiamo il badge lo paghiamo 50 euro. Non so se succede lo stesso anche in Sicilia, non sappiamo nulla degli altri punti vendita, non c'è neanche un coordinamento dei lavoratori». Neppure su Facebook, che ospita i gruppi del Carrefour o di Mc Donald's.

Il grande fast food americano non rientra nella gdo alimentare. Ma anche qui i dipendenti hanno qualcosa da raccontare.

«Se anche tu hai partecipato alla vita lavorativa dentro un Mc donald's puoi capirmi!!!», recita la description del gruppo su Facebook. Ci dice qualcosa uno dei tanti studenti universitari di Parma che lavorano col contratto "week end" a tempo indeterminato: sette euro l'ora per otto ore tra venerdì e domenica sera, e la malattia nei tre giorni non è mai pagata. All'inizio, quando sei lento anche perché nessuno ti spiega come fare, subisci come l'ultimo arrivato in caserma: fai spesso il lavoro peggiore, le pulizie. Anche se il nostro contratto è multi-servizio, non sta scritto da nessuna parte che devi pulire pure il vomito dei bambini. O che ti tocca lasciare la cucina per sistemare il bagno».

Alla fine si torna sempre lì, alla toilette: ormai simbolo di diritti negati.❖



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne e Fiorello

Fiorello scrive a Marchionne «Caro Sergio, hai salvato Fiat ora pensa a Termini Imerese»

Dal suo sito Fiorello scrive a Sergio Marchionne, numero uno della Fiat: «Caro Sergio, hai salvato la Fiat, salva anche Termini Imerese». Agli operai dice: «Sono molto colpito ma non posso interrompere la pubblicità».

MARCO TEDESCHI

ROMA

«Caro Sergio Marchionne, anni fa hai salvato la Fiat da una situazione difficile. Ora salva Termini Imerese!». È la richiesta, rivolta anche alla Confindustria e al governo, con cui Fiorello risponde, dalla home page del suo sito ufficiale (www.rosario-fiorello.it), all'appello degli operai di Termini Imerese che, proprio tramite Internet, da Facebook, gli avevano chiesto di interrompere gli spot della Fiat per solidarietà. Operai che, sottolinea lo showman, non sono «rami secchi», ma «persone, famiglie che non avranno più uno stipendio».

«Ho letto i vostri appelli e, da padre di famiglia, per di più siciliano, sono molto colpito, non solo dalla situazione di Termini Imerese, ma anche dal ruolo che mi state attribuen-

do, che va oltre, purtroppo, le mie possibilità di artista», scrive Fiorello. «Rispondo solo ora - prosegue - perché la questione è seria».

Fiorello interrompe la pubblicità, avevano scritto gli operai della Fiat di Termini Imerese.

«A dirsi è semplice - è la risposta dello showman - ma anche volendo non potrei farlo. Senza contare che gli spot sono già stati registrati, e sono di proprietà esclusiva della Fiat. Cosa faccio, chiamo Marchionne al telefono e gli dico "Interrompi la pubblicità perché devo dare un segnale forte?" Servirebbe a qualcosa? Aiuterebbe gli operai di Termini Imerese? Se la Fiat mi usa come testimonial vuol dire che aiuto a vendere qualche auto in più. Quindi, non facendo pubblicità, possiamo dire che danneggerei la Fiat? E quindi, indirettamente, altri operai? Il segnale lo stiamo mandando adesso. Voi che mi avete scritto su Facebook, io che sto rispondendo».

Per Termini Imerese «stiamo facendo il possibile» ha risposto il numero della Fiat Sergio Marchionne nel pomeriggio di ieri; con le autorità «siamo alla ricerca di una soluzione».❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3614

FTSE MIB
21035,91
-0,19%

ALL SHARE
21549,03
-0,20%

CINA

Più riserve

La Cina ha aumentato per la seconda volta in un mese la quota dei depositi che le banche sono obbligate a mettere a riserva. Una misura contro il rischio di bolle speculative.

DIPENDENTI PUBBLICI

Col cartellino

Scatta oggi l'obbligo per il personale a contatto con il pubblico di indossare un cartellino con nome e cognome. In alternativa si può esporre sulla scrivania una targa nominativa.

MICHELIN

Pochi profitti

L'azienda francese di pneumatici Michelin nel 2009 ha registrato un crollo dell'utile del 70,6%, a 106 milioni, soprattutto a causa dei costi delle ristrutturazioni in Francia e Nordamerica.

ENI

Dividendo

Eni archivia il 2009 con un utile netto di 4,62 miliardi di euro, in calo del 47,7% rispetto all'esercizio precedente. Il cda proporrà all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di un euro per azione, contro la cedola di 1,30 euro del 2008. È quanto emerge dal preconsuntivo 2009 diffuso dal gruppo energetico.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1990

*'Parlo amici dell'ultima estrema libertà
Quella che spero non tradirà mai
Quella che adoro nel mio silenzio
Quella che ammiro nell'ultima luce
Quella che indovino nell'ombra spesso
Quella amici che offre all'uomo verità
E finalmente riposare in pace
Trovato il senso della parola umana
Trovata l'estrema ultima libertà»*
(Guido Seborga)

**GUIDO HESS
SEBORGA**

A vent'anni dalla morte ricordo il tuo messaggio di impegno e libertà. Laura. Perché non svanisca la memoria



Monaci tibetani del monastero di Kumbun, nella provincia cinese di Qinghai, dove è nato il Dalai Lama

→ **La Casa Bianca** respinge la richiesta: giovedì 18 febbraio la visita del leader spirituale tibetano

→ **Contrasti** anche sulle armi vendute a Taiwan e sul dossier della libertà del web

L'ira della Cina: Obama annulla l'incontro con il Dalai Lama

Pechino reagisce con durezza all'annuncio che Obama riceverà il Dalai Lama giovedì prossimo alla Casa Bianca. Il portavoce del ministero degli Esteri: «Chiediamo agli Usa di annullare immediatamente l'incontro».

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Capodanno amaro per i dirigenti cinesi, che insieme a milioni di connazionali si apprestano a celebrare domani l'inizio di un periodo di dodici mesi sotto l'influsso astrologico della Tigre. Ogni loro protesta è stata inutile. Dopo ave-

re confermato l'intenzione di ricevere il Dalai Lama alla Casa Bianca, Obama ha annunciato la data: giovedì 18 febbraio.

QUESTIONE DELICATA

La risposta di Pechino è durissima. «La Repubblica popolare si oppone fermamente al fatto che il Dalai Lama visiti gli Stati Uniti e che le autorità americane lo incontrino», dichiara il portavoce del ministero degli Esteri Ma Zhaoxu. Chiediamo loro di «annullare immediatamente» il colloquio, aggiunge Ma.

Il comunicato subito dopo passa dai toni aspramente polemici ad una sorta di appello alla ragione. Si

invita Obama a tenere presente la complessità della questione tibetana, e si fa capire che non è questo il modo migliore per aiutare Pechino a risolverla. «Esortiamo la parte

Repubblica popolare
«Esortiamo Washington a capire la delicatezza della questione»

americana a comprendere nella loro pienezza l'estrema delicatezza dei problemi collegati al Tibet, ad onorare l'impegno che hanno preso a riconoscerlo come parte della

Cina e ad opporsi alla sua indipendenza».

La disputa sul Dalai Lama aggiunge benzina al fuoco dei contenziosi che negli ultimi tempi hanno reso incandescenti i rapporti fra i due governi. Dalle critiche americane per la censura informatica in Cina, alle lamentele cinesi per le vendite d'armi Usa alla «provincia ribelle» Taiwan, sino ai contrasti circa l'eccessiva svalutazione dello yuan che avvantaggerebbe in maniera sleale l'export cinese, non passa settimana senza che qualche divergenza di posizioni emerga in maniera più che vivace.

Ieri sera la Casa Bianca ha rispo-

Sondaggio

Scesa al 46% la popolarità del presidente americano

Un sondaggio del New York Times ieri ha mostrato che il livello di popolarità del presidente Barack Obama è sceso al 46 per cento. Per lo stesso sondaggio la popolarità del Congresso e dei due maggiori partiti è ancora inferiore. Il 52 per cento degli americani pensa che Obama abbia dedicato troppo poco tempo a risolvere i problemi dell'economia e dell'occupazione. Il 48 per cento ritiene che abbia dedicato troppo tempo alla questione della riforma sanitaria. Solo il 15 per cento degli intervistati approva l'opera del Congresso. Per quanto riguarda i due partiti, il livello di approvazione dei democratici è del 42%, quello dei repubblicani è del 35%.

INDIA-PAKISTAN

Esponenti governativi di India e Pakistan si incontreranno il 25 febbraio a New Delhi per un esame del contenzioso fra i due Paesi. Il dialogo si era interrotto dopo gli attentati di Mumbai.

sto al governo cinese. «L'incontro tra il presidente Obama e il Dalai Lama avverrà come già annunciato giovedì prossimo», ha confermato il portavoce Robert Gibbs. L'incontro non avverrà nell'Ufficio Ovale ma nella Sala delle Mappe. Prima che Pechino diffondesse la dichiarazione ostile alla visita della guida spirituale tibetana negli Stati Uniti, lo stesso Gibbs aveva contestato la validità degli argomenti cinesi, sostenendo che «il Dalai Lama è un leader religioso internazionalmente stimato oltre che avvocato dei diritti dei tibetani. Il presidente si aspetta di avere con lui un dialogo coinvolgente e costruttivo».

RELAZIONE MATURA

Quanto all'obiezione cinese che in questo modo si danneggiano i rapporti bilaterali fra i due Paesi, Gibbs replica che la relazione fra le due potenze è «sufficientemente matura» perché si trovi un terreno comune d'intesa su temi di reciproco interesse nonostante permanga il disaccordo su altre questioni.

La Repubblica popolare accusa il Dalai Lama di coltivare progetti secessionisti, nonostante quest'ultimo abbia più volte chiaramente detto di volere per il Tibet solo un'ampia autonomia. ❖

I COLOSSI CONDANNATI A CONVIVERE

LO SCINTRO CINA-USA

Gabriel Bertinnetto



Hanno un bisogno estremo di marciare affiancati e sostenersi a vicenda, i due colossi mondiali della politica e dell'economia. Eppure non fanno che darsi spintoni e accusarsi a vicenda di intralciare il cammino comune. La luna di miele fra Obama e Hu è durata sino all'incontro di novembre a Pechino, quando si impegnarono a collaborare per stabilizzare l'economia mondiale in crisi, contenere i cambiamenti climatici, prevenire la proliferazione nucleare. Nessuno ha rinnegato quella volontà cooperativa, ma nel passare dalle intenzioni ai fatti sono venuti fuori i problemi.

Al vertice di Copenaghen solo in extremis i due massimi protagonisti dell'inquinamento globale si sono accordati su obiettivi alquanto vaghi di riduzione. Sulla questione nucleare i cinesi stanno cercando di addomesticare i furori militaristi nordcoreani, ma contemporaneamente nei confronti dell'Iran Washington preme per le sanzioni e Pechino frena. In campo economico gli americani temono la concorrenza dei prodotti asiatici e sollecitano una svalutazione dello yuan che la Repubblica popolare nega. Eppure è proprio sul terreno dei commerci, degli investimenti e della finanza che Usa e Cina sono condannate ad intendersi. Il boom produttivo cinese ha bisogno dei capitali così come dei mercati esteri e americani in particolare.

Il mastodontico debito pubblico Usa è tamponato dagli acquisti di titoli di Stato americani che Pechino regolarmente rinnova. In questo contesto le più vivaci polemiche su questioni delicate ed importanti come la libertà di Internet in Cina o l'atteggiamento statunitense verso le rivendicazioni tibetane possono ostacolare il dialogo, ma è improbabile provochino il divorzio. ❖

Spiragli in Birmania Scarcerato il numero due del partito di San Suu Kyi

Oggi libero il generale Tin Oo, numero due dell'opposizione democratica in Birmania. Aung San Suu Kyi resta agli arresti domiciliari. Ministro thailandese: forse la scarcereranno per le elezioni.

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Sarà scarcerato quest'oggi dopo sette anni di prigionia il generale in pensione Tin Oo, uno dei massimi dirigenti dell'opposizione al regime birmano, considerato il numero due del movimento democratico guidato dalla premio Nobel Aung San Suu Kyi. Tin Oo, 83 anni, era stato arrestato nel maggio 2003 insieme alla stessa Suu Kyi, dopo che il loro convoglio era stato attaccato da miliziani filo-governativi nel nord della Birmania. Dopo alcuni mesi di carcere, il generale era stato trasferito agli arresti domiciliari, senza avere mai subito alcun processo.

I prigionieri politici in Birmania sono più di 2100. Aung San Suu Kyi ha trascorso in carcere o agli arresti domiciliari 15 degli ultimi 21 anni. Lo scorso agosto è stata condannata ad altri diciotto mesi di prigionia per avere ospitato un cittadino americano introdottosi senza alcun invito nella villa dove la donna è costretta a vivere reclusa

DIALOGO FATIGOSO

Il rilascio di Tin Oo potrebbe rientrare nel faticoso processo di dialogo avviato l'anno scorso fra la comunità internazionale e la giunta militare. La stessa Suu Kyi ha manifestato disponibilità a trattare per il bene del Paese. La sua personale liberazione non sembra comunque imminente. Nei giorni scorsi erano circolate voci sulla possibilità che venga rilasciata in coincidenza con le prossime elezioni politiche.

Lo aveva ipotizzato il ministro degli Esteri thailandese Kasit Piromya: «Forse Suu Kyi sarà liberata quando verranno annunciate le elezioni, oppure al momento in cui si svolgeranno». Il governo birmano non ha ancora annunciato la data del voto, ma Kasit ritiene che «si terranno probabilmente nella seconda metà dell'anno». Durante l'ultimo incontro ministeriale dei rappresentanti dell'Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), il primo ministro birmano, Thein Sein, aveva ras-

sicurato i suoi colleghi che le elezioni si sarebbero tenute entro il 2010.

Il ministro thailandese ha espresso il suo punto di vista sulla politica delle sanzioni voluta soprattutto da Usa e Unione europea nei confronti di Myanmar. Kasit è contrario. Rischierebbero di «colpire il popolo di Myanmar» anziché la giunta militare. Le sanzioni potrebbero spingere inoltre il Paese «nelle braccia di alcuni Paesi» come Cina e India, che con ogni probabilità non accetterebbero di sottoscriverle.

RAPPRESENTANTE ONU

Intanto il rappresentante dell'Onu per i diritti umani, Tomas Ojea Quintana, ha rivolto un appello alla giunta affinché gli sia concesso di incontrare Suu Kyi durante la sua visita in Birmania la settimana prossima. «Spero che la mia richiesta sia accolta questa volta. Sarebbe importante vedere i leader dei vari partiti politici nel contesto delle elezioni che si terranno quest'anno». Ojea Quintana, avvocato di nazionalità argentina, ha già visitato la Birmania due volte.

Tra gli obiettivi del viaggio che compirà fra lunedì e venerdì prossimi, una visita nel nord del Paese dove vivono centinaia di migliaia di persone della minoranza etnica di fede musulmana Rohingya. ❖

TERREMOTO

Appello dell'Onu: vanno sospesi i rimpatri verso Haiti

— L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (Ohchr) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) ieri hanno chiesto congiuntamente a tutti i Paesi di sospendere i rimpatri verso Haiti a causa della perdurante crisi umanitaria. Lo ha reso noto l'Onu in un comunicato. Sebbene la comunità internazionale stia rispondendo al disastro, gli sforzi per fornire assistenza e servizi non sono ancora riusciti a raggiungere una larga fetta della popolazione colpita. A molte persone mancano ancora servizi di base come alloggio, cibo, acqua e assistenza medica. In più di un milione e 200mila hanno perso la casa. La preoccupazione maggiore riguarda l'elevato numero di persone estremamente vulnerabili, tra cui i feriti e i bambini separati dalle famiglie o orfani.

→ **Il ministro Frattini:** entro febbraio le Nazioni Unite pronte a varare misure contro il regime
→ **Shirin Ebadi:** la vostra ambasciata assaltata anche perché ha ospitato i dissidenti feriti

L'Italia: subito sanzioni all'Iran per fermare la guerra di Israele

Accelerare nelle sanzioni contro Teheran per evitare che qualcuno - Israele - faccia scattare l'opzione militare. A sostenerlo è il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Le possibili misure e i tempi di attuazione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Occorre «tranquillizzare Israele», spesso destinatario delle minacce del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. E per farlo «dobbiamo accelerare sulla strategia delle sanzioni con una delibera delle Nazioni Unite proprio per evitare che a qualcuno venga la tentazione - penso ad Israele - di un attacco militare che sarebbe devastante anzitutto per Israele ma per tutto il Medio Oriente allargato. I Paesi arabi del Golfo sono estremamente preoccupati». Sanzioni per evitare una guerra devastante. A esplicitarlo, come mai in passato, è il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini parlando, alla trasmissione *Mattino 5*, della vicenda del nucleare iraniano.

SANZIONI O GUERRA

Le sanzioni dell'Onu nei confronti dell'Iran partiranno, salvo imprevisti, alla fine di febbraio o all'inizio di marzo, puntualizza il titolare della Farnesina. Frattini ha quindi spiegato l'impegno italiano sul dossier

Gerusalemme preme Il premier Netanyahu non esclude l'uso della forza

nucleare. «Noi abbiamo dato un segnale importante: l'Italia non ha inviato il proprio ambasciatore alle celebrazioni (l'anniversario della rivoluzione islamica, ndr) e il nostro esempio è stato seguito dai principali Paesi europei», ha precisato. «È chiaro che vogliamo insistere



Proteste a Ginevra contro la repressione dell'Onda verde iraniana

con un messaggio diplomatico di appello al negoziato. Speriamo - aggiunge il ministro degli Esteri - che l'Iran comprenda che un isolamento internazionale non è nell'interesse né dell'Iran né del popolo iraniano».

Le sanzioni «non devono strangolare il popolo iraniano», rimarca Frattini. «Io vedo ad esempio delle sanzioni che toccano i movimenti finanziari. Vi sono delle società legate proprio ai Guardiani della Rivoluzione che fanno proprio triangolazioni finanziarie in molti Paesi del mondo. Colpiamo le transazioni bancarie». Il ministro ha detto di ritenere anche che «sia il momento di pensare a delle sanzioni personali per quegli esponenti proprio delle Guardie della Rivoluzione o dello stesso regime che si sono macchiati di crimini gravissimi. Vi sono delle sanzioni che impedi-

L'OPPOSIZIONE

Il figlio di Karroubi: così i basiji hanno ferito mio padre

Il leader riformista iraniano Mehdi Karroubi è stato aggredito l'altro ieri dai miliziani basiji e forze di polizia a Teheran pochi minuti dopo essere sceso dall'auto su cui si trovava nei pressi di piazza Sadeghie: la dinamica dell'attacco è stata dettagliata ieri dal figlio di Karroubi, Hossein in una nota pubblicata sul sito di Mir Hossein Mousavi. E un video pubblicato su Youtube sembra riferirsi proprio all'aggressione. Nel video si intravede un gruppo di persone che si stringono attorno ad un uomo con un copricapo bianco. In strada esplode un

fumogeno rosso, probabilmente un gas di natura urticante. La gente assiepata su un cavalcavia inizia a gridare «Karroubi, Karroubi». Poi le immagini diventano concitate, si intravedono uomini armati di bastoni che iniziano a colpire i presenti. Secondo la testimonianza di Hossein Karroubi, i basiji hanno iniziato a picchiare indiscriminatamente chiunque si trovasse vicino al padre. «Stiamo curando mio padre per le bruciature che ha al volto e agli occhi - ha detto ieri Hossein Karroubi - Ha anche problemi ai polmoni. Lo hanno attaccato brutalmente con lo spray al peperoncino. Agenti in borghese gli si sono avvicinati e glielo hanno spruzzato direttamente negli occhi. Comunque adesso è a casa. Non è stato ricoverato in ospedale».

Foto di Martial Trezzini/Epa

rebbero a queste persone di muoversi completamente fuori dal territorio iraniano». «Queste misure colpirebbero il regime ma non colpirebbero il popolo. Credo però che tutti le dovrebbero condividere, è chiaro che altrimenti viene meno la nostra credibilità», sottolinea il titolare della Farnesina. «Non crediamo che abbiano già la bomba atomica ma certamente è una preoccupazione troppo grande per il mondo», rileva il capo della diplomazia italiana, citando il presidente Usa Barack Obama. «Vogliamo il negoziato - spiega ancora il capo della diplomazia italiana - vogliamo che l'Iran capisca finalmente che se vuole arricchire l'uranio per scopi civili lo deve fare fuori dall'Iran sotto la supervisione dell'Agenzia delle Nazioni Unite». «Siamo abituati purtroppo a degli "stop and go" dell'Iran sull'arricchimento dell'uranio. E, conclude, «non credo che il regime iraniano stia giocando un gioco chiaro».

«ARBEIT MACHT FREI»

Arrestato ieri a Stoccolma uno svedese, Anders Hoegstroem, 34 anni, ex militante di un'organizzazione neonazista. È sospettato del furto della scritta sul cancello di Auschwitz.

L'ATTACCO ALL'AMBASCIATA

L'ambasciata italiana a Teheran è finita nel mirino dei Basiji non solo per le parole pronunciate dal premier Silvio Berlusconi durante la sua visita in Israele, ma anche per aver dato la propria disponibilità ad accogliere i tanti feriti nelle file dell'opposizione dopo i sanguinosi scontri dello scorso giugno. E quanto ritiene il Premio Nobel per la pace, l'avvocato iraniana Shirin Ebadi, che da Ginevra - dove partecipa ad un incontro promosso da Amnesty International ed altre organizzazioni non governative per la difesa dei diritti umani - ha ricordato come, quando scoppiarono le manifestazioni che contestavano la vittoria di Ahmadinejad alle elezioni presidenziali in Iran, «ci furono molti feriti e l'ambasciata italiana a Teheran si era detta disponibile ad accogliere i feriti, affermando che potevano trovare rifugio nell'ambasciata». «Poi nessun ferito si è recato all'ambasciata, ma si è trattato di un bel gesto dell'Italia e questo ha fatto infuriare il governo iraniano, così come le recenti dichiarazioni di Berlusconi sull'Iran. Allora, hanno preso le solite persone per attaccare l'ambasciata». ❖

**Operato al cuore
Bill Clinton
torna a casa:
«Ora sto bene»**

■ L'ex presidente americano Bill Clinton, sottoposto giovedì notte ad un intervento chirurgico al cuore, è stato già dimesso e per i medici che lo hanno operato le sue condizioni sono «eccellenti».

Clinton, che è stato nominato ai primi di febbraio inviato speciale delle Nazioni Unite per la crisi umanitaria ad Haiti, dopo il suo ultimo viaggio nell'isola caraibica aveva accusato una forte pressione al petto. Il team medico del Columbia Presbyterian Hospital diretto dal cardiologo Allan Schwartz che lo ha in cura, lo stesso che nel 2004 gli ha impiantato un quadruplo bypass coronarico, ha preferito operarlo d'urgenza per sbloccare l'ostruzione dell'arteria coronarica alla radice del dolore al torace. All'ex presidente sono stati impiantati due stent - cioè due inserti tubulari a rete in grado di riaprire le pareti dell'arteria - e due ore dopo l'angioplastica ha già potuto rimettersi in piedi. Ieri le telecamere lo hanno inquadrato mentre sulle sue gambe si dirigeva verso la sua auto all'uscita dall'ospedale di New York per torna-

**L'ex presidente Usa
Da lunedì sarà di nuovo
al lavoro come inviato
Onu per la crisi ad Haiti**

re a casa, a Chappaqua. Al suo fianco fin dal ricovero, la figlia Chelsea, che è stata raggiunta in mattinata dalla moglie Hillary Clinton. Per assistere il marito dopo l'intervento la Segreteria di Stato agli Affari esteri ha rinviato di un giorno la partenza per un viaggio in Qatar e l'Arabia Saudita, ma un funzionario della Casa Bianca ha spiegato che questo ritardo non influirà sugli incontri già fissati nei due Paesi. Dal canto suo Bill Clinton, che ha già chiamato il presidente Obama per assicurargli di stare «benissimo», anche secondo il suo cardiologo di fiducia potrà tornare al lavoro sull'emergenza Haiti già da lunedì prossimo.

Il dottor Schwartz ha chiarito in conferenza stampa che il suo assistito, che ha 63 anni, non ha subito nessun infarto o danno al cuore. Aggiungendo che l'operazione è parte del quadro clinico del paziente e non dipende dallo stile di vita o dalla dieta seguite dall'ex presidente. I suoi collaboratori confermano che Clinton è di ottimo umore e non vede l'ora di tornare ad occuparsi di Haiti. ❖

Foto di Ismail Taxta/Reuters



Migliaia di nuovi sfollati in Somalia

MOGADISCIO ■ Sono almeno 24 i morti negli ultimi giorni di scontri tra le milizie Shabab e le forze filogovernative nei sobborghi settentrionali di Mogadiscio. Dall'inizio di febbraio, l'Unhcr calcola che altri 8.000 civili abbiano abbandonato la città divenuta un campo di battaglia, diretti soprattutto verso il corridoio di Afgooye, dove sono presenti già 366.000 sfollati.

SPAGNA

**Riforma delle pensioni
sciopero generale il 23**

La Spagna si fermerà il 23 febbraio per uno sciopero generale contro l'innalzamento dell'età pensionabile da 65 a 67 anni annunciato dal governo Zapatero per arginare il deficit. Re Juan Carlos ha convocato le parti sociali per una «pacificazione».

GRECIA

**Il premier deluso dalla Ue
batte cassa a Mosca**

Il premier greco Papandreou, dopo il vertice Ue che si è limitato a un sostegno politico senza entrare nel dettaglio degli aiuti, andrà a Mosca il 15 e 16 febbraio su invito di Putin.

In pillole

L'ULTIMO DEI KENNEDY, PATRICK LASCIA IL PARLAMENTO

Fine di un'epoca, oltre che della più importante «dinasty» politica degli Usa. Dopo 64 anni la «famiglia reale» del Congresso Usa, i Kennedy, esce di scena. Il deputato Patrick Kennedy, il 42enne figlio di Ted, sarà l'ultimo di Camelot al Campidoglio. Patrick ha annunciato in un messaggio video che sarà trasmesso domenica che non si presenterà alle elezioni di novembre per la conferma del suo mandato di rappresentante del Rhode Island, carica che lo impegna dal 1995. Ha spiegato che dopo la morte del padre, senatore del Massachusetts morto il 25 agosto scorso, la sua vita «sta prendendo una nuova direzione».



L'ORSO 2010

Oggi in programma

Scorsese

Oggi in programma il nuovo film di Martin Scorsese, «Shutter Island», con Leonardo Di Caprio, Mark Ruffalo, Ben Kingsley, Emily Mortimer, tratto dal romanzo di Dennis Lehane. Proiezione alle 19.15 al Berlinale Palast.

Ozpetek

Alla sezione Panorama Special arriva invece «Mine vaganti», il nuovo film di Ferzan Ozpetek. Con Riccardo Scamarcio, Nicole Grimaudo, Alessandro Preziosi, Ennio Fantastichini, Lunetta Savino. Ore 21.15 allo Zoo Palast.

Vinterberg

Thomas Vinterberg, il regista danese di «Festen», torna con «Submarino»: in concorso, ore 22.45 al Berlinale Palast.



Intrighi Pierce Brosnan e Ewan McGregor in «The Ghostwriter» di Roman Polanski

POLANSKI E BLAIR DUE FANTASMI ALLA BERLINALE

Il festival Ecco «The Ghostwriter», che il regista polacco ha ultimato quand'era già stato arrestato. Un efficace thriller politico, in cui si ipotizza che un ex premier britannico sia manipolato dalla Cia...

ALBERTO CRESPI
BERLINO

Il fatto che Roman Polanski non sia qui è bizzarro per tutti noi. Ovviamente non è questo il luogo, né il momento, per commentare la sua situazione. Posso aggiungere che la partecipazione del film a Berlino non è mai stata in discussione. *The Ghostwriter* era già quasi pronto a fine agosto del 2009, e quando Roman è stato arrestato in settembre non ha mai smesso, in realtà, di lavorarci. Gli spedivamo materiale, tramite il suo avvocato, anche quando era in carcere, e gli

ultimi ritocchi sono stati effettuati personalmente da lui nel suo chalet svizzero, dove si trova agli arresti domiciliari». Così parlò Robert Benmussa, uno dei produttori, alla conferenza stampa di *The Ghostwriter*, passata ieri in concorso alla Berlinale. Ed è questo il commento «ufficiale» all'assenza forzata di Polanski, regista di questo efficacissimo thriller politico ispirato al romanzo omonimo di Robert Harris (in Italia uscirà il 9 aprile, distribuito da 01, con il titolo *L'uomo nell'ombra*). Solo Pierce Brosnan, uno degli attori, aggiunge qualcosa: «Quando è stato arrestato sono rimasto scioccato e mi sono chiesto: per-

ché ora, dopo tanti anni? Essendo a mia volta un padre di famiglia, ho pensato subito ai suoi figli... ma sono molto dispiaciuto per tutti coloro che sono coinvolti, anche per Samantha Geiger (la donna, allora minorenni, che subì il presunto stupro, ndr)».

The Ghostwriter è arrivato a Berlino fresco di stampa: Polanski ha visto la copia definitiva nel suo chalet pochi giorni fa, e ha dato l'ok. Al festival, ieri, l'hanno accompagnato lo scrittore Robert Harris e gli attori Ewan McGregor, Pierce Brosnan e Olivia Williams. Come sanno i lettori del romanzo, Brosnan interpreta Adam Lang, un ex primo ministro bri-

tannico che assomiglia molto, ma davvero mooolto!, a Tony Blair. Momentaneamente «esule» in America perché la corte dell'Aja sta indagando su suoi presunti crimini di guerra (torture a sospetti terroristi, interrogatori estorti), Lang assume uno «scrittore fantasma» per scrivere la sua autobiografia. L'uomo (McGregor) raggiunge Lang a Martha's Vineyard e rimane coinvolto nei suoi disperati giochi di potere per sfuggire al declino; ma scopre che Lang e sua moglie Ruth sono legati a personaggi equivoci dell'amministrazione americana e della Cia...

INGLESI MANIPOLATI

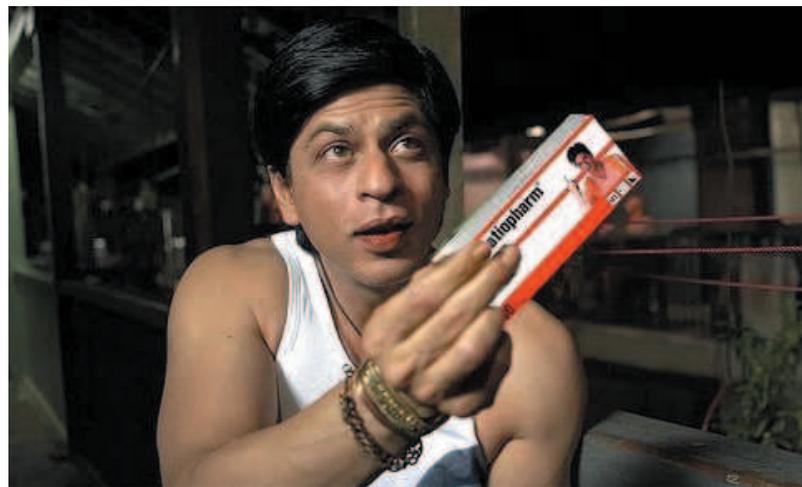
The Ghostwriter è naturalmente un film, «a chiave»: lo si vede dando per scontato che Adam e Ruth sono Tony e Cherie Blair, e cercando di dare un nome a tutti i personaggi secondari. Harris, che ha appena pubblicato il secondo volume della sua trilogia su Cicerone, dove analizza con grande acume la politica della Roma repubblicana, è un ex editorialista dell'*Observer* divenuto romanziere: «Ho avuto l'idea del libro nel 2006, quando Blair è stato messo sotto inchiesta per la prima volta, e ho scritto il libro di getto nel 2007. Da allora si sono susseguite a ritmo quotidiano notizie che lo trasformavano in una sorta di documentario. È sempre più ovvio che la guerra in Iraq era illegale e che Blair è stato un fantoccio degli Usa. Tra i molti "fantasmi" che popolano il film, uno è la Gran Bretagna, un ex Impero che si è trasformato nel 51. stato degli Usa. E mi duole dirlo, ma non c'è davvero nulla di strano nell'ipotizzare che un premier britannico possa essere manipolato dalla Cia. Una volta, parlando dei personaggi pubblici, si diceva: la storia li giudicherà... e si pensava a un giudizio che sarebbe arrivato dopo decenni, forse secoli. Sembra invece che

Ricordando l'Iraq
Brosnan nei panni
di Tony, che ha la paura
di essere arrestato...

Bush, Blair e complici vengano giudicati ora». Certo è singolare che un simile film esca ora. C'è una scena di *The Ghostwriter* nella quale Lang scopre di non poter uscire dagli Usa perché in qualunque altro paese al mondo (eccetto Iraq, Corea del Nord, Cina e Indonesia) verrebbe arrestato: Polanski, che non può recarsi negli Usa, si sarà divertito molto nel girarla... per poi essere a sua volta arrestato, probabilmente come merce di scambio fra Usa e Svizzera in una partita economico-diplomatica che lo sovrasta! Diversi sono i destini degli artisti e degli ex premier... ●

E Bollywood incontrò Barack Obama

My Name is Khan. Esorprendente film sui trami dell'11 settembre Dall'India uno sguardo originale sull'America da oggi al futuro



Sogni e paure Una scena di «My Name is Khan»

A.L.C.
BERLINO

La politica sul grande schermo: se Polanski, in *The Ghostwriter*, racconta un premier britannico identico a Tony Blair, il film indiano *My Name Is Khan* mette in scena Barack Obama con un attore, Christopher Duncan, che aveva già interpretato il neo-presidente Usa nel Jay Leno Show. La «presenza» di Obama è il colpo di scena di un film lungo il quale il protagonista, Rizvan Khan, cerca disperatamente di incontrare il presidente Bush per dirgli una frase semplicissima: il mio nome è Khan e non sono un terrorista. Questo perché, nell'America post-11 settembre, chiunque sia indiano musulmano di pelle scura è considerato un potenziale kamikaze.

Il film è un melodramma comico-politico, una saga di 2 ore e mezza che racconta l'America di oggi, e il suo razzismo «politicamente corretto», con tutto l'armamentario retorico e spettacolare del cinema di Bollywood. Il protagonista è un attore che curiosamente si chiama anch'egli Khan, Shahrukh Khan: un 45enne che ha recitato in oltre 70 film ed è una delle star più popolari di un cinema, quello prodotto a Bombay, che è di gran lunga il più popolare del mondo. È molto curioso che, con *My Name Is Khan*, Bollywood tenti di con-

quistare Hollywood, co-producendo il film con la 20th Century Fox e proponendo uno sguardo indiano sull'America inedito e molto interessante. Rizvan cresce in India ed emigra in America al seguito del fratello, manager di successo. Soffre della sindrome di Asperger, una forma di autismo che permette relazioni con altre persone ma causa fobie di vario tipo (come, nel film, il terrore per il colore giallo). Rizvan Khan è un Forrest Gump indiano, che riesce a sposare la bella Mandira ma resta sconvolto quando il figlio adolescente di lei viene ucciso perché creduto musulmano.

UN FOLLE PROGETTO

È allora che Rizvan concepisce il folle progetto di incontrare Bush e di dirgli la frase di cui sopra. Girerà mezza America per provarci, ma il sogno si realizzerà solo quando alla Casa Bianca arriverà Obama. Nel frattempo, da reietto e sospetto terrorista, Rizvan Khan sarà divenuto un eroe dei media, un apostolo dell'uguaglianza religiosa e della tolleranza civile. *My Name Is Khan* può risultare ridicolo o esaltante: dipende dal grado di sospensione dell'incredulità. Ma in fondo, perché affezionarsi a Forrest Gump e rifiutare il suo gemello musulmano? Non è, in fondo, una sottile forma di razzismo? ●

LA CRISI
(NULLA SARÀ
COME PRIMA)

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

www.alderano.splinder.com



Leggendo un articolo dell'economista Christian Marazzi sul sempre ottimo repertorio Materiali Resistenti (materialiresistenti.blog.dada.net) ho pensato di segnalare stavolta quattro libri che, incrociati, sono in grado di dare una visione esaustiva della presente crisi finanziaria ed economica. Dapprima, un libro che spiega in maniera chiarissima le dinamiche specifiche che hanno determinato la crisi finanziaria, e lo fa con una scrittura in prima persona molto coinvolgente: *La fine dell'età dell'ingordigia* di Paul Mason (Bruno Mondadori). Poi, due libri pubblicati da Ombre Corte. Il primo è *Crisi dell'economia globale*, a cura di Andrea Fumagalli e Sandro Mezzadra, un libro insieme rigoroso ed estremamente stimolante che è il risultato di un seminario tenuto dai «negriani» di UniNomade: una serie di contributi, da Marazzi a Vercellone allo stesso Negri, che indagano sulla crisi - non solo finanziaria ma della globalizzazione *tout court* - in quanto crisi di sistema, un sistema basato sul «divenire rendita del profitto», su consumo e indebitamento; in fondo al volume, *Nulla sarà come prima. Dieci tesi sulla crisi finanziaria*, dove si individuano - nell'impossibilità di uscire dalla crisi con una classica politica keynesiana - come obiettivi possibili di una strategia politica il reddito minimo d'esistenza e la lotta contro i diritti di proprietà intellettuale. Il secondo libro di Ombre Corte, appena uscito, è *Dall'euforia al panico. Pensare la crisi finanziaria ed altri saggi di André Orléan*. Infine, *La morsa di Loretta Napoleoni* (Chiarelettere), che indaga la crisi mondiale dal punto di vista della crisi politica globale dall'11 settembre 2001, analizzando le scelte dell'amministrazione americana che ha finanziato la sua «guerra al terrore» con una politica economica deflattiva che ha posto le condizioni per la crisi finanziaria. La Napoleoni ha anche un blog: lanapoleoni.ilcannocchiale.it ●

SCUOLA SCENE DA UN DISASTRO

Un testo inedito del grande
pedagogista Aldo Visalberghi:
Il sapere non è uno sport olimpico

ALDO VISALBERGHI
PEDAGOGISTA

Si deve in larga misura ad Aldo Visalberghi aver posto in relazione lo sviluppo e il funzionamento del sistema scolastico italiano con quelli degli altri paesi industrializzati. Oggi i risultati delle indagini comparative sono per lo più interpretati strumentalmente, per giustificare interventi restrittivi di politica scolastica. Visalberghi indicava una chiave di lettura tutta rivolta ad approfondire la comprensione dei fenomeni al fine di migliorare la capacità di intervento. Ecco quanto Visalberghi scriveva verso la metà degli anni settanta.

«È stato giustamente detto che le rilevazioni internazionali (...) non devono venir vissute come Olimpiadi del sapere, sia pure del solo sapere scolastico. Il loro interesse preminente sta nella grande quantità di variabili raccolte su notevoli campioni rappresentativi di allievi a vari livelli di età o scolarizzazione, e quindi sulla possibilità di studiarne le intercorrelazioni sia su scala internazionale, sia per singoli paesi ed anche per fasce o regioni negli stessi, in modo da poter formulare ipotesi empiricamente fondate circa l'influenza di vari fattori (economici, culturali, organizzativi, didattici) sul profitto scolastico e sugli atteggiamenti culturali. (...)

Ciò premesso, sarebbe tuttavia un grave errore sottovalutare l'aspetto comparativo nudo e semplice della ricerca, soprattutto quando esso è rilevante, come è purtroppo per l'Italia, non certo al fine di stabilire primati (atteggiamento tipo giochi olimpici), quan-

to a mostrare, sia pure approssimativamente, la sua collocazione ai vari livelli e nelle varie materie rispetto ai molti paesi partecipanti all'indagine. E una tale comparazione mostra (...) tre fenomeni gravemente preoccupanti: 1) un progressivo deterioramento relativo del nostro prodotto scolastico via via che si avanza con la scolarità, 2) una particolare flessione nella preparazione scientifica a livello di licenza media e soprattutto di maturità, e infine 3) un abbassamento pauroso delle medie via via che si procede dal nord al sud del paese.

L'Italia è, inoltre, il paese in cui si realizza il progresso minimo fra la fine della scuola media e quella secondaria superiore sia nelle scienze, sia in letteratura, sia in comprensione della lettura, cioè in tutte le materie in cui è stato possibile effettuare tale comparazione. E ciò nonostante la scuola secondaria superiore italiana duri in genere un anno di più rispetto agli altri paesi. Inoltre l'Italia presenta enormi sperequazioni interregionali e fra campagna e città. Unico motivo di consolazione: lo studente italiano, messo di fronte ad un brano letterario, lo interpreta discretamente bene. Ma di fronte alle prove di comprensione della lettura analoghe per impostazione, ma che richiedono maggiore rigore semantico e logico (e che sono da noi molto correlate con le prove di scienze e di matematica) le cose vanno subito assai peggio. Tutto ciò, ripetiamo, non è imputabile unicamente alla scuola. Fra l'altro risulta che (...) siamo il paese in cui i ragazzi in media trovano meno libri e riviste in casa, e leggono più raramente un quotidiano».●



Su Internet le 'lezioni italiane' di Visalberghi

La crescita del sistema scolastico, gli errori e le correzioni: gli scritti dello studioso presto pubblicati in rete

BENEDETTO VERTECCHI

Sono trascorsi tre anni dalla scomparsa di Aldo Visalberghi. Sono stati anni difficili per la scuola italiana, nei quali si sono avvertite le conseguenze della disattenzione che sia il potere politico, sia la cultura dell'educazione avevano mostrato

per le indicazioni e gli avvertimenti che Visalberghi aveva prodigato fin dal-

In breve, la via intrapresa ha condotto nella direzione contraria a quella che Visalberghi non si stancava di indicare. Oggi il nostro sistema scolastico offre uno scenario da dopoguerra. Per ricostruire occorrono mezzi, ma occorre prima di tutto effettuare un salto di qualità nella cultura dell'educazione. Ecco perché è importante rileggere gli scritti di Visalberghi. Ed ecco perché non si può che essere grati ai figli per aver devotamente al Dipartimento di progettazione educativa e didattica (DiPED) dell'Università Roma Tre i diritti sulle opere dello studioso scomparso. Il DiPED ha messo a punto e ha iniziato la realizzazione di un Progetto Visalberghi, che prevede la pubblicazione in rete di tutti i suoi scritti.

RICERCA & RIFORME

Tra i primi scritti disponibili in rete c'è «Misurazione e valutazione nel processo educativo», un volume pubblicato nel 1955 dalle Edizioni di Comunità, che ha costituito il punto di partenza per la revisione in Italia della cultura valutativa. E ci sono alcuni articoli apparsi negli anni sessanta in «Scuola e Città», essenziali per capire la relazione che Visalberghi stabiliva tra ricerca educativa e riforme scolastiche.

Per visitare le pagine del Progetto Visalberghi, ci si deve collegare con la Biblioteca virtuale del DiPED, all'indirizzo www.diped.it. I testi possono essere letti in linea o scaricati. ●

IL PROGETTO VISALBERGHI

Devoluti al Dipartimento di progettazione educativa e didattica dell'Università Roma Tre i diritti delle sue opere. I testi scaricabili su www.diped.it.

Berlinguer, la solitudine di un comunista

Nel saggio di Adriano Guerra il rapporto fra etica e politica

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Adriano Guerra è la più «vecchia» firma de *l'Unità* ma, da molti anni, affianca al lavoro di giornalista quello di studioso degli eventi storici e dei personaggi che ha avuto l'opportunità di osservare da vicino, con ricerche accuratissime e una grande tensione verso il presente. Due le questioni messe a fuoco nel suo libro più recente, *La solitudine di Berlinguer* (Edis, pp. 301, euro 16): la ridefinizione e la necessità della sinistra nello spazio politico contemporaneo e il rapporto fra etica e politica. Temi dei quali Enrico Berlinguer fu, è la tesi storiografica, anticipatore anche nello stress del periodo che ne precede la drammatica morte.

De *La solitudine di Berlinguer* si è discusso la settimana scorsa a Roma, alla sala delle Colonne, fra Paolo Franchi, Luciana Castellina, Emanuele Macaluso, Giuseppe Vacca, Rosi Bindi. «Solitudine», dice Beppe Vacca, «è irrimediabile isolamento del Pci di Berlinguer». «Fu lasciato solo», dice Luciana Castellina, «Berlinguer, dopo la svolta». «Solitudine è quella di un comunista che compie delle scelte prima della caduta del Muro», dice Rosi Bindi, aggiungendo: «Non era forse solo Aldo Moro?». Ed è questo ultimo argomento quello condiviso dall'autore stesso che nota: «Tutte le scelte che caratterizzano la leadership di Berlinguer sono state prese in solitudine, dagli articoli sul compromesso storico del 1973 alla posizione sulla Nato, all'austerità e alla questione morale».

Nella discussione Rosi Bindi porta uno sguardo «altro» che introduce temi meno studiati nella storia recente. Emanuele Macaluso ha introdotto il problema: «La svolta del 1980, secondo me - dice - fu un errore ma la strategia di Berlinguer fu una sola, di origine togliattiana, ed era quella di fare del Pci una forza socialista di governo». La presidente del Pd si riaggancia a «l'errore della svolta» ma con ragioni diverse che, ancora una volta, portano alla uccisione di Aldo Moro e alla traumatica interruzione della strategia che doveva creare le condizioni per una alternanza politica. ●

I Queen sul pianeta del pensiero unico

Il musical 'We will rock you' ironica allegoria del totalitarismo

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

In un futuro apocalittico dominato dal pensiero unico ci saranno le «ragazze Ga Ga», conformiste e vestite di rosa confetto, e ci saranno i «bohemians», ribelli del tipo post-atomico, ultimi alfiere di ogni libertà possibile. E l'emblema di questa «libertà che non c'è» ovviamente è il rock: il mondo, controllato da una sola azienda chiamata «Globalsoft», è stato depurato dalla musica vera, perché il lampo creativo per forza è sovversivo, gli strumenti musicali sono banditi. «L'opinione pubblica? Non esiste. Esiste solo la mia opinione!», grida Killer Queen, dittatrice del globo «demusicato», pervaso esclusivamente da suoni elettronici pre-programmati da soggetti anonimi, roba che ti svuota la mente, eliminando alla radice ogni possibile dissenso. La frase ci ricorda qualcosa... e anche l'idea di un solo soggetto che amministra tutta la vita della società, da quella «politica» a quella «ludica» - oltretutto dello spettacolo - nella convinzione che *panem et circenses* sia ancora la forma di governo più efficace, ci ricorda qualcosa.

Ebbene, è del musical *We Will Rock You* che stiamo parlando, approdato al Teatro Brancaccio di Roma dopo una mitica prima, qualche tempo fa, a Milano: un musical inglese che ha fatto sfracelli più o meno in tutto il mondo e portato con lungimiranza in Italia da Barley Arts, costruito con grande ironia sulle canzoni dei Queen. L'idea fondante è la certezza che il rock ce l'abbia ancora, quell'anima libertaria e liberatrice, nonostante un'industria discografica sempre più miope e avida. Un *divertissement*, non c'è dubbio: ma anche una notevole sfida (sapete com'è, musica rigorosamente dal vivo), se non altro perché ovviamente è periglioso assai misurarsi con la voce insuperata di Freddie Mercury. Ma quando tutto il teatro, in piedi, alla fine gorgheggia all'unisono gli intrecci armonici di *Bohemian Rhapsody* capisci che sì, è vero: finché c'è rock, c'è speranza. ♦



**CENTO
OPERE**
Flavia Matitti

Carot

L'ultimo dei classici



Corot e l'arte moderna

Verona

Palazzo della Gran Guardia

Fino al 7 marzo

Catalogo: Marsilio

Voto: ****

Frutto della collaborazione tra il Musée du Louvre e il Comune di Verona, la mostra riunisce circa 100 dipinti del pittore francese (1798-1875), ritenuto l'ultimo dei classici e il primo dei moderni, creatore di universi poetici sia nella rappresentazione della natura che della figura umana.

Rolando Monti

La pittura tonale



Rolando Monti dal tonalismo all'astrazione lirica

Roma

Museo Boncompagni Ludovisi

Fino al 28 febbraio

Catalogo: Fabbrigrafica

Voto: ****

Antologica con oltre cento dipinti e disegni del pittore (Cortona 1906 - Roma 1991), oltre ad alcune opere di Cavalli, Capogrossi, Pirandello e Melli, esponenti con Monti di quel gruppo di artisti che dai primi anni '30 dà vita alla pittura tonale romana.

Da Schifano a Ontani

Anni Ottanta



**Gli anni 80
Il trionfo della pittura**

Monza, Serrone della Villa Reale e Arengario

Fino al 14 febbraio

Catalogo: Silvana Editoriale

Voto: ****

La rassegna ripercorre uno dei decenni più controversi del XX secolo dal punto di vista artistico attraverso cento opere di grandi e grandissime dimensioni, da Schifano a Ontani, da Schnabel a Haring, da Paladino a Lupertz, da Barceló a Basquiat, da Disler a Chia e altri.



Regina «Danzatrice» (1930), Milano, collezione privata

Regina. Futurismo, arte concreta e oltre

a cura di P. Campiglio

Fondazione Ambrosetti

Palazzolo sull'Oglio (BS)

fino al 9 aprile, cat. autoedito

RENATO BARILLI

Le fin troppo numerose mostre indette per celebrare il centenario dalla nascita del Futurismo molto di nuovo non hanno potuto dire sui massimi esponenti del movimento, i Balla e Boccioni e Severini e Depero, ma senza dubbio hanno arricchito la nostra conoscenza attorno al bellissimo sciame di presenze minori che, come una rarefatta coda di cometa, hanno accompagnato i capofila, costituendo globalmente quello che viene detto secondo Futurismo. Ho già lodato una mostra padovana che, incentrata sulla figura di Mino Rosso, però dava spazio a tanti altri casi, interessanti per due ragioni, per un concorde superamento dei confini tra pittura e scultura verso la realizzazione di un tertium, ottenuto con materiali leggeri, volti a contestare i classici marmo e bronzo; e per la volontà precisa di assumere tonalità frivole, ludiche, ornamentali. Tra i vari meriti di questa fase seconda, c'è pure quello di aver consentito finalmente che si esprimessero anche le donne artiste, di cui cercheremmo invano una qualche presenza nella prima fase, eroica e austera, del movimento. Già in quel caso si segnalava la figura arguta e dinamica di Regina, che a dire il vero portava un cognome pesante e provinciale, Cassolo, meglio quindi lasciarlo perdere, e meglio anche andarsene dalla piccola località nei pressi di Pavia dov'era nata, per condurre

una carriera interamente milanese (1894-1974).

La nota dominante, in una produzione durata un cinquantennio, sta proprio nell'agilità, di mano e di mente, che ha consentito a Regina di balzare di continuo dalle due alle tre dimensioni, di stendere tracce di un disegno tremulo su un foglio, ma poi di ritagliarne sagome pronte a sollevarsi, a inarcarsi, ad occupare volume, ma pur sempre in modi cauti, pronti a indietreggiare e a riadattarsi alla superficie. Accanto alla carta, metalli ugualmente leggeri e malleabili come la latta e l'alluminio hanno risposto magnificamente alle sue esigenze, permettendole di ricavarne arguti ritratti, tranciati nella lamiera con tratto fermo e sicuro, all'insegna della parola d'ordine del movimento, la sintesi, ma senza rinunciare a qualche deliziosa traccia di riconoscibilità fisionomica, ai limiti con la caricatura.

CREATURE DEL COSMO

Del resto, l'attenzione di Regina, sempre in questi suoi modi sintetici ma gustosi e ammiccanti, è andata a tutte le creature del cosmo, non solo persone, ma anche animali e vegetali, quasi ricalcando da lontano le icone esili, filiformi di un Calder, o i capricci grafici di un Munari, o i trespoli ondegianti di Melotti. Regina è riuscita ad affacciarsi anche sul secondo dopoguerra, partecipando al clima di austerità geometrizzante che veniva impartito dal MAC, dal Movimento Arte Concreta, ma anche in quel caso l'artista non si è prestata a un rigorismo asettico, anzi, ha approfittato del progresso tecnologico sostituendo la rigidità delle lamiere con le trasparenze del plexiglas, e i profili, pur condotti col tiralinee, non hanno mai mancato di darsi qualche pizzico d'estro. ●

**LA
REGINA
DEL SECONDO
FUTURISMO**

Fu una figura arguta e dinamica
Per le sue opere sceglieva
carta, latta e alluminio



**LE
PRIME**

Enrique Vargas
Nel cuore di Palermo

Abitare Palermo

di Enrique Vargas, regia Enrique Vargas
con gli attori della compagnia Teatro de los Sentidos
Produzione Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia in collaborazione con Napoli Teatro Festival Italia e Palermo Teatro Festival
Palermo, Nuovo Montevergini, fino al 27 febbraio

Di che cosa è fatta una città? È la domanda che si pone Enrique Vargas. Stavolta il drammaturgo colombiano ci guida nel cuore di Palermo, accompagnandoci in un viaggio olfattivo, sonoro e narrativo. La città in cui ciascuno di noi vive - spiega - «è la nostra partner di danza».

Green Social festival
Last minute market

-Spr+eco

di e con Andrea Segrè e Massimo Cirri
regia di Angelo Generali
canzoni di Mirco Menna eseguite dal vivo con Massimo Tagliata, immagini di Francesco Tullio Altan
Produzione PromoMusic
Bologna, Salone del Podestà, lunedì

Massimo Cirri e Andrea Segrè ovvero l'ironia del conduttore di «Caterpillar» (Radio2 Rai) e l'arguzia del preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Insieme per parlarci di «spreco» e di una strepitosa invenzione: il Last Minute Market.

Vetrano e Randisi
L'ultimo Pirandello

I giganti della montagna

di Luigi Pirandello
regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi
Produzione Teatro Stabile Sardegna / Teatro de G'Incaminati/ Teatro Carcano, in collaborazione con Teatro Comunale di Imola
Bari, Teatro Piccinni dal 17 al 21 febbraio

Ecco un nuovo appuntamento pirandelliano per Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Cresciuti in seno al Teatro di Leo De Berardinis, entrambi siciliani, da qualche anno esplorano il repertorio del maestro di Girgenti. Questa volta affrontano l'opera più misteriosa.

Piazza d'Italia

dal romanzo di Antonio Tabucchi
regia di Marco Baliani
Produzione Teatro di Roma
Roma, Teatro India, fino al 28 febbraio

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Certi libri sembrano scritti apposta per il teatro. Il romanzo d'esordio di Antonio Tabucchi, in verità, va addirittura oltre. Prestando i dialoghi agli attori magistralmente diretti da Marco Baliani è come se questa favola popolare d'altri tempi, *Piazza d'Italia*, rompesse la gabbia del passato in cui sembrava relegata per trasformarsi, invece, in una favola d'oggi.

I personaggi che la popolano sono garibaldini col fuoco dentro, donne partigiane, anarchici, operai. Uno alla volta, o insieme, come quadri di Caravaggio, irrompono sulla scena dando vita a quelle figure che l'attento lettore di Tabucchi aveva immaginato chissà quante volte e che ora, se le ritrova tutto d'un colpo davanti agli occhi. Solo che adesso questi uomini e queste donne senza cognomi - Plinio, Garibaldi, Quarto, Volturmo, Asmara, Esperia... - hanno un corpo, si muovono e cantano.

LA MUSICA

Sarà la musica a scandire il passaggio da una generazione all'altra. Perché il romanzo scritto da Tabucchi nel 1973 racconta la storia di un borgo dell'alta toscana - Borgo, semplicemente - e dei suoi abitanti. Di una famiglia in parti-



Teatro India Una scena dello spettacolo «Piazza d'Italia» di Marco Baliani

colare, una famiglia di anarchici le cui tormentate vicende vengono narrate per tre generazioni, dall'Unità d'Italia ai primi anni Sessanta. Uomini perdenti ma sempre determinati e donne coraggiose e fedeli che finiranno per estinguersi. È come se la storia non cambiasse mai per i figli del popolo.

La difficoltà di portare in scena un testo che corre sul filo della memoria viene risolto da Baliani con un grande cubo grigio che campeggia al centro della scena: gira e gira, e come un caleidoscopio proietta sulla scena i sogni dei personaggi, materializza i ricordi, visualizza il volto sorridente di chi parte o il corpo abbandonato di chi si è impiccato... Un racconto nel racconto, che funziona alla perfezione, dove gli attori sembrano a loro agio nei panni di quegli eroi che hanno fatto la Storia.

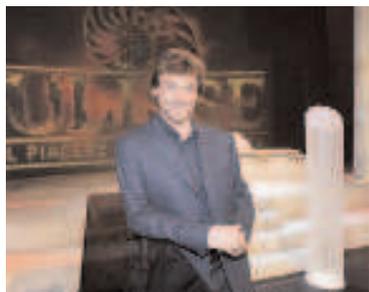
FRATELLI DI STORIA

Sembra, dunque, che l'idillio tra Baliani e la letteratura italiana prosegua con successo. Dopo Pasolini, Sciascia, Malaparte ecco Tabucchi. Lo spettacolo in scena in questi giorni al Teatro India, tra l'altro, rientra nelle iniziative dedicate ai 150 anni dell'Unità d'Italia e prevede un progetto più ampio - «Fratelli di storia» - che avrà una seconda parte: la messa in scena di *La repubblica di un solo giorno*, a giugno durante il Napoli Teatro Festival. Intanto l'India dedica un focus al regista: *Il Viaggiatore incantato*, uno spaccato del suo teatro di narrazione attraverso la riproposta di alcuni titoli come *Kohlaas*, *Tracce*, *Frollo* e *Spiritati raccontati* in collaborazione con gli studenti dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. ●

●●

**EROI
FINO
ALLA
MORTE**

**Garibaldini, anarchici e operai
Baliani fa rivivere i personaggi ideati
da Tabucchi per 'Piazza d'Italia' E**

ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA**RAITRE - ORE: 21:30 - DOCUMENTARIO**
CON ALBERTO ANGELA**BONES****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**
CON TAMARA TAYLOR**MERLIN****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON ANTHONY HEAD**BATMAN****LA7 - ORE: 18:05 - FILM**
CON ADAM WEST**Rai1**

- 06.00** Euronews. Rubrica
06.10 Da da da. Rubrica
06.30 Unomattina week-end. Attualità.
09.35 Settegiorni. Attualità.
10.25 Aprirai. Rubrica
10.40 Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica
14.30 Le amiche del sabato. Talk show.
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Affari tuoi Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.30** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci
00.35 TG 1
00.40 Memorie dal bianco al nero. Rubrica
01.20 TG 1 Notte
01.35 Estrazioni del Lotto. Gioco
01.40 Cinematografo. Rubrica

Rai2

- 06.00** Cercando Cercando. Videoframmenti
06.15 Tg 2 Eat Parade. Rubrica. A cura di Marcello Masi
06.25 L'avvocato risponde. Rubrica.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
10.15 Sulla via di Damasco. Rubrica
10.45 Quello che. Rubrica
11.25 Aprirai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Show.
13.00 TG2 Giorno
13.25 Rai Sport dribbling. Rubrica.
14.00 Comanche Moon. Film Tv western (USA, 2007). Con Val Kilmer, Linda Cardellini, Steve Zahn
16.25 Giardini e misteri. Telefilm.
17.10 Sereno variabile. Rubrica
18.00 TG2
18.10 Primeval. Telefilm
19.00 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.00 Il lotto alle otto. Gioco. Guardi
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 20.40** Vancouver XXI Giochi Olimpici Invernali 2010.
23.30 TG 2
23.50 TG 2 Dossier. Rubrica. A cura di Marcello masi
00.35 TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.
01.15 TG 2 Mizar. Rubrica
01.40 Tg 2 S', viaggiare. Rubrica. A cura di Carlo Piliaci

Rai3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
08.00 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica. Regia di Lello Spizzico
08.50 Pipi, Pipu' e Rosmarina. Serie Tv
09.00 Tv Talk. Rubrica. Conduce Massimo Bernardini. Regia di Roberto Valdata
10.30 Art News. Rubrica.
12.00 TG3
12.25 TGR - Il Settimanale. Rubrica
12.55 TGR - Bell'Italia
13.20 TGR Mediterraneo. Rubrica
14.00 Tg Regione
14.20 TG3
14.45 Tg3 Pixel
14.50 TGR Ambiente Italia. Rubrica.
15.55 Sabato Sport. Rubrica.
18.10 90' Minuto. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob presenta Vota Antonio. Attualità.
20.10 Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Ulisse - Il piacere della scoperta. Documentario
23.30 TG 3
23.45 Tg Regione
23.50 Correva l'anno. Rubrica.
00.40 Tg 3
00.50 Tg3 Agenda dal mondo. Rubrica.
01.05 Tg3 Sabato notte. Rubrica. A cura di Paola Sensini

Rete4

- 06.40** Media shopping. Televendita
07.30 Nonno felice. Situation Comedy.
08.10 Tequila & Bonetti. Telefilm.
09.00 Dolmen - Riassunto. Miniserie
09.05 Dolmen. Miniserie.
11.00 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Cuochi senza frontiere. Rubrica
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.00 Poirot. Telefilm.
17.10 Monk. Telefilm.
18.00 Pianeta mare. Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.30** Bones. Telefilm.
23.20 Storie di confine - Avsi - Haiti. Documentario
00.10 Guida al campionato.
00.32 Missing. Film Tv thriller (USA, 2006). Con Tom Selleck, Edward Edwards, Viola Davis.
02.10 Tg4 - Rassegna stampa

Canale5

- 06.00** Prima pagina
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Musicale
09.30 Media shopping. Televendita
09.45 Ciak Speciale. Show.
09.50 Superpartes. News.
10.18 Dietro le quinte. Show.
10.20 Uno strano caso. Film sentimentale (USA, 1989). Con Cybill Shepherd, Robert Downey jr., Ryan O'Neal. Regia di Emile Ardolino
13.00 Tg5
13.40 Riassunto grande fratello. Reality Show
14.00 Amici. Show
16.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco.
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti
24.00 Io canto e poi. Talk show
00.55 Mai dire grande fratello. Show. Conduce Gialappa's Band
01.25 Tg5 notte
01.54 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 06.35** Kitchen confidential. Telefilm
10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
11.50 Jekyll. Show
12.25 Studio aperto
13.02 Studio sport. News
13.40 Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.00 Batman e Robin. Film fantastico (USA, 1997). Con George Clooney, Chris O'Donnell, Uma Thurman.
16.30 Il mio grasso grosso amico Albert. Film commedia (USA, 2004). Con Kenan Thompson, Kyla Pratt, Jermaine Williams.
18.20 Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Mr Bean. Telefilm.
19.20 Un topolino sotto sfratto. Film fantastico (USA, 1998). Con Nathan Lane, Lee Evans, Vicki Lewis.

SERA

- 21.10** Merlin. Telefilm.
23.55 Bugs - Paura nel buio. Film fantascienza (Canada, 2003). Con Antonio Sabato jr, Angie Everhart.
01.30 Pokermania. Show
02.20 Ciak Speciale. Show
02.30 Media shopping. Televendita

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus Week-End. Rubrica.
09.15 Omnibus Life Week-End. Attualità.
10.05 2' un libro. Rubrica
10.10 Movie Flash.
10.15 Prossima fermata. Rubrica
10.45 Movie Flash.
10.50 Cacciatori dei tesori perduti Documentario.
11.30 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Tg La7 / Sport 7
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.05 Detective Extralarge: Yo-To. Film Tv. Con Bud Spance
14.55 Movie Flash. Rubrica
16.05 Il ritorno di Missione Impossibile. Telefilm.
18.05 Batman. Film (USA, 1966). Con Adam West
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Show.

SERA

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
23.30 Complotti. Attualità.
00.30 Tg La7
00.50 Movie Flash. Rubrica
00.55 M.O.D.A. Rubrica.
01.30 Il miracolo delle campane. Film (USA, 1948). Con Alida Valli, Frank Sinatra

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Australia. Film avventura (AUS/USA, 2008). Con N. Kidman H. Jackman. Regia di B. Luhrmann
23.50 Quantum of Solace. Film azione (USA/GBR, 2008). Con D. Craig O. Kurylenko. Regia di M. Forster

Sky Cinema Family

- 21.00** Space Chimps - Missione spaziale. Film animazione (USA, 2008). Regia di K. De Micco
22.30 Un'estate al mare. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Banfi E. Brignano. Regia di C. Vanzina

Sky Cinema Mania

- 21.00** Meet Bill. Film commedia (USA, 2007). Con A. Eckhart J. Alba. Regia di B. Goldmann e M. Wallack
22.40 Mafia!. Film comico (USA, 1998). Con J. Mohr L. Bridges. Regia di J. Abrahams

Cartoon Network

- 18.40** Teen Titans.
19.05 Ben 10 Forza aliena.
19.30 The Batman.
19.55 Zatchbell.
20.20 Teen Titans.
20.45 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.10 Shin Chan.
21.40 Staraoke. Gioco
22.05 Teen Angels. Telefilm

Discovery Channel

- 16.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.
18.00 Come è fatto. Rubrica.
19.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Io e i miei parassiti. Rubrica.
22.00 My Shocking Story. Rubrica.
23.00 Macchine di morte. Documentario.

Deejay TV

- 17.00** 50 Songs Weekend. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 The flow. Musicale.
20.00 The Club. Rubrica
20.30 Deejay today Highlights. Musicale
21.30 The life & Times of Tim. Show
22.00 Friday. Musicale
23.30 M2.O. Musicale.

MTV

- 18.05** Love Test. Show
19.05 Vale Tutto. Show
19.30 Mtv @ the movies. Rubrica
20.05 100 Greatest Hard Rock Songs. Musicale
21.00 From G's To Gents. Show
22.00 100 greatest Hip Hop Songs. Musicale

PLURALISMO?
BASTA
SANREMO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Che c'è di nuovo? Tangentopoli continua e, se un tempo i corrotti un po' si vergognavano, oggi i loro referenti politici (in testa il Referente Unico), si vantano del loro «fare» fuori legge. Milano e la Lombardia continuano a tenere alta la fiaccola della corruzione, come si addice al motore economico di Berlusconi. Nonostante ciò, il sindaco Moratti, il governatore Formigoni e i finti popolani leghisti vantano in tv l'eccellenza del loro sistema. Un sistema che ha provocato tra l'altro gli

scandali sanitari più sanguinosi; sempre nelle cliniche private, perché dove si guadagna c'è amore. Ma finalmente il governo si prepara a mettere riparo: basta proibire le intercettazioni e il nostro diventerà il migliore dei Paesi possibili. Con qualche terremoto in più, tanto per arrotondare. E se poi qualcuno va a indagare lo stesso, ecco il bavaglio economico sulla stampa e il blocco dei programmi tv. Che tanto per il pluralismo basta e avanza il festival di Sanremo.❖



La foto più bella dell'anno? L'ha scattata un italiano a Teheran

«Ero chiuso in casa: troppo pericoloso uscire. Ma ogni sera, dai tetti delle case saliva la protesta contro il regime: ho voluto documentare le emozioni, le paure, ma anche la speranza della gente di Teheran». Pietro Masturzo è l'autore dello scatto che ha vinto il World Press Photo nella categoria «Foto dell'Anno», e spiega così come è nata l'istantanea che lo ha collocato sul podio più alto del premio di fotogiornalismo più prestigioso al mondo. La

foto premiata, scattata in seguito alle presidenziali iraniane del 12 gennaio, raffigura alcune donne che sui tetti delle case di Teheran continuano a gridare la loro protesta. Masturzo, appena trentenne, da soli tre anni avviato nella professione di fotografo freelance, appena arrivato in Iran è stato arrestato: «Mi avevano visto scattare foto durante le manifestazioni dei sostenitori di Moussavi e fui arrestato perché ero entrato con il solo visto turistico».

NANEROTTOLI

I dissidenti

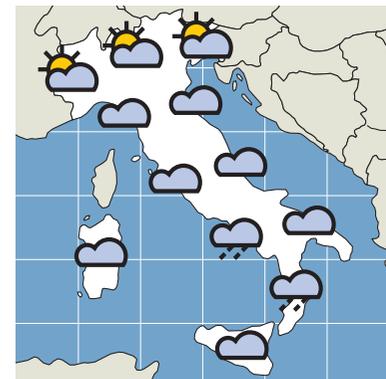
Toni Jop

Ennò, così non va, e lo diciamo non a titolo impersonale ma per conto del Pdl, del premier, di Castelli e di Scajola. Non va bene che adesso anche la

Polverini, candidata a incassare i voti dei cittadini del Lazio, e perfino Alemanno, che ha già in tasca quelli dei romani, vadano in giro a blaterare che loro le centrali nucleari nel Lazio non le vogliono. Adorabili bricconi, o siete con il governo e le sue decisioni oppure andatevene a casa: cos'è? Vogliamo sputtanare il capo? Non ce ne frega più niente di quel che di buono fa per il paese? In seconda battuta: dov'è finito il cari-

sma del premier? Come mai si fa trattare a colpi di Bic sulla testa senza reagire? Non ci piace per niente questa mancanza di riguardo, anzi di rispetto. Brutto segno, pessimo esempio. Tra l'altro, se si va avanti così, a Castelli verrà un coccolone: fin qui, nessuna regione ha detto che ci sta a questo gioco benché ben retribuito. Col cavolo che votiamo ancora Pdl, anche se c'è Bondi.❖

Il Tempo

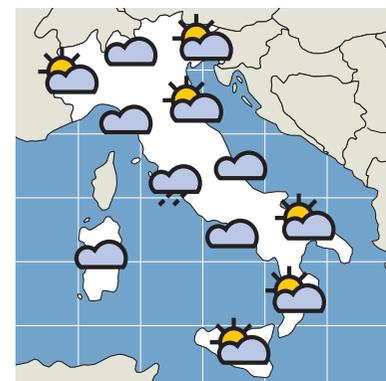


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Liguria e sulle coste romagnole.

CENTRO nuvoloso su Sardegna, Marche e Abruzzo con locali precipitazioni; poco nuvoloso altrove.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.

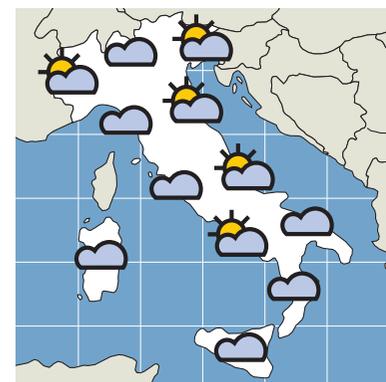


Domani

NORD poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO nuvoloso su tutte le regioni con possibilità di qualche debole precipitazione.

SUD nuvoloso su tutte le regioni; miglioramento dal pomeriggio.



Dopodomani

NORD poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD nuvolosità irregolare su tutte le regioni con locali deboli precipitazioni.



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER



Il reportage

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Molto meno bianco di quel che aspetti, se anche la neve diventa avara stiamo davvero freschi, ma pur sempre il tetto del mondo. La casa che ci sta sotto del resto non è un granché, dall'Italia per esempio è ormai un sollievo più che un decollo, ma qui almeno qualche idea ce l'hanno. La 21ª edizione dei Giochi invernali comincia dal mare, anzi dall'oceano, e ha le radici nell'acqua. Ci sono dei gabbiani che planano e passeggiano sul quartiere generale delle Olimpiadi dei fiocchi e del ghiaccio, praticamente pronte quattro anni fa, mentre Torino 2006 cominciava incompleta. E per non annoiarsi, dopo, hanno costruito una metropolitana di superficie che dall'aeroporto ti scodella a downtown, sotto ai grattacieli con le pareti a specchio, nel tempo di una sigaretta. In pochi mesi, meno di un anno, mica *secula seculorum*. Ci sono i cinque cerchi olimpici, rossi, enormi. Li hanno messi a galleggiare tra gru, banchine e rimorchia-

Da oggi il via ai Giochi È Vancouver l'ombelico del mondo

Luci puntate sulla città canadese modello di integrazione e convenienza
Wayne Gretzky e Michael Bublè tra i teodofori della cerimonia d'apertura

tori, sotto l'ombra di enormi navi portacontainer che fanno la spola sul Pacifico, enormi Re Magi di acciaio che portano i moderni doni dell'Oriente: telefonini, videocamere, macchine fotografiche, lettori Mp3, Suv, automobili, motociclette, pezzi di ricambio, di tutto un po'. Sopra l'oceano blu notte in queste giornate molto più uggiose di quanto Battisti potesse immaginare, tra la città e la sua periferia a nord, antipasto verso le incontaminate terre dei *salish* e delle altre tribù indiane: proprio qui, hanno piazzato il braciere con la fiamma

olimpica. Già, che Giochi sarebbero senza quel fuocherello chimico che come tutte le volte accende il toto-teodoforo. Qui però nessuno ha dubbi: lo accenderà proprio lui, Wayne Gretzky, la leggenda nazionale dell'hockey. Un incrocio tra John Wayne e Romeo Benetti. Con la concorrenza di uno così, il mite Michael Bublè, il Ramazzotti della British Columbia, quante speranze potrebbe avere di essere l'ultimo teodoforo?

Mentre lassù, sulle creste di Cypress Mountain, è tutto uno svolazza-

re di elicotteri e un via vai di camion per dare allo snowboard e al freestyle delle piste credibili, giù c'è odore di gamberetti fritti, salsedine e l'idea di essere proprio davanti a una gigantesca porta del mondo. Il progetto, del resto, è molto semplice. C'è Vancouver, che ha preso il cognome da un tal George, un esploratore che nel 1792 ci ha messo in piedi dicendo probabilmente quello che dice chiunque la veda anche oggi: che posto, ragazzi. Miniere, legno, acqua, tantissima acqua: qui le bollette della luce sono di sette, otto euro la mese. Ma

PRIMA GIORNATA: LE FINALI (ora italiana)

OGGI ore 19,45 SALTO CON GLI SCI NH; 20,45 SCI ALPINO Discesa libera uomini
21,00 PATTINAGGIO VELOCITÀ 5.000 metri u; 22,00 BIATHLON 7,5 km sprint d.
DOMANI ore 04,18 SHORT TRACK 1.500 uomini; 04,30 FREESTYLE Gobbe, donne

SECONDA GIORNATA: LE FINALI (ora italiana)

DOMANI ore 20,15 BIATHLON, 10 km sprint u; 22,00 SCI ALPINO Supercomb. d.
22,00 PATTINAGGIO VELOCITÀ 3.000 mt d; 22,45 SCI NORDICO Comb. nordica
LUNEDÌ ore 00,10 SLITTINO Singolo u. - 4ª m; 02,30 FREESTYLE Gobbe, uomini

Anche i Simpson alle Olimpiadi

Domani alle 21.00 Fox (canale 110 del bouquet di Sky) trasmetterà quattro episodi de I Simpson dedicati alle Olimpiadi di Vancouver che cominciano oggi. Homer e famiglia si cimenteranno nelle discipline sportive dei Giochi Olimpici sfruttando tutta la loro «abilità».

Doping, 30 fermati prima del via

Più di trenta atleti sono stati esclusi dai Giochi già nei mesi scorsi. Lo ha affermato John Fahey, direttore della Wada (Agenzia mondiale antidoping), spiegando che le esclusioni sono avvenute in seguito a riscontrate positività a sostanze proibite o infrazioni al protocollo antidoping.



Tutta la grinta dell'azzurra Lucia Recchia, impegnata durante le prove della discesa libera

anche business, affari. Anche cinema, perché fare film qui costa meno che sulle dorate colline di Hollywood e gli americani lo hanno capito al volo, ed è da un bel po' che salgono dalla California a girare e produrre. "Port Metro", il porto davanti al quartiere generale dei Giochi, il primo del continente e il terzo del mondo, smazza 75 miliardi di dollari all'anno: senza la calcolatrice, basta già come suona. Due milioni di persone, un

tri. Il mondo abita qui e a occhio e croce il trapianto sembra abbastanza riuscito, se da tanto questo posto è in testa alle classifiche dei paradisi in terra. I soldi chiamano altri soldi, la natura si lascia molto più che guardare e al resto ci pensano loro, i canadesi che stanno ad un tiro di schioppo dai cugini americani, ma non ci assomigliano granché.

Mancavano giusto le Olimpiadi, a Vancouver, e infatti eccole qui. Sembra di stare seduti su un trattore col rimorchio appresso, il rimorchio ovviamente è questo paese che da un capo all'altro è più piccolo solo della Russia. La British Columbia, per dare un'idea, è come Italia, Francia e Germania impacchettate insieme. I Giochi che cominciano con trenta positivi, tutti nemmeno portati qui: la Wada li ha caldamente invitati a non presentarsi. Tra chi c'è, nei 554 controlli finora (407 urine e 147 sangue), tutti a posto. Ci siamo anche noi, come no, coi nostri 109 atleti e le 11 medaglie torinesi, 5 ori, che pesano al collo, ma riprovarci non costa nulla. I bookmaker ci snobbano, ma in salita di solito remiamo meglio. Si comincia con Enrico Fabris, e poi subito Armin Zoeggeler, il vicebrigadiere più decorato del mondo. E poi tutti gli altri. Pronti via, l'Italia s'è desta un'altra volta, nove ore dopo gli italiani. ♦

51 ANNI, L'ETÀ DEL PIÙ ANZIANO

Con i suoi 51 anni, il principe Hubertus von Hohenlohe è l'atleta più anziano delle Olimpiadi. Il figlio di Ira Fuerstenberg e di Alfonso di Hohenlohe gareggerà in slalom speciale per il Messico.

quarto cinesi, cioè cinquecentomila, cioè tutta Bologna, suppergiù. La più grande comunità asiatica del Nord America, ma non sono rare nemmeno le donne col burka, gli indiani dell'India con turbanti e barbe lunghe, gli europei dell'ex blocco sovietico o gli esuli dei Balcani. Le origini indiane, il simbolo dei giochi è un antico totem stilizzato, ma anche tutti gli al-

**Dramma nello slittino
Muore georgiano**

La tragedia irrompe ai Giochi nel giorno più dolce, quello dedicato alle emozioni senza adrenalina della cerimonia d'apertura. Sulle piste di Whistler muore un giovane atleta georgiano dello slittino, Nodar Kumaritashvili. Fatale un volo fuori dal budello ghiacciato durante le prove alla vigilia dell'esordio delle gare, e l'impatto violentissimo contro un palo metallico. L'incidente è apparso subito gravissimo: il giovane atleta, 21 anni compiuti lo scorso novembre, ha perso il controllo dello slittino, schizzando fuori dalla traiettoria a 150 km l'ora e finendo la folle corsa contro un palo che costeggiano il tracciato ghiacciato. La testa già reclinata, il volto insanguinato e le gambe inerti hanno fatto subito temere il peggio: a Kumaritashvili è stato praticato il massaggio cardiaco, ma non c'è stato niente da fare. L'ambulanza è andata via mesta, senza le sirene spiegate che avrebbero almeno tenuto in piedi la speranza. E invece a Whistler è calato il silenzio, proprio quando gli atleti si stavano preparando per scendere a valle e partecipare al grande show della cerimonia inaugurale. Le prove dello slittino (qualche problema c'era stato persino per l'esperto campione azzurro Armin Zoeggeler) sono state interrotte e tutti i tecnici si sono riuniti con i vertici della federazione internazionale: è anche partita un'inchiesta per capire la pericolosità di questo tracciato in cui si riescono a raggiungere fino a 154 km l'ora. I dirigenti del Cio, imbarazzati e commossi, dicono di affidarsi all'inchiesta.

Sui Giochi torna così il sangue. Tra le tragedie sportive si ricordano quella del '92 ad Albertville (nella libera morì lo sciatore Nicolas Bouchatay); nel 1964 a Innsbruck (morì lo sciatore australiano Ross Milne e in prova perse la vita uno slittinista britannico, Kazimierz Kay-Skrzypeski). ♦

**Ronaldinho ispira
Huntelaar realizza
Il Milan torna
a 8 punti dall'Inter****MILAN**

3

UDINESE

2

MILAN: Dida, Abate, Nesta, Thiago Silva (40' pt Bonera), Favalli, Gattuso, Pirlo, Ambrosini, Mancini (12' pt Pato), Huntelaar, Ronaldinho (32' st Beckham)

UDINESE: Handanovic, Isla, Coda, Zapata, Pasquale, Sammarco (27' st Pepe), Inler (16' st Lodi), Asamoah, Sanchez, Floro Flores (27' st Geijo), Di Natale

ARBITRO: Celi

RETI: nel pt 7' Huntelaar, 39' Pato, 46' Floro Flores; nel st 12' Huntelaar, 41' Di Natale

NOTE: ammoniti Zapata, Isla, Gattuso, Lodi e Sammarco. Angoli 5-1 per Milan. Recupero 1' e 2'. Spettatori 33.837

Sotto lo sguardo di Alex Ferguson, in tribuna al Meazza, il Milan batte 3-2 e con molto sudore l'Udinese e si riporta temporaneamente a -8 dall'Inter. Scese in campo di venerdì per permettere un giorno di fiato in più ai rossoneri in vista del match di martedì contro il Manchester, le due squadre si battono con evidente sproporzione di forze. Molto più in palla la truppa di Leonardo, pure bersagliata dagli infortuni, ma chirurgica nel chiudere la partita nel momento di massima sofferenza.

L'Udinese propone un buon calcio e un tridente assai rischioso, Sanchez-Di Natale-Floro Flores. Spazi, dunque, per Ronaldinho. Che già al 7' infiamma San Siro con un magnifico assist per Huntelaar. L'olandese ringrazia e la partita è già in discesa. Le risposte friulane sono insoddisfacenti. Intanto si rompe Mancini e Leonardo è costretto a buttare dentro troppo precocemente Pato. Sarà una fortuna: il brasiliano dimostra un furore inatteso e una buona condizione, ottima notizia in vista dello United. Il raddoppio è ancora una meraviglia di Ronaldinho: apertura di prima di 30 metri, palla messa sul piatto di Pato, cavalcata del centravanti e raddoppio sull'uscita di Handanovic. Infortunio muscolare per Thiago Silva, seconda tegola della freddissima notte milanese. Nel recupero Floro Flores di testa coglie impreparato Dida, mezza patera del portiere.

Ripresa di marca bianconera all'inizio, poi il colpo di accetta sulla partita: Huntelaar raccoglie in area un cross di Dinho sporcato da Ambrosini e fa tre. Sembra finita, ma all'86' Di Natale, tutto solo, riporta sotto l'Udinese. Comunque un buon Milan, ma a Manchester, tra infortuni e idiosincrasie - perché non Jankulovski a sinistra? - la difesa sarà tutta da inventare. **COSIMO CITO**

LA FESTA DELLA LEGALITÀ

VOCI D'AUTORE

Moni Ovadia
SCRITTORE



Gli uomini del governo italiano in carica, ogniqualvolta un'indagine giudiziaria colpisce membri della casta, criminalizzano la magistratura appellandosi alla violazione della "sovranità popolare" e accusano i magistrati di volere sovvertire la democrazia. Questo argomento frusto, usato dalla destra berlusconiana come una vergognosa geremiade, mira a costruire un'aura di vittima intorno al presidente del Consiglio e ai suoi collaboratori. Ma dietro alla commedia del piagnisteo, la destra dimostra di avere sommo dispregio per la legge fondamentale del nostro Paese pervertendo il senso profondo del valore "sovranità popolare". Il primo articolo della nostra Costituzione recita: «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Sono anni che Berlusconi conciona e minaccia "ignorando" che la sovranità si esercita entro limiti costituzionali e, come lui, ignora questa legge buona parte dei suoi elettori. Come si può pretendere di esercitare la sovranità se non si conoscono le condizioni inviolabili attraverso la quale si esercita? Queste condizioni prevedono la piena indipendenza della magistratura. Inoltre non è più tollerabile l'uso capzioso della "sovranità popolare". Il governo è eletto attraverso l'espressione di detta sovranità, ma altrettanto lo è l'opposizione, a meno che sua maestà il Cavaliere non voglia sostenere che gli italiani che non lo votano non siano popolo. L'opposizione è eletta per svolgere il suo ruolo con la massima efficacia e la massima fermezza e, come dimostra la democrazia statunitense, anche assestando colpi bassi. La democrazia deve essere essere una festa della legalità non una lagna dei potenti. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



Scandalo L'Aquila

LE FOTO DELLE CASETTE DELLA PROTEZIONE CIVILE

IL TESTO
La lezione di Prodi al festival dell'economia

ISTRUZIONI
Come sfogliare il giornale con l'iPhone

VIDEO
Roma, la nevicata più intensa degli ultimi venticinque anni

CINEMA
Le videorecensioni dell'Unità: «Lourdes»